



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



*Itinerario interno e delle isole della città di Venezia*

Jacopo Cresani

Digitized by Google

Ital.  
115 d in 80

(Crescini)

Gesch. 789









XXXII  
VEDUTE PRINCIPALI  
DI  
VENEZIA





# ITINERARIO

INTERNO E DELLE ISOLE

DELLA CITTÀ

DI

# VENEZIA

INCISO E DESCRITTO IN IV PARTI

*Seconda Edizione*

TIPOGRAFIA ANTONELLI. M.DCCC.XXXII.

PREZZO INALTERABILE DELLA PRESENTE OPERETTA

SENZA DESCRIZIONI

Vedute XXXII con 2 Frontispizj incisi.  
 Per ogni Copia *Nera* all'acqua tinta con  
 coperta semplice . . . Austriache L. 14:00  
 Per ogni Copia *Miniata* senza doratura con  
 coperta semplice . . . . . » 20:00  
 Per ogni Copia *Miniata* con doratura e  
 filetti d'oro, legatura in carton . . » 26:00

CON DESCRIZIONI

Vedute XXXII con 2 Frontispizj incisi.  
 Per ogni Copia *Nera* all'acqua tinta con  
 legatura semplice . . . Austriache L. 18:00  
 Per ogni Copia *Miniata* senza doratura  
 legatura semplice . . . . . » 24:00  
 Per ogni Copia *Miniata* con doratura e  
 filetti d'oro, legatura distinta in carton » 32:00  
 Idem con busta e doratura . . . . » 36:00

Prezzo per ogni Copia delle *Vedute separate*.

<i>Nere</i> all' acqua tinta . . . . . L. —:50	<i>Miniata</i> con doratura . . . . . L. 1:00
<i>Miniata</i> senza doratura . . . . . » —:80	Interno <i>Chiesa s. Marco</i> con doratura. » 1:50

La presente Operetta è posta sotto la salvaguardia delle vigenti leggi essendosi adempiuto a quanto esse prescrivono.  
 Si trova in *Venezia* dai sigg. *Kier* e *Hopsner*, e dal sig. *Canton* sotto le *Procuratie vecchie*, non che dal Libraj *Orlandelli in merceria dell' Orologio*.  
 Il deposito della Edizione è sulla Riva del Ferro, a *Rialto*, al Negozio di Carta al N.° 4470.

**PAROLE DELL' EDITORE**

*Che la presente Operetta incontrasse il cortese aggradimento del pubblico n'è certa prova questa seconda Edizione, la quale ho dovuto imprendere appena un anno da che la prima vide la luce. Per corrispondere in qualche modo adunque all' accoglienza che venne fatta al mio tenue lavoro (sebbene io mi conosca per solo un razzolatore degli altrui manipoli) ho creduto opportuno di farvi qualche miglioramento, siccome quello di ampliare a due paginette la materia che nella prima stampa, prodotta co' miei tipi di Padova, era ristretta a una sola, valendomi di un carattere meno compatto e più marginoso. La qual cosa è di utilità a chi vorrà leggere: ma la presente ristampa ha procurato*

*un maggior vantaggio ch'è dell'Autore, giacchè ha potuto accrescere di molto le descrizioni, rettificare alcuni punti, togliere qualche errore, e notare varj cambiamenti accaduti in questo intervallo di tempo. Le quali ragioni brevemente esposte riporteremo di seguito i cenni premessi alla prima Edizione a mostrare che nella presente nulla s'è voluto togliere, ma sì bene, in tutto ch'era da noi, aggiungere e migliorare: confortati dalla modesta compiacenza che il nostro Libriccino continui a meritarsi vieppiù per tal maniera il favore de' suoi concittadini, e quello eziandio degli stranieri quando, tra non molto, verrà pubblicato nelle due lingue Francese e Tedesca.*

Venezia 26 Giugno 1832.

JACOPO CRESCINI

## CENNI DEGLI EDITORI

*Questo Libretto, nel comparire alla luce, non intende di porsi terzo fra le Guide del benemerito Ab. Monsig. Moschini, che raccolse il primo, con tanta cura e giudizio, quanto è fra noi di più pregiato nelle Belle Arti; e gli Otto e Quattro Giorni del chiar. Segretario Quadri, il quale con molta lode seppe correre lo stesso arringo. Modesto nei suoi voti, esso aspira unicamente a meritarsi qualche attenzione per la semplicità dell'ordine, per la brevità delle descrizioni, e pel vantaggio di offerire di fronte ad esse le corrispondenti Vedute.*

*Quanto a queste si preferì la precisione e la verità agli speciosi, ma bugiardi ornamenti, che può somministrare la libertà del bulino,*

*e che finiscono col darci una copia infedele delle cose che prendono a rappresentare: quanto alle descrizioni si pose ogni diligenza perchè la concisione andasse d'accordo colla esattezza, e nei ristretti termini di poche pagine nulla mancasse di quanto è più meritevole d'essere fra noi osservato.*

*La presente Operetta può servire a tutti gli amatori delle Arti Belle, che traggono anche da lontani paesi ad ammirare la nostra maravigliosa Venezia; ma è dedicata singolarmente a quelle colte ed amabili Donne che godono istruirsi per la via del diletto, e far tesoro d'ogni erudizione gentile. Chè tornate alle loro case potranno separare le Vedute dalle Descrizioni, e mentre le une, sospese ai*

loro gabinetti, ricorderanno ad esse le cose osservate sul luogo, se manchi loro il nome di qualche opera o di qualche Artista, pronte le altre sovveniranno alla memoria, quasi a rinnovazione delle impressioni ricevute nella visita dei monumenti originali, e dei magici punti di vista che colpirono il loro sguardo.

Se il favore de' nostri Associati vorrà continuare a sorriderci le XXXII Vedute, che ora si producono, saranno in appresso susseguite da altre, e forse accresciute del doppio.

Questo è quanto promettiamo di eseguire. Se però a qualcuno parrà ciò ancor poco al molto che si domanda dall' argomento, ripeteremo la protesta da noi fatta a principio. Altre opere esimie d'ingegni preclari saziar possono abbondevolmente i suoi desiderj; tra le quali

tiene eminente luogo la grandiosa Edizione pubblicata dagl' illustri Cav. Leopoldo Cicognara, Bartolommeo Gamba, Antonio Diedo ec. sulle Fabbriche più cospicue di Venezia. Lo ripetiamo: non è questo nostro che un povero rigagnolo rispetto a fiumi di ricchissima vena: e se da noi si è soddisfatto, colle poche forse che sono in noi, a quel tanto che abbiamo promesso, è sdebitato l'impegno.

L'eleganza della edizione, la fedeltà delle incisioni, la conformità delle illustrazioni, infine la tenuità del prezzo sono tutti argomenti che promettono a questo Libretto la cortese accoglienza dei nostri e dei forestieri. Tal era il voto degli Editori quando l'immaginarono; tale è la loro speranza or che l'hanno compiuto.

Padova 10 Luglio 1831.

Tip. Crescini.

## PROSPETTO DELLE XXXII VEDUTE

RACCOLTE NEL PRESENTE *ITINERARIO*

### *PARTE PRIMA.*

1. PIAZZA DI S. MARCO
2. FACCIATA DELLA BASILICA DI S. MARCO
3. INTERNO DELLA BASILICA DI S. MARCO
4. PIAZZETTA DI S. MARCO
5. ATRIO DEL PALAZZO DUCALE
6. CORTILE DEL PALAZZO DUCALE

### *PARTE SECONDA.*

7. MOLO E RIVA DEGLI SCHIAVONI
8. ESTERNO DELL' ARSENALE
9. INTERNO DELL' ARSENALE, *LA TANA*
10. CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA
11. CHIESA DI S. ZACCARIA
12. CAMPO DI S. FANTINO

### *PARTE TERZA.*

13. CANAL GRANDE (PARTE I.) dal *traghetto di s. Moisè* fino al palazzo *Manin*.
14. INTERNO DELLA CHIESA DI S. SALVATORE
15. PONTE DI RIALTO (Continuazione del CANAL GRANDE) (PARTE II.) dal palazzo *Manin* fino alla *Pescheria*.
16. CAMPO E CHIESA DE' SS. GIOVANNI E PAOLO
17. CHIESA DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI

18. CHIESA DELLA MADONNA DELL'ORTO (*a notte*)
19. CANAL GRANDE (PARTE III) dalla *Pescheria* fino al palazzo *Manfrin*.
20. CHIESA DI S. SIMEON PICCOLO E CANAL GRANDE (PARTE IV ed ultima) dal palazzo *Manfrin* fino ai *Tolentini*.
21. CHIESA DI S. NICOLÒ DEI TOLENTINI
22. INTERNO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEI FRARI
23. CHIESA E SCUOLA DI S. ROCCO
24. CHIESA DI S. SEBASTIANO (*a notte*)

### *PARTE QUARTA.*

25. CHIESA DELLA MADONNA DELLA SALUTE E SEMINARIO PATRIARCALE
26. ACCADEMIA DI BELLE ARTI
27. CORTILE DELL' ACCADEMIA DI BELLE ARTI
28. ISOLA DELLA GIUDECCA E CHIESA DEL REDENTORE
29. ISOLA DI S. GIORGIO MAGGIORE
30. ISOLA DI S. LAZZARO DEI PADRI ARMENI
31. ISOLA DI S. NICHELE DI MURANO
32. ISOLA DI MURANO.

Queste XXXII Vedute furono divise in Quattro Parti per indicare che si può dividere in *Quattro Giorni* il giro del presente *Itinerario*.

# ITINERARIO

*Interno e delle Isole*

*della Città*

di

# VENEZIA

*inciso e descritto in quattro parti*

*1832*



## ISTRUZIONE AL FORESTIERO

PERCHÈ POSSA NEL MINOR SPAZIO DI TEMPO POSSIBILE E SENZA BISOGNO DI GUIDA RECARSI AD OSSERVARE LE XXXII VEDUTE COMPRESSE NEL PRESENTE LIBRETTO

### PARTE PRIMA

Per bene seguire le tracce del presente ITINERARIO, il Forestiero, (che supporremo alloggiato negli Alberghi più prossimi alla Piazza, quali sono la *Luna*, l' *Europa*, il *Leon bianco*, o il *Grand Hôtel* del *Danieli* sulla Riva) deve collocarsi nell' *Atrio* del *Palazzo Reale*, da cui gli è dato dominare tutta d' un colpo d' occhio la PIAZZA di S. MARCO (*Veduta I*), alla quale di fronte si offre la *Basilica di San Marco*, a destra le *Procuratie Nuove*, e a sinistra le *Procuratie Vecchie*. Dall' *Atrio* adunque, volgendosi a questa parte sinistra, salendo la grande Scala, entrerà tosto nelle stanze del *Palazzo Reale* (Parte I.) e percorrerà a destra il primo piano dal prospetto della Piazza fino all' angolo del Campanile, che confina colla Piazzetta, per osservarvi quanto gli addita la Descrizione I. Ritornando al punto di prima, cioè all' *Atrio*, camminando lungo le *Procuratie Vecchie*, a sinistra, visiterà le abitazioni private indicate nella Descrizione stessa, e facendo il giro della Piazza, dopo esaminata la *Torre dell' Orologio*, la *Piazzetta dei Leoni*, gli *Stendardi*, il *Campanile* e la *Loggetta*, si arresterà a contemplare la FACCIATA DELLA BASILICA di S. MARCO (*Veduta II*). Da questa passerà al Vestibulo e all' INTERNO DELLA BASILICA di S. MARCO (*Veduta III*). Uscendo dalla Basilica, volgendo la schiena alla *Torre dell' Orologio*, gli si affaccia la PIAZZETTA DI

S. MARCO (*Veduta IV*). Rientrerà, a destra, per altra gran porta nel *Palazzo Reale* (Parte II), un tempo *Biblioteca*, al primo piano, ripigliando il punto di prima, cioè dall' angolo del Campanile fino al Molo, per vedervi le scelte pitture che racchiude. Uscendo dal *Palazzo Reale*, a pochi passi, a destra, sotto le medesime arcate, troverà la *Zecca*; visitata la quale si vedrà di fronte la facciata del *Palazzo Ducale*, e voltando le spalle al Molo, per la Porta della Carta entrerà nell' *ATRIO* (*Veduta V*) del suddetto Palazzo. Salendo la scala di prospetto dei *Giganti* visiterà le Sale interne del *Maggior Consiglio*, dello *Scrutinio ec.* e la *Biblioteca*, com' è indicato nelle pagine della Descrizione V. Ritornando all' *Atrio*, guarderà il *CORTILE* (*Veduta VI*) e a sinistra la Borsa mercantile, uscendo per la Porta di faccia, detta volgarmente del *Framento*, che mette sul Molo: Volgendo i passi verso le due grandi Colonne di granito, avrà, a sinistra, l' *Isola di S. Giorgio*, a destra, la *Piazzetta* e il lato posteriore della *Zecca* e del *Giardino Reale* ove termina il Molo. Prendendo la strada delle *Procuratie Nuove*, lungo le arcate in *Piazzetta* e nella *Piazza*, a sinistra, ritornerà all' *Atrio* del *Palazzo Reale* dond' è partito; e ciò ne pare bastante per occupare il primo giorno del nostro *Itinerario*, a compiere il giro di tutta la PIAZZA, la cui lunghezza dalla *Torre dell' Orologio* fino al *Molo*, divisa in quattro lati di 128 arcate, è di piedi veneti 1280.

## PARTE SECONDA

Il Forestiero, nel secondo giorno, ritornerà al punto del primo, cioè all'*Atrio*, detto dell'Ascensione, e attraversando, a destra, la Piazza e la Piazzetta si troverà al MOLO, a cui quasi in cerchio si stende la RIVA DEGLI SCHIAVONI (*Veduta VII*). Salendo il primo Ponte detto della *Paglia* vedrà alla sinistra la grande Ala del Palazzo Ducale, che risponde sul rivo, a destra le *Prigioni*, e di fronte il Ponte dei *Sospiri*. Proseguirà la strada lungo la Riva, per vedervi quanto è detto nella Descrizione VII, e scorso il secondo ponte del *Vino*, quindi quello della *Pietà*, il quarto del *Sepolcro*, il quinto della *Cà di Dio*, il sesto di legno dell'*Arsenal*, e il settimo della *Veneta Marina*, circa a cento passi troverà, a destra, i cancelli di ferro che danno ingresso ai *Pubblici Giardini*. Dopo questi gli offeriamo (non però come cosa indispensabile) di progredire, se crede, la diritta strada, a sinistra, onde visitare la Chiesa di S. Pietro di Castello. Ma ciò senza defraudare il prezioso tempo che deve consacrarsi all'ARSENALE (*Veduta VIII*). La strada che ivi conduce è la stessa che quella fatta prima, retrocedendo fino al Ponte di legno, avvertendo di non passarlo ma di tenersi a destra dietro la fundamenta, che conduce a questo marittimo e sorprendente Edificio. Esaminato l'esteriore passerà all'INTERNO, e specialmente alla TANA, o *Corderia* (*Veduta IX*). Rimettendosi sulla strada più frequentata si arriva alla CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA (*Veduta X*) e per la via di S. Antonino, passando per la Chiesa di S. Giorgio dei Greci, (Vedi la *Descrizione X*) percorsa la fundamenta dell'*Osmarino*, si riesce in Campo s. Provolo, e quindi a sinistra in quello ove di fronte s'in-

nalza la CHIESA DI S. ZACCARIA (*Veduta XI*). Retrocedendo pel campo de' SS. Filippo e Giacomo, sceso il ponte di Canonica, si entra nella Piazza di S. Marco nuovamente, e dritto, a destra, le *Procuratie Vecchie* riconducono all'*Atrio* del Palazzo Reale. Da qui, per la via della *Frezzeria*, si giunge al CAMPO DI S. FANTINO (*Veduta XII*) per vedervi la Chiesa, il Teatro della Fenice e l'Ateneo, e compiere per tal modo il giro di questa giornata; ma cercando che il tempo di questa Seconda Parte sia breve nella visita dei luoghi descritti per guadagnarlo poi tutto in quello che si deve impiegare nell'*Arsenal*, edificio veramente degno della maggiore considerazione.

## PARTE TERZA

In questo terzo giorno il Forestiero, onde percorrere per acqua il giro fissato, potrà montare al *Traghetto di S. Moisè*, tanto prossimo all'*Albergo dell'Europa*, e incominciar la corsa del *Canalazzo*, ovvero CANAL GRANDE, (Parte I) (*Veduta XIII*) dal detto Traghetto fino al palazzo *Manin*. A bene istruirsi darà principio coll'osservare, a destra, il *Giardino Reale*, a sinistra la *Dogana della Salute*; accompagnando coll'occhio tutti gli Edificj che da una parte e dall'altra s'innalzano, e come sono a vicenda numerati nella Descrizione XIII. Se dell'esterno delle sole fabbriche non si appaga potrà entrare almeno i Palazzi segnati al N. 3 : 7 : 18 : 31, come quelli che veramente custodiscono anche internamente cose degne della sua attenzione. Nello spazio di un'ora arriverà al palazzo *Manin* (Vedi Descrizione XIII), e voltando a destra in Rivo di detto nome smonterà al Campo che mette alla CHIESA DI S. SALVATORE (*Veduta XIV*). Rimonti in barca, e prose-

guendo la strada fra le due Rive dette, a destra, del *Ferro*, a sinistra, del *Vino*, avrà tosto di fronte il gran PONTE DI RIALTO (*Veduta XV*) ripigliando la Parte II del Canal Grande dal Palazzo *Manin* fino alla *Pescheria*. A sinistra, prima di passare il Ponte, sorgono le *Fabbriche Vecchie di Rialto*; e tosto passato, a destra, si offre il *Fondaco dei Tedeschi*, ora Dogana. Di faccia a questa è il Palazzo *Camerlenghi* (Vedi la Descrizione XV) e imboccando il Rivo, a destra, si arriva al non lontano CAMPO e CHIESA de' SS. GIOVANNI e PAOLO (*Veduta XVI*). Dopo aver nel piazzale osservato il monumento equestre di Bartolommeo Colleoni entrerà nella detta Chiesa, (Vedi Descrizione XVI), uscendo dalla quale si recherà alla contigua *Scuola di S. Marco*, ora Spedale Civico, a destra. Rimettendosi nel Campo, tenendosi a sinistra, troverà il Ponte Rosso, e a pochi passi arriverà alla CHIESA di S. MARIA DEI MIRACOLI (*Veduta XVII*). Dopo questa Chiesa rimonterà in barca al Campo de' SS. Giovanni e Paolo, e giacchè gli si passa davanti, può dar un'occhiata alla grande facciata dell' Ospital Civico, e quindi proseguendo il cammino fino alla laguna, girando a sinistra lungo le *Fondamenta Nuove*, fino al rivo dei Gesuiti, girando lungo tratto a sinistra, e quindi a destra, smonti nel campo per veder la Chiesa dei Gesuiti (come alla Descrizione XVII), e a pochi passi troverà il Ligo e la Chiesa di S. Caterina. Dopo ciò rimonterà in barca, e continuerà fino di fronte all' Abazia, e girando a destra, quindi a sinistra, troverà il Rivo dell' Assensa, poi la CHIESA DELLA MADONNA DELL' ORTO (*Veduta XVIII*) dopo la quale, ripassando il rio dell' Abazia, e la Scuola della Misericordia, s'imbocca il rio di Noale, che rimette sul CANAL GRANDE (Parte III) (*Veduta XIX*) a cui s'innalza di fronte il Palazzo *Pesaro*, meritevole di ammirazione. Per

proseguire il cammino converrebbe volgere la barca a destra; ma noi consiglieremo il Forestiero dirizzarsi a sinistra per raggiungere il punto lasciato alla Veduta XV; e, trattandosi di brevissima strada, ritornar coll'occhio al Palazzo *Camerlenghi*, e rivedere anche da parte di tramontana il grandioso *Ponte di Rialto*. Quindi volgendo ad esso la schiena seguire il giro del *Canal Grande*, esaminando successivamente i Palazzi coll'ordine col quale vennero numerati alla Descrizione XIX, tra cui sono più rimarchevoli quelli descritti ai numeri 45 : 52 : 56 : 59, non solo per l'esteriore, che per gli oggetti che internamente vi splendono.

Percorso lungo tratto del Canal Grande è d'uopo abbandonarlo per entrare nel *Canal Regio* (volgarmente *Canaregio*) finchè si arriva al Palazzo *Manfrin* onde ammirarvi la cospicua Galleria (Vedi Descrizione XIX). Da questa si retrocede sulla stessa strada e si ritorna al Canal Grande, e tenendosi, a destra, si vede la *Chiesa degli Scalzi*, e alla stessa parte, poco lunge, quella di S. Lucia, a cui di faccia è l'altra di S. SIMEON PICCOLO (*Veduta XX*), e non molto lunge la recente del *Nome di Gesù*, degna di non essere trasandata, colla quale si compie il giro da noi proposto del Canal Grande (Parte IV) fino alla CHIESA di S. NICOLÒ DEI TOLENTINI (*Veduta XXI*). Seguitando pel Rio di S. *Pantaleone* si arriva in poca distanza alla CHIESA di S. MARIA DEI FRARI (*Veduta XXII*), e assai qui presso alla CHIESA e SCUOLA di S. Rocco (*Veduta XXIII*). Si prosegue il corso del Rivo di *Mal Canton*, e lungo, a sinistra, la Chiesa dei *Carmini* si trova il canale che conduce alla CHIESA di SAN SERASTIANO (*Veduta XXIV*), con cui ha termine il giro di questa Terza Parte, da noi ripartita in modo che potesse essere compresa nel breve spazio di un giorno.

## PARTE QUARTA

Onde percorrere quest'ultima parte, che forma il quarto giorno del presente ITINERARIO, è necessaria come jeri la gondola. Si rimonti dunque al *Traghetto di S. Moisè*, o alla *Piazzetta*, (o si adoperi, se si vuole, la barca dell'Albergo) e un breve tragitto fa smontare alla riva opposta, cioè alla CHIESA DELLA MADONNA DELLA SALUTE (*Veduta XXV*). Dopo questa si passi al *Seminario Patriarcale* (*Vedi Descrizione XXV*). Seguendo per acqua il cammino si trova, a sinistra, assai vicino l'ACCADEMIA DI BELLE ARTI (*Veduta XXVI*) già *Scuola della Carità*, di cui visitate le Sale e quanto è detto nelle Descrizioni XXVI e XXVII, nell'uscire si osserverà il CORTILE (*Veduta XXVII*) il quale abbiamo scelto di dare solo perchè non fu, per quanto sappiamo, da altri delineato, ed è opera del *Palladio*. Si entra, a sinistra, nel Rio di S. Trovaso che mette di fronte all'ISOLA DELLA GIUDECCA e CHIESA DEL REDENTORE (*Veduta XXVIII*). Retrocedendo verso levante si trova l'ISOLA DI S. GIORGIO MAGGIORE (*Veduta XXIX*), di cui bello è vedere quanto in essa si chiude; ma bellissimo è il magico aspetto che dalla sua riva offrono in distanza la Piazzetta, il Palazzo Ducale e la Riva degli Schiavoni, quasi un gruppo meraviglioso di scena teatrale. Da quest'Isola è piacevole il tragitto per acqua verso *Poveglia*, ove prima di arrivare all'ISOLA DI S. LAZZARO DEI PADRI ARMENI (*Veduta XXX*) si passa per quelle di *S. Servilio* e di *S. Clemente* (*Vedi la Descrizione XXX*). Girandosi a levante succede il *Porto* o *Castello di S. Andrea del Lido*, opera gradiosa del Sanmicheli, e a tramontana la laguna, e le Isole di *S. Cristoforo*, e di *S. MICHELE DI MURANO* (*Veduta XXXI*), ora Cimitero della Città,

e per ultimo l'ISOLA DI MURANO (*Veduta XXXII*) con cui si chiude il presente ITINERARIO.

Però se al Forestiero rimanga un giorno, lo consiglieremo a visitare l'*Isola di Torcello*, o i così detti *Murazzi*, sommo superstite testimonio della grandezza Veneta; i quali per essere distanti da Venezia 18 miglia non abbiamo potuto racchiudere nel presente Libretto per non ismentire al nostro sistema di condurre progressivamente, e a poca distanza, chi ebbe la bontà di seguire le nostre tracce. Vero è intanto che queste XXXII Vedute comprendono, se non tutta, almeno certo la miglior parte del nostro vaghissimo paese, di cui sarà pur bene che il Forastiero si rechi a vedere anche l'isola di *Burano*, si presso a *Torcello*, ed il *Lido*.

### RIASSUNTO

Nella PRIMA PARTE, trattandosi di vedere tutto ciò che si chiude nella *Piazza di S. Marco*, non occorre la gondola.

Nella SECONDA PARTE resta in arbitrio del Forestiero, così di percorrere a piedi la *Riva degli Schiavoni*, come di valersi della via per acqua onde recarsi direttamente ai *Pubblici Giardini*, omettendo la *Chiesa di S. Pietro di Castello*, per trasferirsi tosto all'*Arsenale*.

Nella TERZA PARTE si domanda indispensabilmente la barca per fare il giro del *Canal Grande*, da noi diviso in IV Parti.

Nella QUARTA PARTE egualmente si deve usar della gondola per visitare le *Isole* descritte.

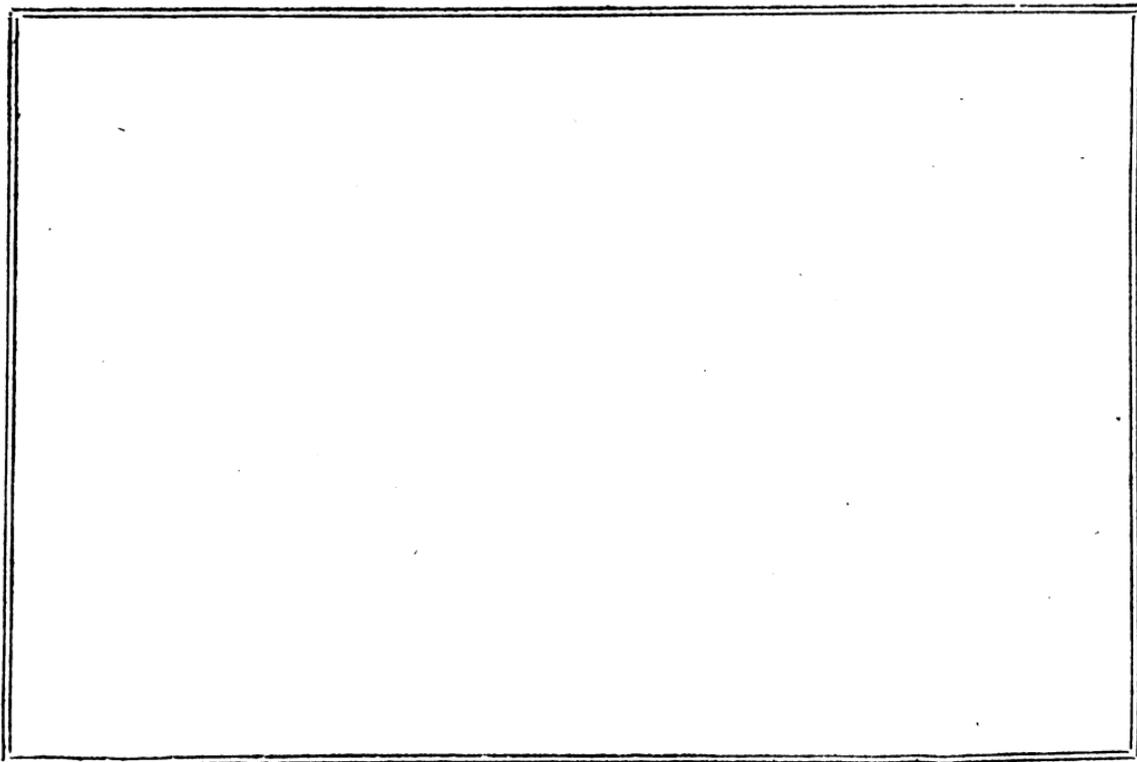
Qualora poi il Forestiero non potesse disporre che di due soli giorni nel primo si restringerà ad ammirare soltanto la *Chiesa di S. Marco*, il *Palazzo Ducale* e l'*Arsenale*; e nel secondo la *Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo*, quella di *S. Maria dei Frari*, la *Scuola di S. Rocco* e l'*Accademia di Belle Arti*, che sono tra noi gli Edificj più ricchi di oggetti preziosi.

# PARTE PRIMA

## VEDUTE

1. PIAZZA DI S. MARCO
2. FACCIATA DELLA BASILICA DI S. MARCO
3. INTERNO DELLA BASILICA DI S. MARCO

4. PIAZZETTA DI S. MARCO
5. ATRIO DEL PALAZZO DUCALE
6. CORTILE DEL PALAZZO DUCALE







*A. Zanetti del. e inc.*

**PIAZZA DI S. MARCO**

## DESCRIZIONE I

## PIAZZA DI S. MARCO (a destra) (PROCURATIE NUOVE)

Grandioso, e forse unico, è lo spettacolo di questa Piazza, e quasi direbbesi Anfiteatro di maraviglie, dove all'occhio dell'osservatore si offre la preziosa istoria dell'Arti, di cui Venezia parea destinata ad essere la reggia e il santuario. Chè tale la rendono le magiche tele de' suoi pittori, e le superbe moli de' suoi artisti; i bronzi, i marmi, i templi e i monumenti dei quali è ricchissima, e per cui nessuno osò di tacciare di esagerazione l'entusiasmo poetico che suggerì al Sannazzaro di acclamarla privilegiata opera degli Dei in que' suoi celebratissimi versi:

*Viderat Hadriacis Venetam Neptunus in undis  
Stare Urbem, et toto ponere jura mari:*

*Nunc mihi Tarpejas quantumvis, Jupiter, arces  
Objice, et illa tui moenia Martis, ait.*

*Si pelago Tybrim praefers, Urbem adspice  
utramque:*

*Illam homines dices, hanc posuisse Deos.*

Ma affinchè il Forestiero possa cogliere tutta la bellezza degli oggetti che in questa gran PIAZZA gli si affollano intorno, progressivamente esaminandoli; (dacchè senza un metodo di osservazione non fa-

rebbero che confondere la sua vista e distrarre la sua attenzione), è bene si collochi primamente nell'ATRIO del Palazzo Reale, per poscia recarsi a contemplarne le opere più degne di ammirazione, e compiere passo passo il suo esame, *senza mai retrocedere e nel minor spazio di tempo possibile*, siccom'è primo e principale proponimento del presente ITINERARIO incominciando, a destra, cioè dalle *Procuratie Nuove*.

L'ATRIO adunque, dal quale prendono esordio le presenti *Descrizioni*, è un moderno edificio dell'Architetto Cav. *Soli* di Modena: l'anno 1810, sotto il governo di Napoleone, si atterrò l'antica chiesa di s. Geminiano (sebbene del *Sansovino*) onde congiungere i due grandi lati delle *Vecchie* e delle *Nuove Procuratie* per mezzo di questa fabbrica, che ne forma la fronte. Dal suo bell' *Atrio* si ascende l'ampia Scala, che conduce nell'interno del *Palazzo Reale*: dove, nelle ricche stanze che lo compongono, s'incominciano ad ammirare quei classici Quadri, per cui la Veneta Scuola salì a tanto grido nel mondo, i quali, come frutti suoi proprj, questo suolo privilegiato conserva in copia numerosissima.

Del pennello di Paolo *Veronese* è il soffitto della Sala N. 64. dove con tutta la maestria del colorito e del disegno rappresentò Venezia circondata da Ercole, Cerere e da Genj; e di lui sono i quadri Adamo ed Eva penitenti, s. Domenico nel rosajo, e Gesù Cristo all'orto: di Andrea *Vicentino* le Nozze di Canaan, e l'Ingresso di G. C. in Gerusalemme: di Jacopo *Tintoretto* l'Adorazione dei Magi, e s. Gioachino scacciato dal Tempio. Nella Cappella, sulla tavola dell'Altar maggiore, Carletto *Caliari* rappresentò il Salvatore morto; e Paris *Bordone* Cristo estinto fra due Angeli: distinta opera di Alberto *Duro* è l'Ecce Homo, e del *Cima* la Madonna col Bambino. Di Francesco *Bassano* sono la Presentazione al Tempio, e s. Gio. Evangelista; e di Jacopo *Bassano* l'Angelo che annunzia la Nascita di Gesù Cristo, e gli Animali ch'entrano nell'Arca. Il s. Girolamo nel Deserto, il Redentore e s. Marco che offre lo stendardo a Venezia, s. Girolamo, s. Ubaldo, Maria Vergine, s. Barbara, e alcuni Santi, la Pioggia di cotornici e della manna, la Moltiplicazione de' pani e pesci, e il Giudizio di Salomone, sono del *Bonifacio*. Delle quali opere di tanto pittore, che rivaleggia con *Tiziano*, e che nelle forestiere gallerie si confonde con questo, nel quadro della Moltiplicazione dei pani e pesci si osservi la beltà delle attitudini e la ricchezza negli ornamenti;

e nell'altro quadro con Maria Vergine e Santi gli si darà ragione se vi pose con l'anno 1533 il suo nome, giacchè è tale opera, che non sarebbe peccato in arte attribuire o a *Giorgione* o al vecchio *Palma*: si presso alla loro migliore maniera è dessa saviamente condotta. S. Giustina che prega per i Veneti è dell'*Aliense*; la Discesa di Gesù Cristo al Limbo di *Giorgione*, l'Adultera innanzi al Salvatore di Rocco *Marconi*, e finalmente Faraone sommerso nel Mar Rosso di *Tiziano*. Nelle quali opere se vi ha una quasi serie di pittori che più onorarono la Veneta scuola nei secoli XV e XVI; nelle opere recenti a fresco si ha un'altra egual serie di pittori che o si distinsero, o si distinguono, tuttavia viventi, in questo secondo genere di dipingere, onde pure è derivato a noi tanto onore. Qua infatti travagliarono a fresco, o nei soffitti o nelle pareti, (a riconoscere la qual cosa non vi ha guida migliore dei custodi del Palagio) gli *Hayez*, i *Demin*, i *Moro*, i *Santi*, i *Bevilacqua*, ai quali si aggiungono i *Giani* e i *Bertolani* non nostri.

Le stanze ora da noi internamente percorse dall'Atrio fino all'angolo del Campanile formano la Parte I. del *Palazzo Reale* (lung. piedi veneti 384) architettato dallo *Scamozzi* e dal *Sansovino*, la cui continuazione Parte II si trova alla IV nostra Descrizione nelle pagine che vengono di seguito.

## DESCRIZIONE I

## PIAZZA DI S. MARCO (a sinistra) (PROCURATIE VECCHIE)

PROCURATIE VECCHIE. (lunghe p. v. 440. alte 54.) Mastro Bartolommeo Buono da Bergamo è stato l'architetto di questa sontuosa fabbrica, tutta di marmo d'Istria, ripartita in tre grandi ordini: quello a pian terreno di 50 archi è destinato a caffè e negozj di gentili manifatture: il 2.<sup>o</sup> ed il 3.<sup>o</sup> formano una doppia serie di archi minori, con colonne canalate, capitelli corintii, a cui s'aggirano intorno maestose cornici. Erano un tempo *residenza de' Procuratori* di s. Marco, onde trassero il nome, ora servono ad uso di abitazioni private. Distinta tra esse è quella dell'illustre Autore della *Storia della Scultura*, Cav. Cicognara, di cui, nel mezzo una sceltissima Collezione di stampe ed altri oggetti di belle Arti, risplende il Busto gigantesco intagliato dall'immortale Canova a prova di stima ed affezione per sì grand' uomo; presso a quello più piccolo della Beatrice di Dante dello stesso esimio scultore; della cui mano è pure il pregiato Bassorilievo di Socrate che si congeda dalla famiglia nel vicino casino del Cav. Comello.

Da questo si può passare all'abitazione, così prossima, del sig. *Sanquirico* di Milano, fratello dell'il-

lustre pittore, il quale possiede un ricco gabinetto di antichità d'ogni genere, e può appagare le altrui voglie; e insieme dal contiguo Stabilimento soddisfare i bisognosi di tutto ciò che domandano le arti del dipingere e del disegnare, giacchè provveduto degli articoli più ricercati di Francia e d'Inghilterra. È degna eziandio di ricordanza la vicina Procuratia del co. Pietro Gradenigo che ha un Museo dei più pregiati per copia e rarità di medaglie sì antiche, che recenti, greche, delle colonie, romane, venete, ec.

TORRE DELL' OROLOGIO (alt. p. v. 82 larg. 18), eretta nel 1496 sul disegno di Pietro Lombardo. Elegante per la sua forma, ricca di marmi e dorature, è divisa in tre ordini. Il primo ha la sfera delle ore sopra un ampio quadrante a fondo azzurro dorato, co' segni del Zodiaco: quello di mezzo un tabernacolo con l'immagine in metallo, parimenti dorato, di M. V. e del Bambino: il terzo un Leone alato, antico stemma della Repubblica. Sulla sommità sorge un terrazzino ove due gigantesche figure di bronzo, mirabilmente snodate, (opera di Gio. Paolo e Gio. Carlo Rinaldi) percuotono con martelli una campana ad ogni scoccar dell'ore. L'anno 1775 si ristorò

ed abbellì questa torre nel modo che ora si vede, e Bartolommeo *Ferracina*, egregio meccanico bassanese, rinnovò la macchina dell'orologio.

**PIAZZETTA DE' LEONI.** Nulla di singolare offre questa Piazzetta, se non fosse l'elegante, non per altro purissima facciata, della fu chiesa di s. Basso, e il fianco della Basilica di s. Marco, dove, per la loro bellezza e antichità, meritano esser veduti i bassirilievi dei due Evangelisti, e il gruppo di Cerere assisa sul carro tirato dai dragoni.

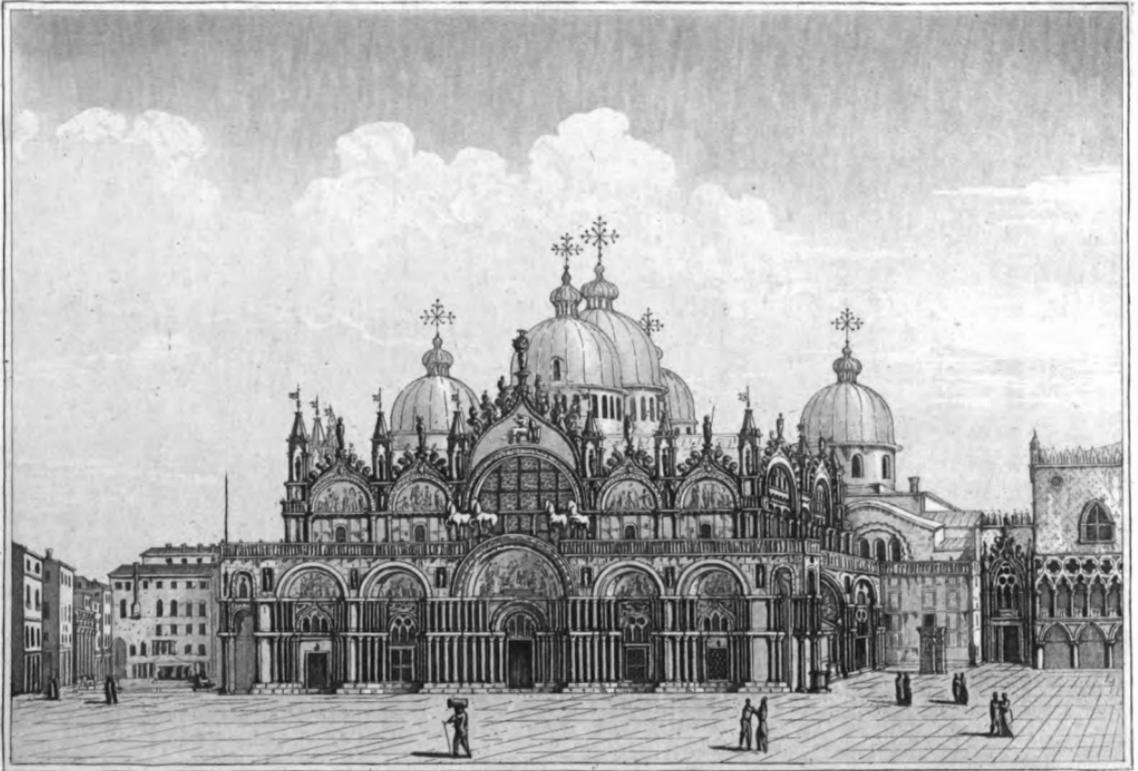
**STENDARDI:** I piedestalli in bronzo, che ne formano la base, sono eleganti getti di Alessandro *Leopardo* an. 1505, d'ottimo disegno, i quali figurano Tritoni e Sirene, tali lavori finitissimi che non lasciano luogo a desiderii.

**CAMPANILE DI S. MARCO** (alt. p. v. 294, compreso l'Angelo, larg. 37). Sotto il Doge Tribuno si gettarono le sue fondamenta l'anno 902; fu compito due secoli e mezzo dopo. Molti ne furono gli architetti, ma non ci rimase che il nome di Nicolò *Barattieri* e di un *Montagnana* del 1329. *Mastro Buono* nel 1510 riedificò la cella delle campane e la condusse a termine. Quest'altissima torre venne più volte restaurata perchè più volte colpita dai fulmini, quasi volessero fiaccarne la prepotente eminenza; dalla quale l'occhio si spande assai lunge e domina piacevolmente immenso tratto d'isole e di

acque, donde sorgea per miracolo di bellezza questa Città meravigliosa, la quale desta, non sappiamo dire, se più l'ammirazione o l'inviti.

**LOGGETTA A' PIEDI DEL CAMPANILE,** il quale vi forma nobilissima base, è d'ordine corintio, adorna di scelti marmi, di bronzi e sculture: nel 1540 si ergeva questa piccola, ma elegante fabbrica, sul disegno di Jacopo *Sansovino*: dello stesso sono le quattro figure in bronzo, assai pregiate, di Minerva, Apollo, Mercurio e la Pace esternamente, e nell'interno è suo stimatissimo lavoro in terra cotta dorata M.V. col bambino. Il bassorilievo nel mezzo dell'Attico nella facciata, che figura Venezia nella Giustizia, e nei due laterali Venere che rappresenta il regno di Cipro e Giove quello di Creta, conquistati dai Veneti, sono opere di Tiziano *Minio* e di Girolamo *Lombardo*. Gli altri due, Elle caduta dal montone, e Leandro aiutato da Teti, spiccano ammirabili per la diligenza colla quale vennero eseguiti. I portelli di bronzo d'ingresso, con figure simboliche, sono opera di Antonio *Gai*, il quale ebbe non poca fama di bravo scultore nella fine del passato secolo. Questo luogo, sì riccamente architettato, ricettava da prima i nobili a dotti intrattenimenti: i quali cessati, non si apriva che nel momento de' grandi Concilii: ora là e i numeri del pubblico lotto si gridano, e le pubbliche aste si tengono.





*A. Zanetti del. inc.*

**FACCIATA DELLA BASILICA DI S. MARCO**

## DESCRIZIONE II

## FACCIATA DELLA BASILICA DI S. MARCO

(Lunga p. v. 220. larga 148. alta 73; dalla Cupola maggiore 110: circonferenza 1950). Fra la caligine degli anni andò smarrito il nome dell'architetto che seppe ideare questo sontuosissimo Tempio, collocato a ragione fra i più belli e più magnifici d'Europa. Ci è noto soltanto che nel secolo X ebbe principio sotto il Dogato di Pietro *Orseolo*: è d'un capriccioso composto di stile gotico-arabo, non dissimile dall'interno, che attesta lo stesso gusto. Ripartito esteriormente in tre ordini, divisi da un corridore di piccole colonne, che gira intorno, ne' tre lati fra queste e tutto all'intorno è coperto di argomenti sacri e profani, lavori di patrii e greci artefici. Ricchissimo per ogni guisa di ornamenti e d'ingegni, di materia e di lavoro, pareva che le cave d'oriente volentieri si aprissero ad offerirgli i proprj marmi preziosi, mentre cento e cento mani operose ne apparecchiavano gli abbellimenti, e le arti tutte intendevano ad arricchirlo di sculture, di bronzi e di mosaici.

Fra i mille di cui va superbo, le Volte del primo ordine offrono i cinque seguenti d'una speciale ricchezza. (*a destra*) I. e II. Trasporto del corpo di s. Marco dai sepolcri di Alessandria (eseguiti l'an. 1650

sui cartoni di Pietro *Vecchia*) III. Il Giudizio Finale (an. 1680 opera di Pietro *Spagna*, sui cartoni di Antonio *Zanchi*) IV. I Veneti magistrati che venerano il corpo di s. Marco (an. 1728 lavoro di Leopoldo *dal Pozzo*, disegno di Sebastiano *Rizzi*) V. Il Tempio per riporvi il corpo di s. Marco (mosaico il più antico di tutti del secolo XII.) Nel secondo ordine, sovrapposto a quest'ultimo, I. La Deposizione di Croce. II. La Comparsa al Limbo, III. La Resurrezione, IV. L'Ascensione, sono tutti quattro di Luigi *Gaetano*, sui cartoni di Maffeo *Verona* an. 1617. Nel mezzo di questi, e veramente sopra gli archivolti della porta maggiore, si apre una grande finestra, che risponde alla grandezza del mosaico sottoposto: ha due per parte i *Quattro Cavalli* di bronzo del peso complessivo di libbre 7000. Marino Zeno, podestà nel 1205 di Costantinopoli, gli tolse all'Ippodromo per porgerli in dono alla patria: i Conquistatori di Francia gli fecero proprj recandoli nel 1797 alla lor Capitale fra il prezioso bottino dell'arti Italiane: e dopo diciotto anni d'esilio tornarono al loro antico sito mercè la munificenza di Francesco I, che volle si restituissero a Venezia insieme a tanti altri capi d'opera

d'arti e pittura che le vennero involati. E le valve di bronzo che chiudono le cinque porte, e i volti sostenuti da preziose colonne (che oltrepassano dentro e fuori di questo Tempio il numero di 500) e l'arco della porta maggiore, tutto d'eletti intagli, domandano un esame particolare.

Il VESTIBULO esso pure a profusione è seminato di antichi e preziosi mosaici. A noi basti dire dei principali, quali sono, sopra la porta, s. Marco in abito da pontefice (an. 1545 Franc. e Val. *Zuccato*, disegnato da *Tiziano*) e i sette minori che stanno sotto; e nelle mezze lune la Crocifissione e il Sepolcro di G. C., e la Resurrezione di Lazzaro, e la Sepoltura di M. V. (disegni del *Por-denone* e del *Salviati*). Quindi gli Evangelisti, i Profeti, i Dottori ec. ec. (dei *Zuccato*). Ma troppo tempo si richiederebbe a partitamente esaminare i sette giorni della Creazione, l'esilio dei primi padri dall'Elen, la maledizione a Caino, la torre di Babele, l'arca di Noè ec. ec. (dei *Zuccato*). Ma mosaici che adornano l'Atrio di questa Basilica.

Dopo questi, a destra, piacerà mirare la CAPPELLA zeno la quale è ricchissima di bronzi: mentre e l'altare e le quattro sue colonne, e il ciborio, e il parapetto, e le figure, di tutto tondo, cioè M. V. s. Gio. Batt. e s. Pietro (opere di Pier Giovanni *Campanato*) e il Monumento nel mezzo al Car-

dinale a cui è dedicato, colla di lui statua stesa sulla bara, e intorno ad essa le sei grandi figure che mostrano la Fede, la Speranza, la Carità, la Prudenza, la Pietà e la Munificenza, sono tutte di bronzo, pregiati lavori di Pietro e Antonio *Lombardo* e Alessandro *Leopardo*, e de' Fonditori *Zuanne Alberghetti* e *Pier Zuanne dalle Campane*.

Difficilmente si troverà per la memoria di una persona estinta un monumento più decoroso che questa Cappella. E già qui il Veneto governo mirò gratificare un suo concittadino che le giovò col consiglio e coll'oro in tempi calamitosissimi. E di più, voleansi ciascun anno celebrate con latina orazione, recitata da un nobile giovinetto in questo tempio alla presenza del Doge, le virtù di quel porporato sì per gratitudine a lui che il meritava, sì per incitamento agli altri.

Ci ha poi in questa Cappella e mosaici antichi, e bassirilievi, e una lapide con iscrizione greca, che, mal interpretata, ad alcuno die<sup>a</sup> crederla, e reputare dal volgo, la pietra onde Mosè al colpo della verga fe spicciare l'acqua. Essa, in effetto, non altro dice fuori che Pietro *Micheli* a Costantinopoli fece uscire acqua dalle pietre, come Mosè nel deserto. Ma già di somiglianti interpretazioni sono piene le *Cronache Veneziane*, tante volte pubblicate, e ora fortunatamente rese chiare da più recenti libri.





*A. Zanetti del. e inc.*

**INTERNO DELLA BASILICA DI S. MARCO**

## DESCRIZIONE III

## INTERNO DELLA BASILICA DI S. MARCO

Uno de' più antichi mosaici è quello sopra la porta che mostra G. C. la Vergine e S. Marco. Il gran d'arco della navata n'è intonacato di tanti e tanti altri, che il solo indicarli soverchierebbe il confine di molte di queste paginette. Chi brama saperne l'esatta descrizione e il numero e il pregio, legga la *Guida* del lodato Monsignor *Moschini* (Venezia 1815) e troverà da saziare ogni sua ricerca. Basterà a noi indicare quelli che maggiormente si tengono in pregio: tali sono i fatti dell'Apocalisse; e nel mezzo della volta N. S. fra i sette candelabri (an. 1576) di Francesco *Zuccato*: il Paradiso (opera di Luigi *Gaetano*, dis. del *Pilotti*): la Crocifissione di S. Pietro, la Decollazione di S. Paolo e la Caduta di Simon mago si condussero dal suddetto *Gaetano* (sui disegni del *Palma* e del *Padovanino*). Sull'arco della volta il Martirio di S. Andrea (disegno dell'*Aliense*) di sotto S. Tommaso dinanzi a un Re (dis. *Tizianello*) Martirio di s. Giovanni (dis. *Padovanino*) e Martirio di san Giacomo (dis. *Tizianello*) tutti quattro sono vaghe opere del detto *Gaetano* an. 1602. Ma tra' mosaici di questo Tempio osserva alla tua sinistra, dov'è

l'Altare della Madonna, sopra l'antichissima Cappella di santo Isidoro, l'Albero Genealogico di Maria Vergine. È opera sì immensa, che Vincenzo *Bianchini* ci travagliò dieci anni continui per darcela compiuta. Giuseppe *del Salviati* gliene aveva lavorato il cartone. È mirabile il disegno, che offre albero e rami con tale una precisione e chiarezza che sorprendono: nè meno n'è mirabile il travaglio, giacchè saresti tentato a chiamarlo piuttosto pittora che mosaico. Passando poi dai mosaici ad osservare le altre meraviglie di cui questa Chiesa è con lautezza arricchita, piacerà incominciare dalla Pila (a destra) di porfido per l'acqua santa, su piedestallo di greco marmo e lavoro.

LA CAPPELLA DEL BATTISTERIO presenta un antico bassorilievo nel s. Gio. Battista che battezza G. C. e due altri nel s. Teodoro e s. Giorgio. La gran vasca di marmo, nel mezzo, con coperchio di bronzo e bassorilievo è lavoro di Tiziano *Minio* e Desiderio *da Firenze*; e sovr'essa nel coperchio s. Gio. Battista in bronzo è stupendo lavoro del padovano Francesco *Segala*, che ci pose ben a tutta ragione il suo nome. A un lato di questa vasca

s'inalza il Monumento al Doge Andrea *Dandolo* famoso per patria carità, come per dottrina e valore.

LA CAPPELLA DELLA MADONNA DEI MASCOLI richiama lo sguardo pel ricco altare di squisito intaglio, la statua di M. V. le sculture del parapetto, e i finissimi mosaici di Michele *Giambono* (anno 1430).

CAPPELLA di s. ISIDORO. Molti mosaici l'abbelliscono del Secolo XIV. che offrono i fatti del Sauto, a cui è intitolata. Sopra il parapetto, che divide la Chiesa dal Coro, sorgono scolpite in marmo dai fratelli *Jacobello* e Piero Paolo *dalle Massegne* (an. 1394) 14 statue, cioè M. V. S. Marco e i 12 Apostoli. V'hanno lateralmente due pulpiti marmorei che si alzano sopra preziosissime colonne, e due minori altari di bellissimo lavoro dello stile de' *Lombardi*. Sugli architravi delle Cappelle laterali al Coro si mostrano 10 Statue de' suddetti *dalle Massegne*, e la Madonna sopra il pergamo è della maniera di Nicolò *Pisano*. Squisiti gl' intagli in legno tarsati, e i sei bassi rilievi in bronzo, che presentano le azioni di s. Marco, di Jacopo *Sansovino*, di cui sono pure i quattro Evangelisti in bronzo, e i quattro Dottori, fusi però da Girolamo *Caliari*.

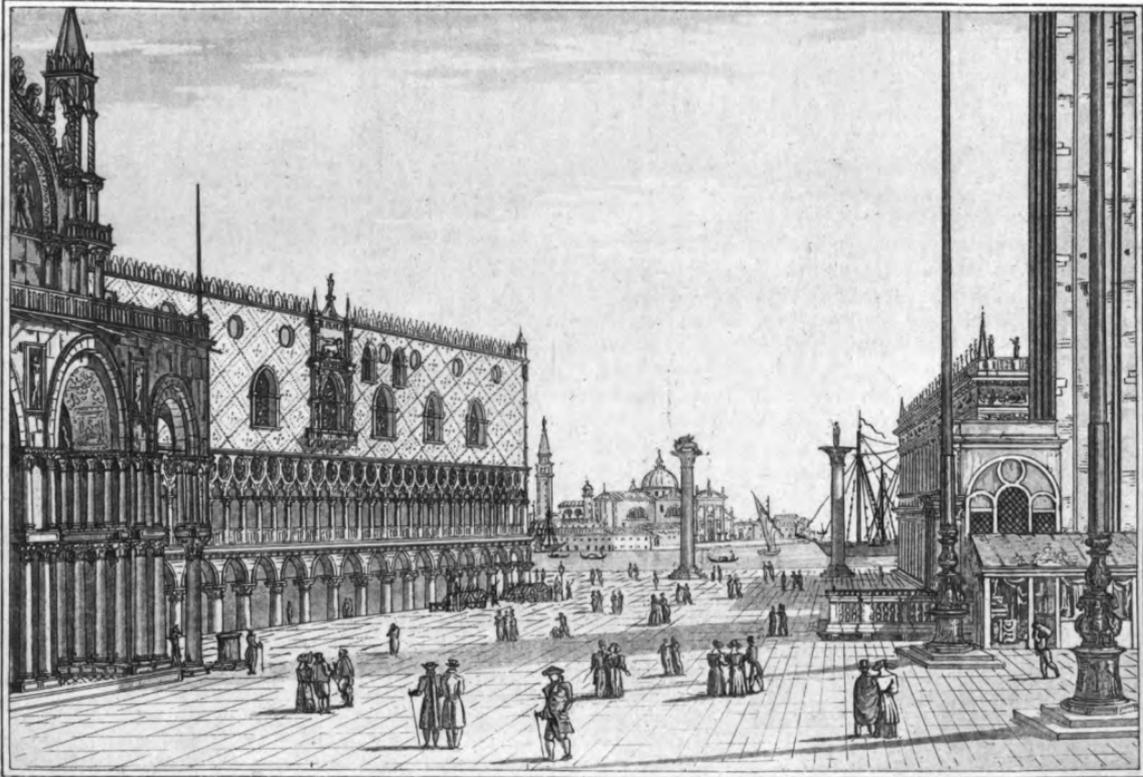
ALTAR MAGGIORE ha due pale: una in tavola dipinta, l'altra detta d'oro, perchè con ismalti, e lamine d'argento e d'oro, ingemmata di perle, nielli e preziosi cammei: opera eseguita a Costantino-

poli nel 976: figura alcuni fatti del Vecchio e Nuovo Testamento. Dalle colonne di alabastro orientale, e dai bassi rilievi in marmo e in bronzo del *Sansovino* si levi lo sguardo al gigantesco mosaico del Redentore. Esso è opera di un *Pietro*, che meritamente vi segnò suo nome con l'an. 1506 che il faceva. Ripolita la volta recentemente, messa ch'è ad oro in mosaico, ne risplende sì fattamente che sembra un metallo. Quegli ornati poi che la circondano, attestano il più fino gusto, condotti con tanta diligenza che si crederrebbero miniature. Sono del carattere di quelli che si ammirano nella Sagrestia.

E nella SAGRESTIA J. *Sansovino* ha speso uiente meno che venti anni per condurre a fine la porta per cui si entra, tutta di bronzo e di squisitissimo getto: esprime la Morte e la Resurrezione di G. C. Nelle tre piccole teste sporgenti vedi espressi i ritratti dell'Artefice, di *Tiziano* e dell'*Aretino*.

Sono da ammirarsi le volte tutte a pregiati mosaici, e le tarsie degli armadii, squisite fatture di valenti artisti. Sopra la porta, bella è la Vergine del *Rizzo*, e san Teodoro e san Giorgio del *Zucato*. Venerabile per reliquie, ed altri preziosi oggetti, è il TESORO, chiuso in una Cappella di facciata a quella della *Madonna dei Mascoli*, che mette come il suggello alle tante ricchezze di cui è semiata con profusione questa insigne Basilica.





*A. Lazzari del. e inc.*

PIAZZETTA DI S. MARCO

## DESCRIZIONE IV

## PIAZZETTA DI S. MARCO

La magica prospettiva di questa PIAZZETTA è tale da potersi più presto ammirare che descrivere, pre-cinta ai due lati dalle superbe moli de' Palazzi *Ducale* e *Reale*, e come nel fondo della scena chiusa dall' Isola di s. Giorgio, che galleggia sull' acque e su cui l' occhio piacevolmente riposa. Uscendo dalla Basilica di s. Marco torreggia, a destra, volgendosi al *Molo*, la nobilissima facciata di questo secondo lato del *Palazzo Reale*, architettata dal genio di Jac. *Sansovino* e di Vincenzo *Scamozzi* (che viene a formare la II parte della I. Descrizione). Diviso in due ordini, dorico e jonico, con sottoposto un porticato di 21 arco, il sopra ornato ha un fregio egregiamente ripartito, e sopra la cornice una balaustrata con belle statue rappresentanti alcune Divinità dei Pagani scolpite da Danese *Cataneo* e Tommaso *Lombardo*. Due gigantesche cariatidi, che formano gli stipiti dell' arco interno di mezzo, danno ingresso a questo, un tempo *Biblioteca*, ora *Palazzo Reale* per una magnifica Scala, dipinta dal *Semolei* e da Batista *Del Moro*, nelle ornate rivolte messe a stucchi dal *Vittoria*. Le pregiate prospettive nel soffitto del-

la prima Sala sono di Cristoforo e Stefano *Rosa*. È degna del pennello di *Tiziano* la bella figura della Sapienza, quantunque si dica suo lavoro senile. La Sala maggiore, che si stimava da quel fiore degli architetti, *Palladio*, il più ricco et ornato edificio dagli antichi fino ai nostri giorni, in 21 comparto, ripartiti in sette ordini, ha il cielo rallegrato da varie pitture legate fra loro da leggiadre fantasie del *Franco*. Nei tre primi compartimenti, verso la porta, Giulio *Licinio* volle rappresentare la Vigilanza, la Pazienza e il Digiuno che mai non si scompagnano dalla Virtù, le Cure che si domandano al conseguimento di essa, e la Gloria e la Felicità che ne derivano. II. Giuseppe *del Salviati* la Virtù disprezzatrice della Fortuna; l' Arte con Mercurio e Plutone, e la Guerra, vago nudo, con molt' altre figure. III. Il *Franco* l' Agricoltura, la Caccia e la Fatica. IV. Giovanni *de Mio* i pregi della Religione, e la Natura produttrice innanzi a Giove: e il *Prete Genovese* la Scultura, co' suoi emblemmi. V. Gio. Battista *Zelotti* l' amore delle Scienze, il piacere dell'Arti; e il *Padovano* la Geometria e l' Astronomia. VI. Paolo

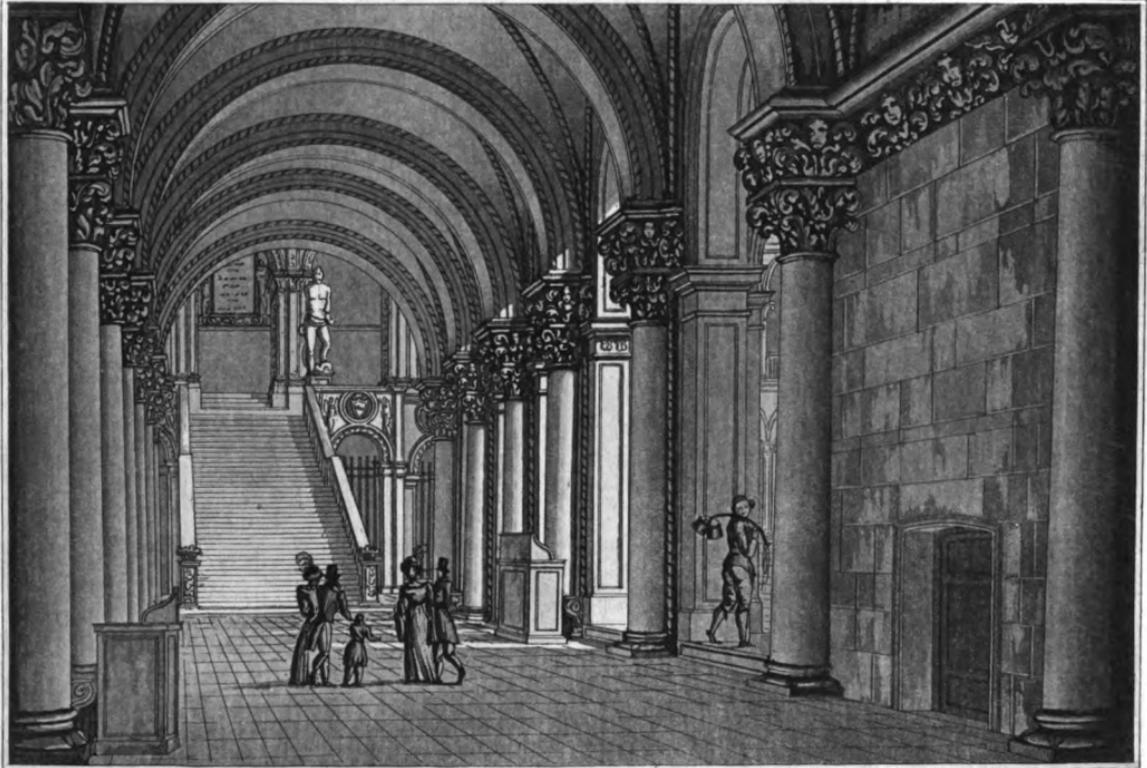
*Veronese* la Musica, la Geometria, l'Aritmetica e l'Onore divinizzato. VII. Nel mezzo a queste è di Andrea *Schiavone* il decoro del Sacerdozio, del Principato e della Milizia. Coi due quadri laterali (a destra) s. Marco che salva un Saraceno dal naufragio, e l'altro che mostra il furto del corpo di s. Marco. *J. Tintoretto* mise il compimento alla bellezza di questi ed altri lavori che sono ivi sparsi.

Non però si passeranno inosservate quelle figure di Filosofi che si condussero dai più classici pennelli della nostra scuola nella sua epoca migliore; e vedendovi quelle due sacre Istorie dipinte dal *Molinari* nel secolo XVIII non si potrà non esclamare: sì che tu eri un valent'uomo nella tua arte.

R. zecca. Celebratissima e antica Officina di monete e medaglie: ammirevole è la sua struttura congiungendo alla più grande solidità la maggior eleganza. Lo *Scamozzi* dell'Atrio e *J. Sansovino* è stato l'architetto del resto di questo nobile Edificio. Due grandi Colossi in marmo formano colonna agli stipiti dell'arco onde si entra, l'uno di Tiziano *Aspetti*, l'altro, a destra, più pregiato di *Girolamo Campagna*. È tutta rivestita di pietra d'Istria, e conta la sua prima fondazione dal 958. Però fino dal secolo ottavo si hanno monete battute a Venezia: nel 1289 si conio il primo *Zecchino* (ovvero Ducato d'oro) sotto il Doge Gio-

vanni Dandolo, notissima moneta che si tenne per tutto in grandissimo pregio. Nel mezzo al *Cortile* attorniato da 25. Officine, dove sono distribuite le varie arti del gittar monete, la statua d'un vago garzoncello, sedente su d'un globo sovrapposta al pozzo, simbolo della Opulenza, con uno scettro nella destra, e verghe di metallo nella sinistra, è vaga fattura di Danese *Cattaneo*. La stanza superiore, vicina alla Pesaria, mostra M. V. circondata da Santi, opera del *Diana*; è del *Bonifacio* l'adorazione de' Magi e la Regina Saba. Oltre alle rare monete, che danno pregio a questo Edificio, custodiva i preziosi oggetti d'arte del tesoro di s. Marco, i quali recentemente si trasferirono nei luoghi della Fabbriceria della Chiesa, dai quali verranno poi rimessi nel riordato Tesoro, che ora per tanto alta ragione si sta allestendo condegnamente. Già pur troppo invano, dopo il tempo della rivoluzione, vi si ricercerebbero le tante gemme preziose, i tanti capi d'oro, dei quali fe' cenno minuto il padovano prete *Meschinello*. Non pertanto vi han ancora opere e di antichesculture, gotici lavori, tabernacoli con figure simboliche, vasi in agata e cristallo ornatissimi, reliquie con importanti iscrizioni, e con nomi d'illustri principi donatori; sicchè può bastevolmente aversi nuova idea della religione e magnificenza veneziana che fondarono le basi del suo saggio governo.





*A. Lazzari del. e inc.*

**ATRIO DEL PALAZZO DUCALE**

## DESCRIZIONE V

## ATRIO DEL PALAZZO DUCALE

Prima di entrare in questo cospicuo Edificio, è bene che il Forestiero, uscendo dalla *Zecca*, si arresti a contemplarne la maestosa facciata, che quasi gli viene incontro, di vario stile, la quale fu nel secolo XIV ideata da Filippo *Calendario* sotto il Doge Marino *Faliero*. E le colonne e i capitelli e gli archi e le immense finestre, fra sculture dello stile dei *Lombardi* e dei *Bergamaschi*, domandano d'essere con attenzione osservate. Ma prima di porre il piede nell'*Atrio*, che gli abbiamo delineato di fronte a questa Descrizione, dovranno vedersi i due Pilastri a sinistra che sorgono a lato della Basilica di s. Marco, segnati tutti a monogrammi, i quali dal Tempio di s. Saba di Acri qua vennero trasportati, forse a far testimonio di loro antichità: della quale hanno l'impronta le quattro figure scolpite in porfido, nell'angolo, rappresentanti i fratelli Anemuria che tramaronò insidie ad Alessio Comneno: o, come altri opina, Armodio e Aristogitone uccisori d'Ipparco, tiranno di Atene. Su di che insorsero fra i dotti molte controversie, senza però che alcuno giungesse ancora a capo del vero. Ma lasciando queste aride materie, che fanno ta-

lora intisichire i numismatici, per saper precisamente che rappresentino quei quattro congiurati, invitiamo il Forestiero ad alzare lo sguardo per rallegrarsi nella *Porta* detta della *Carta*, eretta da Mastro *Bartolommeo*, di cui sono pure ai lati la *Speranza*, la *Carità*, la *Fortezza* e la *Prudenza*, quattro statue che l'adornano: e da questa grande Arcata e da quest'*Atrio*, salire la magnifica *Scala de' Giganti*, ch'è di fronte, sontuosa opera di Antonio *Bregno*, con mirabili grotteschi in marmo di *Bernardo* e *Domenico da Mantova*. Le due statue gigantesche *Marte* e *Nettuno* sulla sua sommità, ai lati, si scolorirono dal *Sansovino*. Nell'ampio Corridore, o *Galleria*, la *Iscrizione* appoggiata al muro ad *Enrico III* è cinta da ornati, e da due donne così leggiadre di *Alessandro Vittoria*, che sembrano respirare dal marmo. Due statue *Ercole ed Atlante* dell'*Aspetti* abbelliscono la grande *Scala d'Oro* architettata dal *Sansovino*, i cui delicati stucchi sono del *Vittoria*, e gli sfondi del *Franco*.

## INTERNO DEL PALAZZO DUCALE.

L'interno di questo Palazzo si divide in tre parti, cioè *Biblioteca*, *Museo* e *Galleria*. È bene

incominciar dalla SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO, (lunga piedi veneti 154, larga 74) per visitar poi le altre nobilissime stanze di questo magnifico Edificio, che potrebbe appellarsi il Tempio delle Venete glorie per i capi d'opera ch'entro racchiude, e per i fasti, che colla magia di tanti esimii pennelli vi vennero rappresentati nell'epoca loro più luminosa.

Prima si stende agli occhi l'immensa tela della Gloria del Paradiso (alt. p. v. 30. larg. 74) di Jacopo *Tintoretto*, che parve volesse in sì gran quadro dar sfogo alla sua sterminata fantasia, la quale, non fuor di ragione, lo acclamò per l'Ariosto de' nostri pittori. Ed è questa tale opera che pur basterebbe ad occupare molti anni di studio dell'artista più spedito, siccome forse ad assicurarne la fama. Dopo questa, seguendo il giro (*sempre a destra*) s'incontrano i seguenti quadri, i quali, mentre attestano la eccellenza della Veneta scuola, fanno suggello in pari tempo dell'antico valore di quella potente Repubblica, che per quattordici secoli si mantenne degna emula della Romana; onde a buon dritto Venezia, per acclamazione di tutti i popoli, fu denominata Regina dell'armi e dell'arti. 2. Il papa Alessandro III riconosciuto dal Doge Ziani. 3. Il Papa e il Doge che inviano ambasciatori all'Imperator Federico, *ambidue lavori degli Bredi di Paolo Veronese*. 4. Il papa che

offre il cereo al Doge è di Leandro *Bassano*. 5. Gli ambasciatori che si presentano all'imperatore in Pavia di *J. Tintoretto*. 6. Il papa che porge la spada al doge di *F. Bassano*. 7. Il doge che parte da Venezia di Paolo *Fiammingo*. 8. Combattimento navale di Domenico *Tintoretto*. 9. Presentazione di Ottone al papa di Andrea *Vicentino*. 10. Il papa che acconsente ad Ottone di recarsi a suo padre di *J. Palma*. 11. Federico Barbarossa dinanzi al papa Alessandro III, insigne lavoro di Federico *Zuccari*. 12. Arrivo in Ancona del Papa coll'Imperatore e col Doge di Girolamo *Gambartato*. 13. Il papa che porge doni al doge nella Chiesa di san Pietro a Roma di Giulio *Dal Moro*. 14 (tra le finestre) Ritorno del Doge Contarini dopo la vittoria riportata sui Genovesi; sublime opera di Paolo *Veronese*. (sopra le finestre) Figure simboliche di Marco *Vecellio*. 15. Il doge Enrico Dandolo che incorona Baldoينو nella piazza di Costantinopoli dell'*Aliense*. 16. Elezione di Baldoينو nella Chiesa di santa Sofia di Andrea *Vicentino*. 17. Seconda conquista di Costantinopoli di Domenico *Tintoretto*. (sopra le finestre) Figure simboliche di Marco *Vecellio*. 18. Prima conquista di Costantinopoli del doge Dandolo di Jacopo *Palma*. (sopra le finestre) Alcune allegorie dell'*Aliense*. 19. Alessio figlio dell'imperatore Isacco che offre

una lettera al Doge, di A. *Vicentino*. 20. Presa di Zara di D. *Tintoretto*. 21. Assalto della stessa di A. *Vicentino*. (sopra l'ultima finestra) Allegorie dell' *Aliense*. 22. Lega del Doge co' Crociati di Gio. *de Clerc*.

Nel fregio molti fra i Dogi furono dipinti da J. *Tintoretto*, Leandro *Bassano* e J. *Palma*. E di tutte queste magiche tele ornate vedi le pareti, su cui il tuo sguardo si arresta gradevolmente; che se lo innalzi al Soffitto ti parrà allora di volare con Venezia fra le nubi, coronata dalla Gloria, accompagnata dall'Onore dalla Pace e della Libertà, con Giunone e Cerere che ne rappresentano la felicità e la grandezza, del meraviglioso pennello di Paolo *Veronese*. E certo è meraviglioso l'effetto di quell'architettura di colonne ritorte, e quel poggiuolo folto di gente estatica al gran prodigio, e tanti gruppi varii di guerrieri a cavallo, di prigionieri, d'armi e d'insegne che, senza produrre confusione, mirabilmente sembrano quasi avvicinarsi, atteggiandosi ai differenti movimenti di cui è animata questa scena, che mette stupore.

E ben a ragione, siccome gemma, venne posta nel mezzo fra il sublime ovale di Jacopo *Tintoretto* che offre la stessa Matrona fra le Deità, con sotto il Doge da Ponte; e l'altro, che non cede al confronto, di Jacopo *Palma*, dove ugualmente si mostra la gran Donna coronata dalla Vittoria e cinta

dalle Virtù: i quali trionfi non sapresti ben giudicare se più onorino o l'alto soggetto che rappresentano, o la mano che gli ha saputo eseguire. Nè minor luce spandono gli ottagoni che fanno corona a sì divini concepimenti.

#### A sinistra

1. Battaglia sul Podi Francesco Bembo, e presa di Cremona,
3. Vittoria di Vittore Barbaro sul Visconti, Duca di Milano,
5. Difesa di Brescia sostenuta da F. Barbaro,
7. Vittoria segnalata di Stefano Contarini sul Lago di Garda,
9. Il Duca Visconti fuggato dalla Veneta cavalleria,
11. Smirne presa dall'armi venete,

#### A destra

2. Conquista di Padova fatta da Andrea Gritti di Jacopo *Palma*.
4. Vittoria di Giorgio Cornaro sugli Alemanni di Francesco *Bassano*.
6. Vittoria di Jacopo Marcello sugli Arragonesi,
8. Sconfitta dal Soranzo data al Principe d'Este di Jacopo *Tintoretto*.
10. Vittoria dei Veneziani sul Duca di Ferrara di Francesco *Bassano*.
12. Difesa di Scutari di Paolo *Veronese*.

E dal soffitto, se ti piace ritornar coll'occhio alle pareti, e quindi ai ritratti dei Dogi, ti avverto che nel fregio in luogo della effigie di Marino Faliero troverai la iscrizione che ti dice quanto basta.

E poi che l'occhio sarà ben sazio di tutte ammirare le opere che intorno alle pareti e nel soffitto risplendono, dagl'incanti del pennello passerà ad ammirare le belle opere antiche di scalpello che sono sparse per questa magnifica Sala: e le due teste semicolossali di Fauno e Faunetta, il gruppo di Leda con Giove mutato in Cigno, Ganimede pendente dagli artigli dell'aquila, Apollo citeredo, Cleopatra, statua conservatissima di greco artefice, il Gladiatore moribondo, la statua di Castore ec. e il bassorilievo in pario marmo con quattro puttini che tengono lo scettro di Giove e la spada di Marte, di tale antico e pregiato lavoro che venne attribuito a Fidia e Prassitele. Fra i cammei riluce per antichità e bellezza quello di Giove Egioco, trovato in Efeso; e l'altro pure di Giove coronato di quercia.

Per un Corridore, ricco di sculture, si passa da questa Sala a quella contigua dello SCRUTINIO. Di fronte la porta, per cui si entra, cioè sopra la maggiore, si presenta un arco eretto a quell'Eroe della Repubblica Francesco *Morosini*, detto il Peloponnesiaco: i sei quadri allegorici che lateralmente lo chiudono, di vivace colorito, sono di *Gregorio Lazzarini*. Volgendo la schiena a quest'arco i seguenti Quadri (a destra) girano per tutta la Sala. 1. Pipino che si dispone all'assedio di Venezia.

2. Lo stesso sconfitto dall'armi Venete, di *Andrea Vicentino*. 3. Il Califfo posto in rotta dai Veneziani, di Santo *Peranda*. 4. Presa di Tiro, dell'*Aliense*. 5. Vittoria dei Veneti su Ruggero re di Sicilia, di M. *Vecellio*. 6. Il Giudizio Universale, una delle più magnifiche e imponenti opere di *Jacopo Palma*. Sopra esso, nel fregio, otto Profeti, di *Andrea Vicentino*. 7. Zara conquistata, di *Jacopo Tintoretto*. 8. (sopra la finestra) Presa di Cattaro, 9. Battaglia ai Curzolari, di *Andrea Vicentino*. 10. (sopra la finestra) Demolizione di Margaritino di *P. Bellotti*. 11. Vittoria ai Dardanelli, di *P. Liberi*. (Il fregio è tutto adorno di Ritratti de'Dogi, di *J. Tintoretto*, i quali diventano il seguito della serie prima veduta nella Sala del *Maggior Consiglio*). Il Soffitto, nel primo ovale, mostra Padova presa di notte, di *F. Bassano*: il secondo, cioè quello di mezzo, Vittoria del Gradenigo e del Dandolo a Trapani, del *Bellini*; il terzo, i Pisani rotti dai Veneti a Rodi, di *A. Vicentino*: Il 1. quadrato Caffa conquistata dal Soranzo, di *Giulio dal Moro*. 2. I Genovesi vinti dai Veneti presso Acri, del *Montemezzano*.

Percorse queste Sale, altri oggetti richiamano l'attenzione del Forestiero in questa *Biblioteca*: ma seguitando a parlare della pittura gli accenneremo i ritratti del Cardinal Bessarione che ha

voluto, emulo del Petrarca, far dono morendo alla Repubblica del tesoro de' tanti suoi libri; del *Cordella*, e di Fra Paolo Sarpi, di *L. Bassano* e d'altri pennelli. La stanza poi ove risiede il R. Bibliotecario, nel dorato soffitto, lavoro moderno di antico stile, si rallegra di una sceltissima opera di *P. Veronese* qual è l'Adorazione de' Magi. E qui ha termine la Galleria. Della Libreria, basterà dire, che doviziosa di oltre 80 mille volumi, e più miglaja di Codici, tale racchiude un tesoro delle più pregiate Edizioni da non temere il confronto colle più ricche d'Europa. Il Mappamondo di *F. Mauro* Camaldolese basterebbe solo ad ornamento della più cospicua pinacoteca, che gli meritò, vivente, l'onore di una medaglia.

Uscendo da queste stanze si sale il secondo ramo di scala e si rientra nelle Gallerie: asceso indi il primo ramo della *Scala d'Oro* si passa un Atrio che introduce nella SALA DELLE QUATTRO PORTE sostenute da ricche colonne e adorne di marmi orientali. Sopra la prima pregiate sono le statue di *Giulio dal Moro*. 2. di *Francesco Castelli da Milli*. 3. di *Girolamo Campagna*. 4. di *Alessandro Vittoria*. E qui pure bellissimi Quadri tra cui (a sinistra) 1. quello celebratissimo, che ci tornò da Parigi, del *Cav. Contarini* che mostra il Doge Marino Grimani innanzi a *Maria Vergine*. 2. La *Fede*, cospicuo la-

avoro di *Tiziano*. 3. *Battaglia presso Verona* del detto *Contarini*. 4. Il Doge *Cicogna* che riceve Ambasciatori di Persia, di *Carletto Caliarì*. 5. Arrivo di *Enrico III*, stupenda opera di *Andrea Vicentino*. 6. Il Doge che dà udienza, del suddetto *Caliarì*. Il comparto del soffitto è di *Andrea Palladio*: *Sansovino* disegnò gli stucchi, e *Vittoria* e *Bombarda* gli eseguirono. Gli affreschi sono di *J. Tintoretto*, di cui sono pure nell'ANTI-COLLEGIO, d'ineestimabil valore, i quattro Quadri laterali di *Mercurio* colle Grazie, *Fucina* di *Vulcano*, *Pallade* che scaccia *Marte*, *Arianna* ritrovata da *Bacco*, (in faccia le finestre) *Ritorno* di *Giacobbe* alla terra di *Canaan*, pregevolissimo lavoro di *Jacopo da Ponte*. *Ratto* di *Europa*, sublime opera di *Paolo Veronese*, reduce a noi da Parigi. Il magnifico cammino è disegno dello *Scamozzi*, scolpito da *Tiziano Aspetti*. Il soffitto con *Venezia* seduta sul trono, affresco di *Paolo Veronese*, è fregiato di stucchi del *Vittoria*, del *Bombarda* ed altri. Si passa indi nella SALA DEL COLLEGIO, rallegrata dall'inesauribile fantasia di *Jacopo Tintoretto* nei quattro Quadri che possiede. I sottoposti *Arazzi*, pregevoli lavori del 1540, mostrano le imprese di *Giove*. Il cammino, con pilastri di verde antico, ha delle statue di *Girolamo Campagna*. *Paolo Veronese* dipinse, tra le finestre, il Quadro che

rappresenta Venezia, e tutto il soffitto; e nuovamente Venezia seduta sul mondo colla Giustizia e la Pace.

**SALA DEL SENATO**: di prospetto alla porta il quadro, tra le finestre, con s. Lorenzo Giustiniani eletto a Patriarca, vigoroso lavoro, si reputa di *M. Vecellio*. Il quadro con il Salvatore morto, varii Santi, e i Dogi Lando e Trevisano, non che le due mirabili figure laterali a chiaro-scuro, si eseguirono dal *Tintoretto*: I due sottoposti chiaro-scuro di Cicerone che disputa, e Demostene che riceve la corona, da Domenico *Tiepolo*. I tre quadri rimpetto le finestre sono di *J. Palma*; Il 4. del Doge Loredano innanzi M. V. di Jac. *Tintoretto*. Una delle migliori opere di *J. Palma* è quello dei Dogi Lorenzo e Girolamo Priuli che adorano il Salvatore. Il soffitto, nel primo ovale, figura la Zecca operosa di *M. Vecellio*. In quel di mezzo *J. Tintoretto* offerì Venezia presentata da varie Deità; nell' ultimo Tommaso *Dolabella* l' Adorazione dell' Eucarestia. I due ovali laterali, i Ciclopi alla fucina, e Venere, palesano la mano di Andrea *Vicentino*, e il Doge fra i Consiglieri quella dell' *Aliense*, di cui eziandio è il fregio. L' ANTI-CHIESETTA fa pompa d' una stupenda opera di *Bonifacio* nella Profanazione del Tempio, la quale è delle più celebrate di questo maestro eccellente per ricchezza di composizione, e sapore di colorito; oltre l' altare dello *Scamozzi*, che nella CHIESETTA sorge

su colonne con basi e capitelli di bronzo, e il gruppo di M. V. col bambino ch' è del *Sansovino*: gli affreschi sono di *J. Guarana*. LA SALA DEL CONSIGLIO DEI X. vanta 1. Il Doge Ziani vincitore del Barbarossa incontrato da papa Alessandro III. celebre lavoro di Leandro *Bassano*; Clemente VII e Carlo V. che segnano in Bologna la pace d' Italia di *M. Vecellio*. Il quadrilungo con Venere, Marte e Nettuno, nel soffitto, è ricca invenzione di Daniel *Barbaro* patriarca d' Aquileja. Il 3. ovale, Nettuno tirato dai cavalli. 4. quadrilungo, Mercurio che parla alla Pace del *Bazzacco*. 5. Ovale, Vecchio seduto presso bella donna, insigne opera di Paolo *Veronese*. Venezia che mostra catene spezzate, e guarda il cielo, altri a *Paolo*, altri l' attribuisce al *Bazzacco* o al *Zelotti*. Ma veramente di questo è nel settimo Ovale Venezia seduta sul Leone. La contigua Sala, detta della BUSSOLA, offre un quadro di *M. Vecellio* con M. V. e s. Marco che assiste al doge Donato. È dell' *Aliense* la sommissione di Bergamo, e la resa di Brescia. STANZA SUPREMA DE' CAPI DEL CONSIGLIO DEI X. Nel comparto di mezzo del soffitto vi ha di *Paolo* l' Angelo che scaccia i Vizi: i quattro comparti simbolici sono del *Zelotti*: le quattro teste e i sei chiaro-scuro d' ignoti, ma buoni artefici. E qui han fine le Stanze più ricche di questo *Palazzo*, di cui segue il CORTILE, che n' è degnissimo.





*A. Manzoni del. e inc.*

**CORTILE DEL PALAZZO DUCALE**

## DESCRIZIONE VI

## CORTILE DEL PALAZZO DUCALE

Scendendo dalla *Scala dei Giganti* piacerà al Forestiero gittar l'occhio a destra ov'è la piccola, ma molto pregevole facciata per eleganza e leggiadria, della *Corte detta dei Senatori*; di cui si crede architetto *Guiglielmo Bergamasco*. Le due statue di *Adamo* ed *Eva*, che prime si presentano, furono scolpite da *Antonio Rizzo* veronese, le quali lodate si trovano presso gli scrittori, certamente piuttosto per l'epoca in cui furono condotte, che non per merito reale. Più antiche, nel prospetto ov'è l'Orologio, si mostrano parimenti otto statue, di nobile lavoro greco. È di molto merito quella inferiore, alla sinistra, che par voglia ritrarre *Marco Aurelio*: quella superiormente *Cicerone*, che lo stringa con fini argomenti deduce essere la stessa che sopravvive alla porta dello studio di Atene. Le tre all'altra parte sono di Divinità di greco intaglio: la prima è soprattutto bellissima. Lateralmente s'inalza, scolpito da *Giovanni Bandini* fiorentino l'an. 1625, il simulacro di *Francesco Maria dalla Rovere* (signore di Urbino, e generale della Repubblica) che dall'ultimo Duca di quella famiglia venne mandato in dono ai Veneziani, come indica l'epigrafe supe-

riormente. Avvi da una parte la statua antica di un guerriero, dall'altra una parimenti che figura *Marciana* sorella di Trajano. La quale se non ha gran pregio per lo scalpello che la offrì intagliata, ha molto merito per l'effigie che rappresenta, rara in metallo e più ancora in pietra. Nel mezzo al cortile stimati lavori, uno di *Alfonso Alberghetti* ferrarese, l'altro di *Nicolò di Marco de' Conti*, osserva i due Pozzi di bronzo, intorno a cui in bassorilievo ricorrono rappresentati alcuni fatti delle Sacre Scritture allusivi all'acque. Le colonne e i sottoposti portici, che girano per i quattro lati, e le facciate che s'inalzano, formando un perfetto quadrato, rendono questo cortile tale da mettere alta sorpresa anche dopo aver ammirate le superbe moli che fiancheggiano la Piazza. Gli archi nella parte che si offre sono di epoca posteriore condotti da *Antonio da Ponte*, ma dietro a quelli ne osserverai gli antichi, girando sotto le volte. A sinistra s'incontra la Borsa mercantile, le cui sale terrene offrono in mezza luna, dipinte a fresco dall'*Hayez*, alcune allegorie del Commercio, e Veneri marine, con Venezia signora dell'acque, e le quattro parti del mondo.

Uscendo dalla porta, ch'è di faccia all'Orologio, detta comunemente del *Frumento*, si riesce sul Molo, e prima d'incominciare il proposto giro della *Riva*, (volgendo a destra) l'angolo che è tra il Molo e la Piazzetta, il quale posando sopra un' isolata colonna palesa il grande artificio di chi seppe osarne la struttura, e *Adamo* ed *Eva* alla pianta fatale, non devono per certo sfuggire all'occhio e all'attenzione del dotto e curioso Forestiero. E degna di attenzione è la grande finestra che riguarda sul Molo, tra figure e bassirilievi di Mastro *Bartolommeo*, e una figura, opera giovanile del *Canova*, perchè di molti altri degni scultori s'adorna la facciata del *Palazzo Ducale* a questa parte; come le due grandi *Colonne* di granito orientale, una bigia, l'altra rossiccia (quali si vedranno più spiegatamente nella successiva Veduta) trasportate fra noi da terra Santa dal Doge *Micheli*, quasi trofeo delle vittorie da lui riportate di *Jaffa*, *Gerusalemme* e *Ascalona*. Nel 1380 da *Nicolò Barattieri* di Lombardia si eressero sul sito, dove ora torreggiano, collocandovi sulla prima il *Leone alato* di bronzo, che invaghiti i Francesi vollero recar seco, prova certa che il suo lavoro era degno della lor Capitale: nel 1816 venne restituito al suo posto dalla munificenza del nostro Sovrano; la seconda sostiene ritta in piedi la statua di *s. Teodoro* protettore della città.

Dopo queste colonne si mostra di fronte un ornato cancello di ferro, che risponde nel *Giardino Reale*, il quale diventa più gradevole per le acque su cui sorge, i verdi che lo rallegrano, e le amene prospettive che ha di faccia dell'Isola di san Giorgio, della Dogana, e di quegli altri superbi palagi che avremo agio ad ammirare nelle Incisioni che vengono appresso, i quali, spalleggiando il Gran Canale, presentano allo sguardo quasi un doppio teatro.

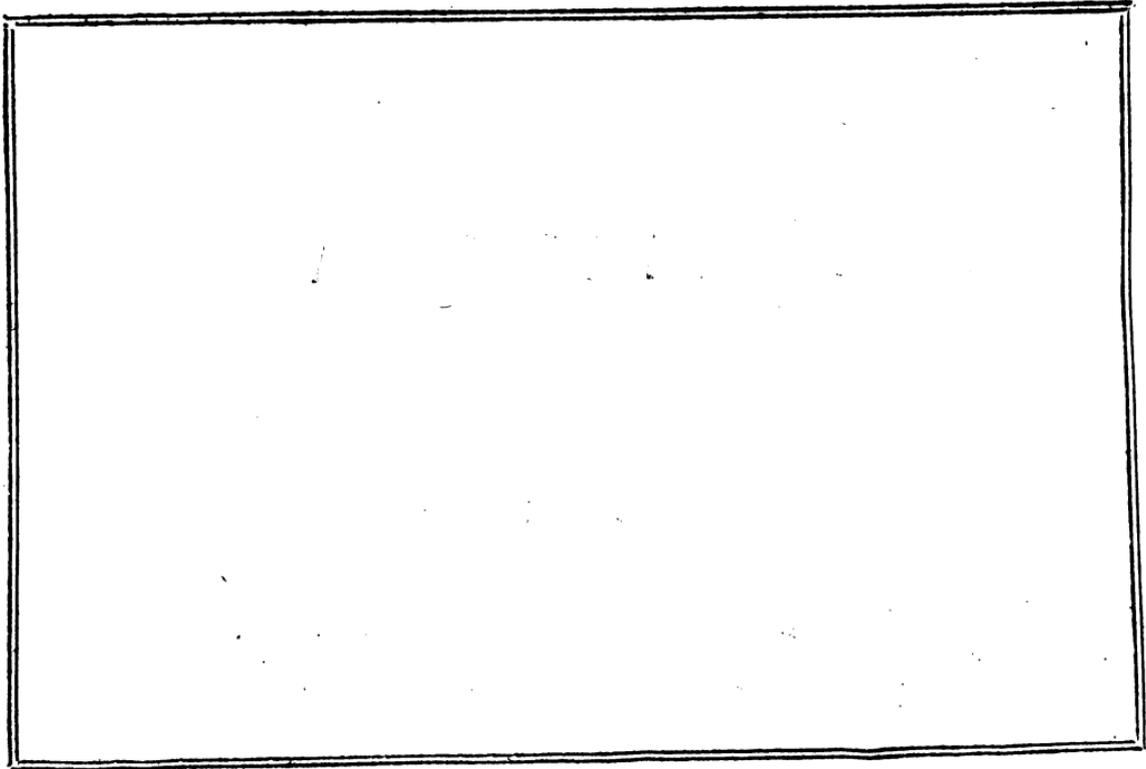
Ma prima di terminare questo primo giro, che si restringe solamente alla *Piazza di s. Marco*, porterà diletto conchiuderlo col mirar la facciata posteriore della *Zecca*, respiciente sui detti cancelli, ch'è stupenda opera di *Jacopo Sansovino*. Fra vaghe colonne, in due ordini, le finestre sono sì bene spartite che, sebbene attraversate da spesse spranghette di ferro, l'eleganza non ne resta offesa, anzi servono mirabilmente all'ottica armonia. La quale è il miglior elogio che l'architetto potesse apparecchiare a sè stesso, col trarre partito sì artificioso da quelle finestre, presentandole a guisa di ferrati scrigni, come a voler istruire, anche chi lo ignorasse, che quell'Edifizio è appunto un Tesoro custoditore geloso di molte ricchezze. Celebri sono le monete che ne uscirono di qui, delle quali fecero parola e il *Zanetti* nelle *Zecche d'Italia*, e il *Menizzi* nostro, ed altri; le cui opere sono già di pubblico diritto.

# PARTE SECONDA

## VEDUTE

- 7. MOLO E RIVA DEGLI SCHIAVONI
- 8. ESTERNO DELL' ARSENALE
- 9. INTERNO DELL' ARSENALE, *LA TANA*

- 10. CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA
- 11. CHIESA DI S. ZACCARIA
- 12. CAMPO DI S. FANTINO







*A. Zanetti del. e inc.*

**MOLO E RIVA DEGLI SCHIAVONI**

## DESCRIZIONE VII

## MOLO E RIVA DEGLI SCHIAYONI

Incamminandosi dal MOLO, del quale abbiamo già parlato all' antecedente Descrizione, verso i *Giardini*, il primo Ponte che tosto s' incontra sul suo confine, è detto volgarmente della *Paglia*, donde incomincia la RIVA. Fermandosi nel mezzo a questo si offre un punto di vista assai vago; perchè (a sinistra) torreggia il lato del *Palazzo Ducale*, la cui facciata (lunga p. v. 344), respiciente sul rivo, venne eretta alla fine del secolo XV dagli architetti Antonio *Bregno* e *Scarpagnino*: di prospetto, al secondo piano, si stende il *Ponte dei Sospiri*, così chiamato perchè da quello si conducevano i rei al contiguo Palazzo, ov' era il Tribunale degl' Inquisitori, per udirvi la loro sentenza. Questo Ponte, come tu vedi, alto ti si presenta quasi un arco sospeso, il quale si congiunge col lato opposto (a destra) delle *Priogioni*; robusta fabbrica d' un rustico imponente, e tutta in pesanti massi di pietra d' Istria; di forma quadrilatera, e in pari tempo di snella e solida architettura di Antonio *da Ponte*, condotta a termine da Antonio *Contino*. Adorna è la sua fronte, che guarda sulla *Riva*, d' un portico di sette arcate a piano terreno, e sopra il cornicione s' in alza un altro pia-

no con sette grandi finestre corrispondenti agli archi di sotto, divise da colonne doriche. Questo Edificio, per l' uso a cui è destinato, non potrebbe essere nè più solido, nè più sicuro, nè più salubre: contiene oltre a 400 individui.

S' incontra poscia il palazzo *Bernardo* d' architettura del medio evo, ora GRAND HÔTEL ROYAL del Danieli. Proseguendo l' ITINERARIO, quantunque non si presentino nè fabbriche, nè altre opere lungo questa *Riva*, degne di arrestare il Forestiero, tuttavia, quasi a riposo del non breve passaggio che avrà a percorrere dietro la nostra guida, gli offeriamo di entrar la prima Chiesa che trova detta della *PIETÀ*. di figura ovale, di cui Giorgio *Massari* è stato l' architetto: basterà fra le pitture recenti, quali sono il s. Spiridione del *Magiotto*; la Visitazione di M. V. del *Piazzetta*, e il s. Pietro *Orseolo* dell' *Angeli*, levar soltanto lo sguardo al chiaro-scuro sopra l' altar maggiore che presenta *Davidde*, e all' ampio soffitto che offre il Trionfo della Fede e una gloria Celeste, garbati lavori di Gio. Battista *Tiepolo*. Ma ti rammento, una volta per sempre, che le opere di questo pittore, lusinghiero pel colorito vivace e per la

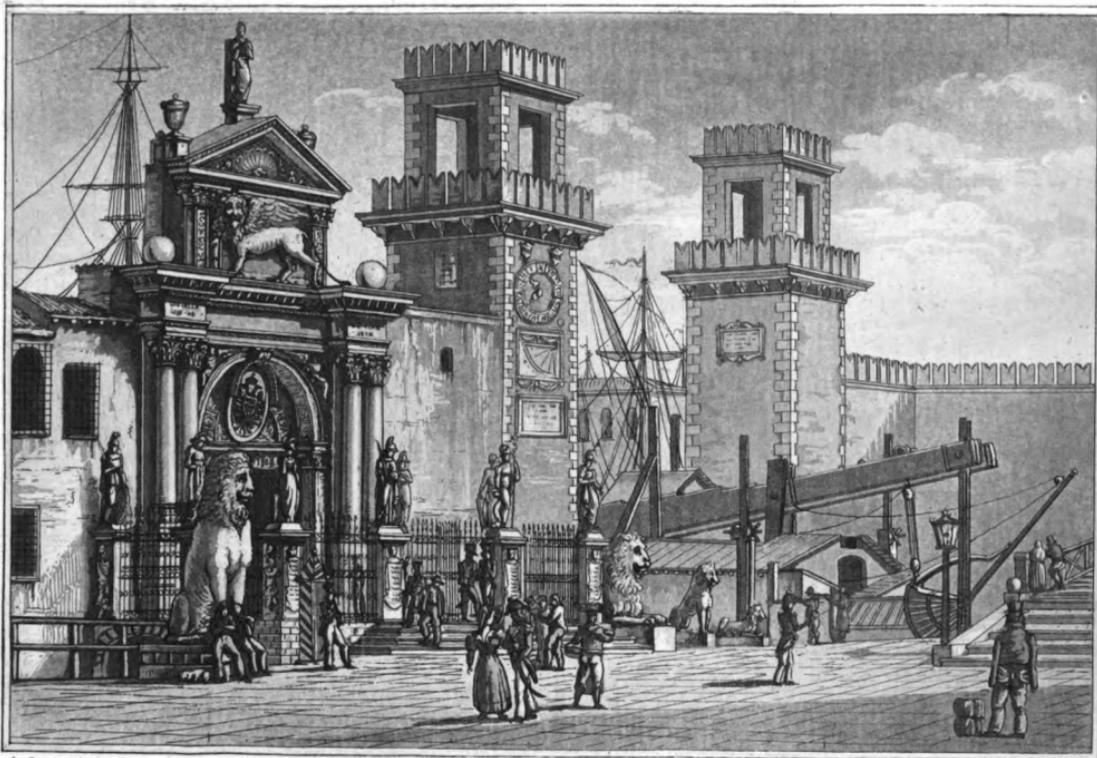
fertile fantasia, si vogliono guardare correndo a cavallo, come dicono di lui all' Escuriale gli Spagnuoli: altrimenti, se adoperi l'intelletto, t'inquieta il non osservato costume, e il disegno assai volte scorretto.

Valicato quindi il quarto Ponte si potrà dare un'occhiata, passandovi innanzi, alla Porta del già Monastero del *Sepolcro* (serve ora ad ospizio militare) dell'architetto *Alessandro Vittoria*. Che se il tuo sguardo ben veggente riconosce tozza questa porta, sappi che tale non la immaginò l'architetto. Se non che una bella statua che le soprastava dovette partirsene per dar luogo all'apertura di due finestre. Sussiste ivi ancora la camera ove stanziò Francesco *Petrarca* quando venne Oratore dei Principi di Milano alla Veneta Repubblica.

Sceso il settimo ponte, a poca distanza, si entra nei PUBBLICI GIARDINI, che sotto il Governo Italiano nel 1807 si eseguirono sul disegno di Antonio *Selva*. Il passeggio n'è amenissimo fra le catalpe e altre piante esotiche, che fanno ombra alle verdi colline, da cui si scoprono le sparse isolette le quali rompono di tratto in tratto l'azzurro delle acque su cui sembrano danzare. Poco distante dai *Giardini* s'incontra la Chiesa di s. PIETRO DI CASTELLO, antica, e un tempo patriarcale (dell'architetto Francesco *Smeraldi*, e dell'ingegnere *Grapiiglia*); eretta a spese del patriarca *Lorenzo Priuli*. Si riparte in tre navate: fra le due

porte la Cena del Redentore è dell' *Aliense*, e la tavola nel secondo Altare col Padre Eterno del *Tizianello*. Parecchie sono in essa le opere di scarpello, poco meritevoli invero di attenzione: si eccettui però la sedia antichissima di marmo, detta volgarmente *Cattedra* di s. *Pietro*. Nella Cappella maggiore, il cui altare è disegno del *Longhena*, fra sculture di *Clemente Moli*, il gran quadro (a destra) con s. *Lorenzo Giustiniani* che libera Venezia dalla peste, è di Antonio *Bellucci*: l'altro (a sinistra) dello stesso Santo che dispensa elemosine è insigne opera di Gregorio *Lazzarini*, anzi tale opera, che il farebbe credere educato al disegno nella scuola fiorentina, quando egli non uscì mai dello stato veneziano. La cappella *Vendramin*, disegnata da *Bal. Longhena*, offre tutte sculture di *Michele Ongaro*. Rappresentano da una parte la cerimonia del pontefice Paolo V quando impose il cappello di cardinale al patriarca Francesco di quel nome, e dall'altra v'hanno quattro statue che mostrano la Fermezza, la Verità la Teologia e l'Agricoltura. Una delle migliori tele di *Luca Giordano* è la Madonna colle Anime del Purgatorio; la tavola co'ss. *Pietro* e *Paolo* è di *Paolo Veronese*, e quella di s. *Giorgio* del *Basaiti*. Pregevole il Mosaico di *Arminio Zuccato*, disegnato dal *Tintoretto*. Il Campanile è tutto di pietra d'Istria, e oltre che altissimo ornato.





*A. Lavarelli del. inc.*

**ESTERNO DELL' ARSENALE**

## DESCRIZIONE VIII

## ESTERNO DELL' ARSENALE

Chiunque voglia visitar utilmente questo Arsenale uopo è si provveda la Guida che pubblicò recentemente l'ingegnere *Casoni*; Guida che lo prende in esame per ogni sua parte, e che mette desiderio di vederci data dall'autore medesimo la istoria di questo luogo, che lo stesso Dante ebbe sì bellamente a ricordare. È questo un vastissimo recinto della circonferenza di oltre due miglia, chiuso da fortissime mura e da torri ad uso militare-marittimo, e composto di circa 24 Officine e Darsene, ed ampie Fonderie e Cantieri, e grandi Sale di modelli d'armi e navi d'ogni guisa. La Piazzetta offre nel suo prospetto un piacevole insieme: primo in essa è il Pilo di bronzo fuso da Gio. Francesco *Alberghetti* (an. 1693) con alcuni fatti allusivi alla potenza in mare dei Veneziani, eretto al doge Francesco *Morosini*, detto il Peloponnesiaco per il suo conquisto della Morea; uno di quegli Eroi che di luce immortale irradiò e quasi suggellò i fasti della veneta gloria, e che solo basterebbe a segnar l'epoca più famosa di una nazione. Lateralmente s'innalzano due Torri, di carattere semplice ed elegante, che danno ivi ingresso per la parte di acqua: furono ri-

costruite nel 1686. Quella a destra ricorda in una iscrizione alcune vittorie della Repubblica. A fianchi, e dritto ai gradini che conducono entro la balustrata, si presentano quattro Leoni di marmo pentelico, tradotti a noi dalla Grecia dal lodato *Morosini* l'anno 1687. Molte questioni insorsero fra i dotti antiquarii sulla interpretazione delle sigle del primo, a destra, che dalla giubba lungo le spalle lo attortigliano. Il Guilletiere, il Wheler, lo Spon, e il sig. Akerblad nel Museo Scandinavo, fra gli stranieri; e il Fanelli, il P. Coronelli ed il Magni, tra i nostri, ne parlarono. Ma che quelle iscrizioni non sieno runiche, ma pelasghe, il cav. Bossi, il sig. d' Hancarville, il Rink e il cav. Canova concordarono tutti nell' egual parere, affermando quel Leone di greco lavoro. Sulla balustrata, ricca di decorazioni e metalli, ma pur troppo eretti in tempo al buon gusto dell' arti infestissimo, s'innalzano otto statue che figurano divinità mitologiche: più pregiate sono Marte e Nettuno di Giovanni *Comino*, e Bellona di Francesco *Penso*; due fra quegli artefici i quali sacrificando al desiderio del secolo, non peraltro lasciavano travedere che avrebbero voluto operare

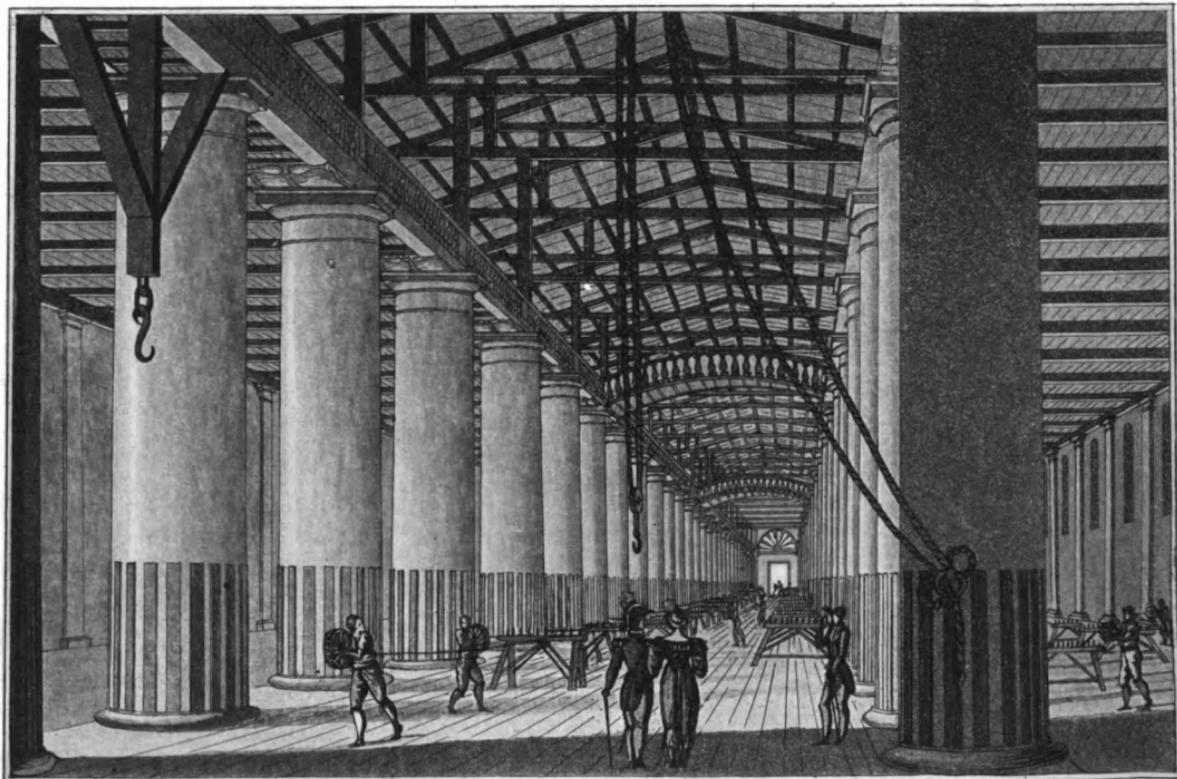
secondo migliori principii. Sopra la porta maggiore d'ingresso, opera grandiosa e di nobile carattere, in marmo scorgi incisi gli stemmi e i nomi dei Provveditori di quel tempo. L'arco fra le colonne è adornato di sculture dei discepoli del *Sansovino*; e sulla sommità della porta della statua di santa Giustina di *Girolamo Campagna*: l'altra di M. V. in quella dell'Atrio è di *Jacopo Sansovino*, di cui è pure il Vestibulo di semplice architettura. L'Arsenal vecchio mostra il Monumento ad *Ottone Guglielmo di Königsmark*, generale della Repubblica.

Si entra nella SALA D'ARMI, la quale di fronte presenta il busto in bronzo di S. M. FRANCESCO I, fuso da *Bartolommeo Ferrari*. E qui si ammirano poscia e grandi spade che si adoperavano a due mani, e picche e alabarde e lance antichissime, e balestre e scudi di antichissima figura quadrilunga alla foggia dei romani; ed elmi e armature di ferro, tra cui le due di *Carlo Zeno* Senatore e di *Francesco Duodo*, due sublimi Campioni della Repubblica che si segnalano nelle guerre di *Chioggia* e di *Cipro*.

La Sala superiore, oltre il Monumento a *Vittore Pisani*, uno degli uomini più grandi che abbiano luminoso posto nella istoria del mondo, fa pompa di antichi fucili damasceni, e pistole e mortari a bomba, costrutti di corda, primo saggio dell'artiglieria, adoperati dai valorosi *Zeno* e *Pisani* nel bom-

bardamento di *Chioggia*. Splendono indi le armi di *Enrico IV* spedite in dono alla Repubblica quando domandò d'esser annoverato tra i Veneti patrizii, l'anno 1603, chiuse in nicchie di disegno dello *Scamozzi*: armi che uno della casa dello stesso *Enrico* aveva ridomandate allorchè il Veneto Governo fu costretto dall'impero delle dure circostanze a rimuoverlo dallo stato ove esule si era rifuggito; un cavallo bardato coll'armatura di *Erasmus da Narni*, detto *Gattamelata* (il cui Monumento equestre è nella piazza del Santo a Padova); e quindi, custoditi in molti armadij, altri oggetti di antica preziosità, come sono armi micidiali d'ogni sorte, spade, mazze, bracciali, sciabole, fucili e daghe, tra le quali una pregiatissima spingarda. Segue il Monumento, eretto per ordine della Repubblica nel 1792 al grande Ammiraglio *Angelo Emo*, di *Canova*. E bene dal primo scarpello del nostro secolo meritava di rivivere questo Eroe, che fu tra i primi de'suoi giorni, ottimo cittadino al pari che valoroso soldato, il quale con nuova ardita guisa di guerra marittima addusse l'esercito suo galleggiante sulle travi conteste agl'incendii e ai trionfi di *Stax*, di *Biserta* e di *Susa*. Si mostrano indi armi e bandiere tolte ai nemici, non che il Vessillo conquistato nella famosa battaglia di *Lepanto* il 1571 ad *Ali Pa-scia*; a prova dal potere che *Venezia* esercitò oltre i mari e le terre più lontane.





*A. Lanzani del. e inc.*

**INTERNO DELL' ARSENALE LA TANA**

## DESCRIZIONE IX

## INTERNO DELL' ARSENALE (LA TANA)

Prima di giungere a questa imponente Officina, detta TANA, o *Corderia*, si passa un ordine di luoghi minori, di cui noteremo in breve le cose essenziali. Sopra la porta del Piazzale, nominato del Porto, si scorge il Monumento da Alvise Foscari eretto al suo amico Girolamo Contarini, che si segnalò nella guerra di Cipro l'an. 1577: il busto dell'Eroe è di Girolamo *Caliari* d'Udine. Seguono indi dieci Cantieri che servono per deposito di oggetti di carenaggio, per officina di pittura, di falegname, di taglie, di tornitori, di sculture, ec. (le quali servono di ornamento interno ed esterno ai navigli). Dal ponte del Molo si passa nel *Riparto Seghe*, e poi nella *Sala dei Modelli*; la quale, pur troppo da mani straniere si vide nell'anno 1797 rapito tutto che di meglio racchiudeva. Tuttavia conserva alcuni modelli di galeotte, di brick, di fregate e di bastimenti moderni. V'ha in mezzo ad essi quello della Fregata *Venere* e della *Pallade*; ultimi legni costrutti sotto la Repubblica; ed altri ingegni di meccanica, e vascelli e molte altre navi e forestiere e patrie; tra cui il modello esattissimo del celebre *Bucintoro* tutto quanto rimesso a do-

rature che il Doge nella festa dell'Ascensione montava per lo spozalizio del mare. Era questo un naviglio lungo piedi 100, diviso in due piani: il superiore offriva l'aspetto di magnifica sala. A poppa sotto grazioso gabinetto sedeva la Signoria e il Doge sopra un trono risplendentissimo di oro e di magnifici ornamenti. Tutto il tiemo era coperto come da un padiglione disteso di velluto cremesino; e dalla loggia si strisciava sull'acqua un ricchissimo tappeto ricamato. La carena poi tutta intagliata di Deità marine; e il parapetto mostrava la storia mitologica delle principali tra esse. Quindi Anfitrite con Nettuno, quindi Nereo e Leucippe con Dori e Galatea, e la madre di Amore ch'ebbe culla dall'onde. Alcune Ninfe, a guisa di cariatidi, sostenevano il tetto. Al sommo della prora sorgevano la Pace e la Giustizia, e Marte, figura colossale, esimio lavoro di Alessandro *Vittoria*. A sì ricco esteriore rispondeva l'interno, ch'era veramente maraviglioso. Le Scienze e le Arti, le Muse, le Virtù e le Stagioni raffiguravano quasi un nuovo Olimpo. Quarantadue remi e 168 uomini davano corso a questo Naviglio che tra le liete acclamazioni

d'un popolo discendente dai Dandolo, dai Micheli, dai Zeni, dai Pisani, dai Mauroceni compiva l' augusta cerimonia di dar l'anello a quell'acque di cui era il temuto e potente dominatore.

Si attraversano altre Officine d'alberi e caicchi, e la Sala, di architettura del *Sanmicheli*, degli Scaldorati per l'I. R. Corte: quindi le Officine vele e bandiere, ancore, bussole, e quelle dei vetrai, dei fabbri, dei carrari, e di altri travagli; e magazzini e depositi d'artiglierie, prima di arrivare alla TANA: È questo un imponente Salone diviso in tre spaziose navate, mediante due ordini di colonne di stile toscano, (lung. p. v. 910, larg. 70, alt. 32) opera di Antonio *da Ponte*, anno 1579. In esso si lavorano le funi e le gomene per uso dei navigli: alcune delle più grosse vengono composte di 1908 piccole cordicelle assieme attortigliate. Meritano osservazione gli ordigni che servono a questo meccanismo, ridotto alla maggior semplicità, come lo merita la Stadera, colla quale si dà prova alle funi, che equilibra un peso di libbre 10,400 di Parigi.

Seguita la Officina d'incatramazione, e cinque Fonderie: nella prima si vede una terebra per calibrare i pezzi di artiglieria; nella seconda e terza amplissimi fornelli per la fusione (il più ampio tra questi è capace per oltre 20 migliaia di metallo); nella quarta si costruiscono le forme pel get-

to dei cannoni; e nell'ultima v'ha un bellissimo laminatore composto di doppio cilindro di bronzo. È ingegnoso in questa macchina il movimento onde mediante una catena si comunica ad entrambe le viti eguale impressione, perchè i cilindri si accostino e si allontanino in senso parallelo loro. Prima di partire da questo Edificio ponno vedersi le Officine lamiere e serrature, e quelle dei remi ec. ec. e nello stradale, detto dei Cantieri, il Monumento, con iscrizione, ad onore del cav. Gio: *Mattia Sculemburg*, invitto Generale terrestre della Repubblica, scolpito nel 1747 da Gio: *Maria Morlaiter*. Altro Monumento s'incontra al grande Ammiraglio Eroe di Giovan *Ferrari Torretti* maestro di *Canova*. Dalla quale abbondanza di marmi, posti ad eterna ricordanza di virtù da un lato e di gratitudine dall'altro, non sapresti ben decidere, se più resti onorato chi seppe rendersi degno di tale omaggio, o più si onori chi ha voluto inalzarlo. È appunto di Venezia il giudizio riesce ancor più malagevole, perchè trattasi assai spesso di Eroi che non restarono mai senza premio, e di città che mai non fu scarsa di magnanima gente che la illustrasse: quando nè i cittadini sono sempre così valorosi da accrescere il decoro del proprio paese; nè la patria è sempre la madre più giusta che sappia o voglia condegnamente rimunerare i suoi figli.





*A. Lazzari del. inc.*

**CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA**

## DESCRIZIONE X

## CHIESA DI S. FRANCESCO DELLA VIGNA

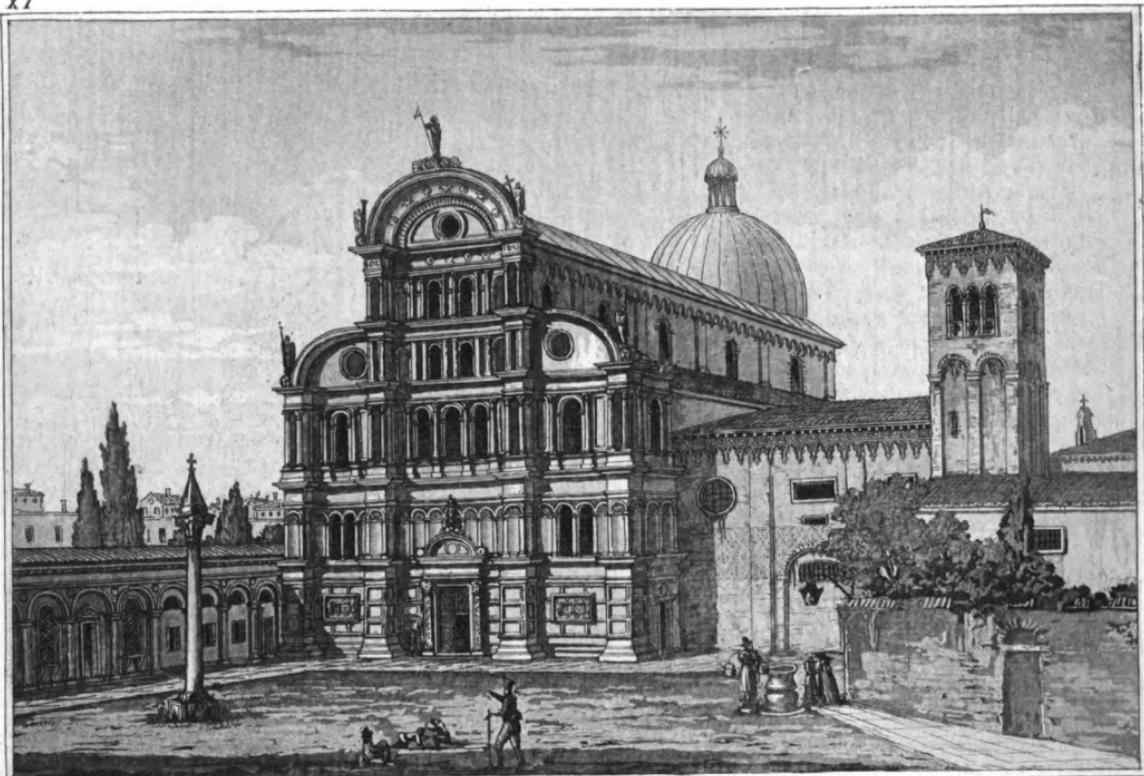
Questa Chiesa maestosa, di semplice stile e di vaga forma, anticipa nella grandiosa facciata, di Andrea *Palladio*, l'idea favorevole di quello deve essere nell'interno, ch'è di Jac. *Sansovino*: le due figure in bronzo, laterali alla porta d'ingresso, di s. Paolo e Mosè, si gettarono da Tiziano *Aspetti*; e dentro in Chiesa (a destra) le altre due, parimenti in bronzo, sopra le pile dell'acqua santa di s. Gio. Battista e s. Francesco d' Assisi, dal *Vittoria*. La pala del primo Altare con s. Gio: Battista, s. Giacomo e altri Santi si dipinse da Giuseppe *del Salviati*. *Palma*, il giovane, rappresentò in uno dei quadri laterali il Salvatore, la Vergine e altri Santi; e Andrea *Vicentino* nell'altro la Maddalena ai piedi di Cristo. Nella seconda Cappella il *Pennacchi* trattò non sì amoroso pennello la Vergine nell'atto di essere annunziata (che qui ne manca il *pendent* con l'angelo) che n'avrebbe compiacenza lo stesso suo maestro Giovan *Bellino*. III. La gloria di M.V. con quattro Santi è del detto *Palma*. IV. È la Resurrezione degna opera di P. *Veronese*. V. Il Battesimo di Gesù Cristo di Gio. Battista *Francia*. Maria Vergine Assunta, sopra il pulpito, e san

Marco, sotto, sono del *Montemezzano*; e dello stesso sono nel Coro i quadri colla Manna e Melchisedecco. La tavola con M. V. che adora il Bambino è nobilissimo lavoro di fra Francesco *da Negroponte*. La Cappella maggiore offre due gran Monumenti, pressochè uguali, sullo stile dello *Scamozzi*; quello, a destra, a Tridiano Gritti, l'altro, a sinistra, al suo nipote doge Andrea Gritti. Copiosa di bellissime sculture è la Cappella Giustiniana (a sinistra) della scuola de' *Lombardi*. Sull' altare una scultura in più compartì, nel parapetto il Giudizio universale, lateralmente due profeti e i quattro Evangelisti, e sopra sedici tavole colla Vita di Gesù Cristo, sono opere di varie epoche e varii artefici. Nella Cappella Santa ammirasi M. V. con quattro Santi, e il ritratto del patrizio Jacopo Dolfin, che lo commise l'anno 1507, quadretto di Gio: *Bellino*: nella Sagrestia sull'altare, a destra, la Madonna fra gli Angeli fu da Paolo *Veronese* dipinta ad olio sul muro. In quello (a sinistra) la tavola in tre compartì con tre Santi, si stima di Jacobello *dal Fiore*. Superiormente la *Cena*, tratta dalla celebratissima di *Paolo*, che trovasi a Parigi, è copia del *Le-Fevre*.

La visita di s. Elisabetta e la flagellazione di Cristo sono di J. Palma. Opera di Girolamo *Santa-Croce* è sopra il pulpito il Salvatore col padre Eterno; di cui era il quadro del Martirio di s. Lorenzo, che ora vi si vede in copia. Nella prima Cappella la pala con la Vergine e Santi è distinto lavoro di *Paolo*. Nella seconda M. V. e due Santi, è del *Salviati*. Nella terza Antonio *Cominelli* scolpi sopra M. V. e due Angeli, e sotto la statua di Gherardo Sagredo. Nella parete (a destra) il Monumento al doge Nicolò Sagredo, l'altro (a sinistra) al Patriarca Alvise Sagredo, sono tutte opere del 1743, e si architettarono dal *Temanza*. IV Da A. *Vittoria* si scolpirono le tre statue di s. Antonio, s. Rocco e s. Sebastiano. V. l'Adorazione dei Magi è pala di Federico *Zuccari*: la Resurrezione nella mezza luna, Lazzaro risorto, e i quindici compartì, nella volta, son tutti affreschi di Gio: Battista *Franco*. Poco discosta da questa è la Chiesa di S. GIORGIO DE' GRECI, architettata da J. *Sansovino* anno 1556. Il *Temanza* giudica che in tale opera questo esimio artista si sia fatto più onore che in qualunque altra da lui edificata in Venezia ed in Roma. È di fatti seppè egli bellamente in tal modo cogliere il gusto della nazione, al cui rito è consacrato, che questo tempio sembra davvero eretto da greco artefice. È ricco di marmi e mosaici

interni e fuori. Tra questi si osservi esteriormente, sopra la porta, quello coll' imagine del Salvatore, e dentro, l'altro più grande, colla Trasfigurazione. Vedesi un ornato monumento a Gabriele Severo, arcivescovo di Filadelfia, e molti quadri e pale, con alcune figure di Santi vestite d'argento. Più rimarchevoli tra queste sono quelle di s. Nicolò, in varii compartì coi fatti della sua vita, e la figura del Redentore. Segue qui presso la chiesa di san LoANNO. È ad uso soprattutto dei poveri Ricoverati. Ha qualche dipinto, qui trasferito da altre case, non indegno di osservazione; e ben questa Chiesa degnissima era per gl' interni suoi pregi di venire riaperta. Ne fu architetto Simeone *Sorella*. È di forma quadrilatera, divisa per metà dal maggiore altare, il quale è opera stimatissima del *Campagna*, e sì grandiosa, che forse non ha sua pari. Venne anzi in gran forma fatto intagliare dall' ab. Canal, da pochi anni, e pubblicato con illustrazione del sempre benemerito all' Arti nostre Monsig. *Moschini*, dalle cui opere abbiamo noi, ed hanno tutti quelli che scrissero dopo lui, compendiate le presenti notizie. E ciò ripetiamo volentieri a titolo di giustizia e di gratitudine, perchè ne pare che, come nel viver civile, abbiano ad aver anche le lettere i loro uffici di cortesia, rimeritando della lode dovuta chi fu altrui liberale di ajuto ed erudizione.





*A Zanetti del. inc.*

**CAMPO E CHESA DI S. ZACCARIA**

## DESCRIZIONE XI

## CHIESA DI S. ZACCARIA

L'anno 1457, sullo stile del celebre architetto Martino Lombardo, per singolarità di forme greco-latine, per armonia di compartimento, per copia di preziosi marmi sorgeva magnifico questo Tempio, ch'è tra i più belli della nostra città. La grande statua del Profeta, sopra la porta, è di A. Vittoria, come di lui, entrando in Chiesa, (a destra) è la più piccola di s. Gio: Battista sulla pila dell'acqua santa. Pregiatissima l'urna del secolo XV con la figura distesa di Marco Sanudo. Sul primo altare la tavola con M. V. e il Bambino è di Palma il giovine, di Antonio Zonca nel quadro sovrapposto la Visita del Doge a questa Chiesa nel giorno di Pasqua. Tiensi in considerazione la Visita dei Magi di Nicolò Bambini, fra il primo e secondo altare, nel quale avvi una bella tavola del suddetto Palma, e sovr'essa la visita di Fedrico III a questo monastero di Giovanni Fumiani. Distinta opera di Nicolò Balestra è il quadro colla Nascita di Nostro Signore. Nell'interno della Cappella risplende per morbidezza di tinte la tavola colla Nascita di s. Gio. Battista del Tintoretto. Vi ha pure una gran tavola con Maria Vergine, sei Santi e un au-

gioletto, detta opera del vecchio Palma, ma assai aggiustata e aggiuntata: è poi ammirevole, soprattutto, nella parte superiore, il quadro con Cristo all'orto del Desubleo, pittore raro fra noi. Anche le tarsie non sono spregevoli, condotte da Francesco e Marco fratelli Vicentini l'anno 1464, come vi è notato. Contiguo a questa Cappella v'ha un luogo tutto a pitture del buon tempo; e quindi un altro dove la molta età non permette con precisione dinotar qual mano abbia trattati gli affreschi che vi si vedono presentemente in poche reliquie.

Ricchi d'intagli e fregi dorati sono i tre altari di legno con pitture preziose dei Gio. ed Antonio Muranesi, dell'anno 1445. Meritano osservazione i bei lavori onde sono pieni che difficilmente si troveranno gli eguali. Quello di mezzo è chiuso da una quasi balustrata, tra colonne di marmo; e in molti compartimenti mostransi dipinte parecchie figure di Santi, tutte variamente atteggiate e vestite. Quello alla destra, e l'altro, più conservato, a sinistra, sparsi sono di molte dipinture di santi e pontefici e iscrizioni, col nome delle pie monache dell'annesso Convento (ora ad uso di Uffizi pubblici) che un giorno

agli agi delle opulenti loro patrizie famiglie anteponevano l'austera vita del chiostro. Si sa dalla storia che queste benemerite solitarie non poterono condurre a termine questo lor tempio che novant'anni dopo la sua fondazione, perchè in quel periodo avevano contribuito allo stato 84 mille ducati d'oro. Per una scala a chiocciola si discende nella Sottocofessione, in cui si presentano tre mense di altare, due di marmo, una in legno. Nell'altare a destra v'hanno su di una antichissima tavola alcune donne in processione; in quel di mezzo un cassone di marmo ove giaceva il corpo di s. Tarasio. Tornando in Chiesa, sopra la porta, è di Gio. A. *Fumiani* il gran quadro colla Purificazione di nostra Donna. Tra i sceltissimi marmi non dispiacciono nelle nicchie del tabernacolo dell'altar maggiore le quattro tavolette dipinte da *Jac. Palma*. La tavola del primo altare con s. Gregorio e Teodoro è dell'*Aliense*, pittore comune. La tavola del secondo altare è tale opera di Salvatore *Rosa* che ti obbliga a farti compagno nel pianto all'apostolo s. Pietro, che rappresentò al vivo nel suo dolore. A *Giovanni Bellini* si deve la tavoletta del terzo altare, che ha la Presentazione del Bambino. È pregevole (a sinistra) il Deposito al cav. Giovanni Cappello, che morì l'anno 1559 ambasciatore a Parigi; siccome quello che *Alessandro Vittoria* volle appa-

recchiare a sè stesso, la cui cornice è sostenuta da due belle donne che raffigurano la Pittura e l'Architettura. Nel mezzo v'ha il suo busto al naturale; e sopra una vaga giovanetta, la Scultura, con ai fianchi due puttini piangenti. Semplice e l'iscrizione che l'artefice dettò per sè: *Alexander Vittoria qui vivens vivos duxit e marmore vultus.*

Sopra la porta della Sagrestia, edificata ai tempi di *Sansovino*, il gran quadro con una processione e trasporto di corpi santi è dipinto da *A. Zanchi*, e dall'*Aliense* quello con nostra Donna che ascende al tempio. Eccellente lavoro di *Gio. Bellini* è acclamata la tavola sopra il terzo altare nel Coro con la Circoncisione di Gesù Cristo. Le Sponsalizie di M. V. sono dell'*Aliense*, e di *Andrea Celesti* la visita fatta a questo Monastero dal papa Benedetto III, circa l'anno 855. Lo stesso pittore espresse in un altro quadro il papa, l'imperatore ed il doge che ricevono il Corpo di un Santo. L'ultimo coll'incontro di M. V. e s. Elisabetta è opera di *Antonio Molinari*: stupenda poi del *Salviati* la tavola dell'ultimo Altare. I due piccoli quadri sotto l'organo sono dell'*Aliense*; rappresentanti 1. nostra Donna col Bambino ed una santa Monaca. 2. il Sacrificio di Abramo: le portelle dell'organo di *J. Palma* col trionfo di *Davidde*, da una parte s. *Zaccaria*, e dall'altra s. *Ruggero*.





*A. Lazzari del. e inc.*

**CAMPO DI S. FANTINO**

## DESCRIZIONE XII

## CAMPO DI S. FANTINO

Tre Edifizii si stimano qui meritevoli di particolare attenzione. I. LA CHIESA DI S. FANTINO (a destra). II. IL TEATRO DELLA FENICE (a sinistra). III. L'ATENEO (di prospetto), già Scuola di s. Girolamo. Il primo, di vago e semplice aspetto, è architettura dei *Lombardi*, eccetto la maestosa Cappella dovuta alla mano di *Sansovino*: (a destra) il monumento al medico Parisiano Parisiano è di Giulio *dal Moro*. Nel primo altare è opera di *Liberale Cozza*, pittore morto da pochi anni, la tavola che rappresenta i santi Ignazio Lojola e Luigi Gonzaga, tavola che fece condurre il gesuita Jacopo Coletti sì benemerito di questa Chiesa: sopra la porta è di Giuseppe *Ens* il quadro con Venezia liberata dalla peste per intercessione di Maria Vergine e dei suoi Santi protettori; l'altro con Gesù Cristo morto di *J. Palma*. Nella Cappella maggiore meritano esser osservati per la loro eleganza i due Monumenti uno a Bernardino Martino l'altro a Vinciguerra Dandolo. Sopra la porta della Sagrestia è di Gio. *Bellino* il quadro con M. V. il Bambino e s. Giuseppe. Buon lavoro del secolo XVI sono le due statue s. Marta e s. Fantino nell'altar mag-

giore; sulla parete, a destra, è la Crocifissione il più bel quadro di *Leonardo Corona*, e sulla porta vicina vedi la Cena di G. C. di *Andrea Vicentino*.

IL TEATRO DELLA FENICE (arch. Antonio *Selva*, allievo del *Temanza*) vien proclamato a ragione per uno de' più ricchi ed eleganti della nostra Italia. La fronte sul campo ha una loggia corintia che riesce nelle sale del piano superiore. Nell'Atrio (a sinistra) vedesi il Monumento a Carlo *Goldoni*, scolpito dal Prof. *Zandomeneghi*, eretto ed inaugurato il dì 26 Dicembre 1830. Presenta la Musa della Commedia che incorona il busto di questo astro del teatro Italiano, con il leone da una parte e il Genio della vita colla face' riversa dall'altra. Degno di osservazione è nell'interno del Teatro (lung. 235, larg. 118 piedi di Parigi) il fornice che vi fa coperchio, il quale si stende con morbida curvatura, ciò che dà non poco vantaggio all'armonia. Ampio e capace è il palco scenico, e bella e maestosa la curva tutta all'intorno cinta da nobili loggie ripartite in cinque ordini.

Uscendo dal Teatro s'incontra (a sinistra) l'ATENEO, la cui facciata, di marmo d'Istria in due

ordini jonico e corintio, è di Alessandro *Vittoria*. Nella sala terrena (a destra) si offre il Monumento e Raimondo Forti di Verona: di faccia alla porta tre busti di Santorio, Apollonio e Nicolò Massa, questi due intagliati dal *Vittoria*. Che se tu chiedi ragione di tali imagini scolpite sappi che questo luogo, prima che s'istituisce all'uso a cui ora è destinato, serviva alle mediche sessioni dei seguaci di Esculapio i quali avevano il bel pensiero di quivi raccogliere i più distinti monumenti dispersi per la nostra città consacrati agli antichi cultori della loro arte benefica. Il quadro (a sinistra) di Cristo mostrato al popolo è di Baldissera *d'Anna*; del *Corona* sono gli altri. Il soffitto è diviso in tredici compartimenti tutti di *J. Palma*, dove volle dipingere alcuni fatti delle Anime del purgatorio: sono dello stesso i chiaro-scuro dei Profeti e delle Sibille, a destra della scala, e le azioni di s. Girolamo in otto quadri. Lo stesso soggetto si trattò da Antonio *Zanchi* nei due sopra le porte in una delle due stanze che s'incontra ascende le scale, di cui l'ampio soffitto è del medesimo *Palma*, con la Madonna condotta al cielo davanti al divin Padre, coronata da seniori e da angioletti. Sopra la nave si affacciano Adamo ed Eva, e patriarchi e profeti, e tra questi il pittore si piacque porre il *Tiziano*, sè stesso con sua moglie e alcuni suoi amici.

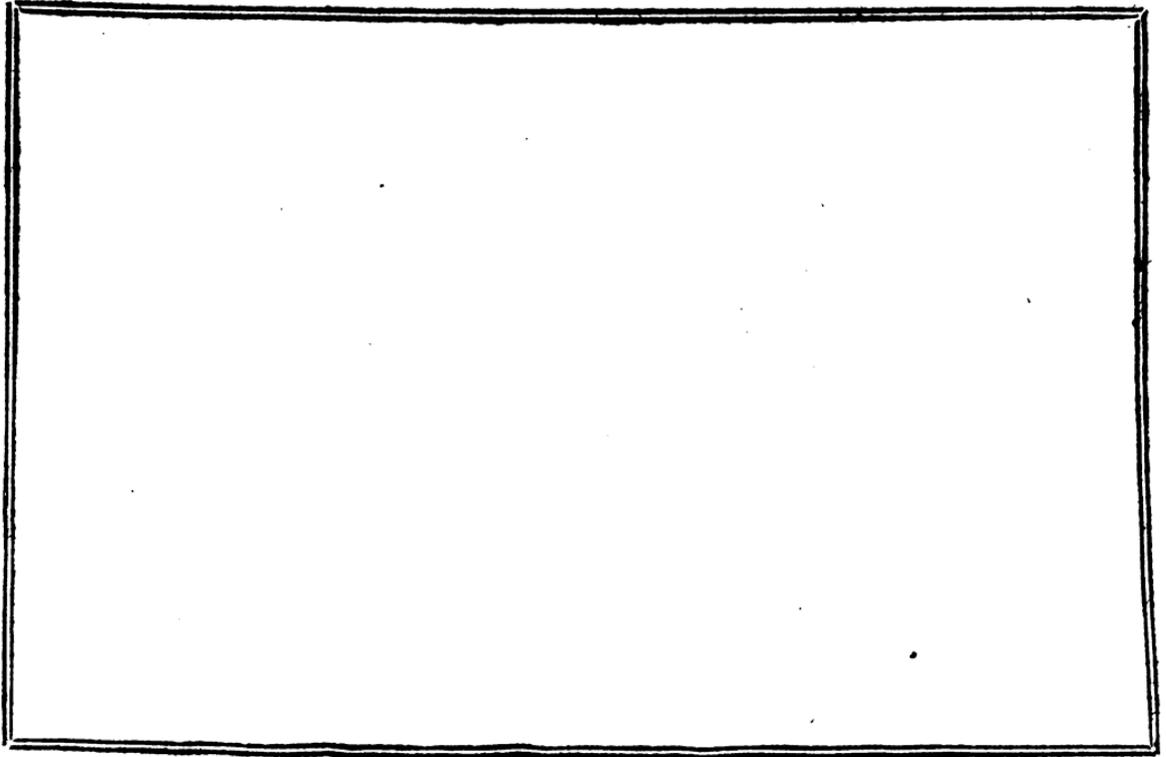
Da *J. Tintoretto* si dipinse, tra le finestre, la tavola stigmatissima, che s'incise da Agostino *Caracci*, di s. Girolamo nella grotta, quindi lo stesso Santo che raccoglie le offerte. Il monumento di fronte al prof. Pajolla è del prof. Luigi *Zandomenighi*: sopra si mostra il busto in bronzo di Tommaso Rangone filologo da Ravenna. In una delle superiori Sale stanno otto quadri di Alvise *dal Friso* colla Vita di Gesù Cristo e di M. V. toccati sullo stile di *Paolo*, maestro e zio del pittore. Serve ora questo luogo per le adunanze letterarie di alcuni Socii che nei Lunedì alternativamente vi leggono qualche produzione del proprio ingegno.

Se al forestiero rimanesse un breve momento di tempo, non gl'incresca di visitare la non lontana Chiesa di s. Luca. È bellissima la tavola di Nicolò *Renieri* con s. Lodovico e altri santi. Si loda quella del *Politi* con s. Paterniano e alcuni santi, e nella Cappella maggiore è pregiatissimo il s. Luca di *Paolo*, recentemente restaurato. Le due pareti laterali sono egualmente ricoperte da alcuni quadri di Alvise *dal Friso*. Presso la Sagrestia stà il deposito del valoroso pittore Gian-Carlo *Loth*, di Baviera, di cui è la tavola sul primo altare. In questa Chiesa fu sepolto l'*Aretino*, ma se indarno ne chiedi la tomba, puoi vedere però il suo ritratto nel Coro nella Comunione degli Apostoli quadro dell'*Aliense*.

# PARTE TERZA

## VEDUTE

13. CANAL GRANDE (PARTE I.) dal *traghetto di s. Moisè* fino al palazzo *Manin*
14. INTERNO DELLA CHIESA DI S. SALVATORE
15. PONTE DI RIALTO (Continuazione del CANAL GRANDE) (PARTE II.) dal palazzo *Manin* fino alla *Pescheria*
16. CAMPO E CHIESA DE' SS. GIOVANNI E PAOLO
17. CHIESA DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI
18. CHIESA DELLA MADONNA DELL' ORTO (*a notte*)
19. CANAL GRANDE (PARTE III) dalla *Pescheria* fino al palazzo *Manfrin*
20. CHIESA DI S. SIMEON PICCOLO E CANAL GRANDE (PARTE IV ed ultima) dal palazzo *Manfrin* fino ai *Tolentini*
21. CHIESA DI S. NICOLÒ DEI TOLENTINI
22. INTERNO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEI FRARI
23. CHIESA E SCUOLA DI S. ROCCO
24. CHIESA DI S. SEBASTIANO (*a notte*)







*A. Lazzari del. e inc.*

**CANAL GRANDE(PARTE I)**

## DESCRIZIONE XIII

CANAL GRANDE (PARTE I)

dal Traghetto di s. Moisè fino al palazzo Manin

Sinistra

1. *Dogana di Mare*, solido e grandioso Edificio, tutto in pietra istriana, il cui sito ed effetto è assai pittoresco. Ne fu architetto *Giuseppe Ben- noni* l'anno 1682. Susseguono a questa fabbrica, prolungantisi dritto la sponda, grandiosi Magazzini per la conservazione dei Sali, compiuti nel 1340. Avevano, secondo il costume, i muri con merlature, atterrate recentemente, siccome quelle che minacciavano rovinare.

4. *Seminario Patriarcale e Chiesa di s. Maria della Salute*. (Vedi la Descrizione XXV.)

6. *S. Gregorio*, ora officina e raffineria per la separazione dei metalli che si colano nella *Zecca*, antico grande edificio sormontato da aguglie.

8. Ala di *Palazzo* di stile Lombardo, con vari ornamenti e medaglioni di marmi preziosi.

10. *Palazzo Dario*, magnifico, della maniera dei *Lombardi*, adorno di pregiati marmi, con bei profili nella cornice.

Destra

2. *Palazzo Giustiniani*, ora Grande Albergo dell'Europa (architettura del medio evo).

3. *Palazzo Emo*, ora *Treves*, ove tra begli afreschi, e quadri pregevoli ed ornati moderni, risplendono due statue colossali Ettore e Ajace dell'immortale *Canova*, alle quali è una propria stanza meritamente assegnata.

5. *Palazzo Fini* (architettato da *Andrea Tremignan*.)

7. *Palazzo Corner della Cà Grande* (architetto *Jacopo Sansovino* (an. 1532), ora residenza della R. Delegazione. Per magnificenza per ricchezza di marmi, struttura e simmetria uno dei migliori della città. Nel Cortile, ampio e bene disegnato, la statua sopra il pozzo, è di *Francesco Penso*.

9. *Palazzo Cavalli*, ora *Zustinian* (architettura del medio evo).

11. *Palazzo Giustinian Lolin* (arch. *Baldassare Longhena*) soggiorno ornatissimo dell'egregio Consigliere *Aglietti*.

12. *Palazzo Angarani*, dello stile dei *Lombardi*.

14. *Accademia di Belle Arti*, già Scuola della Carità. (vedi le Descrizioni XXVI e XXVII.) La Minerva seduta sul leone, che poggia sull'attico della facciata, fu scolpita in pietra d'Istria dall'allunno *Giacarelli*.

16. *Palazzo Contarini dagli Scrigni*, di forma ben composta e magnifica, dello *Scamozzi*.

18. *Palazzo Rezzonico*, di gran mole tutto in pietra istriana, disegnato dal *Longhena*; il terzo ordine venne aggiunto dal *Massari*.

19. 20. 21. *Tre Palazzi Giustinian*, (architettura del medio evo.) Uno di questi è soggiorno della pittorica famiglia *Schiavoni*.

23. *Palazzo Foscari*, di amplissima mole, in volta di Canale, d'architettura tedesca; alcuno lo vuole di *Mastro Bartolommeo*.

27. *Palazzo Balbi* (arch. Alessandro *Vittoria* an. 1582) grandiosa opera, ma scorretta, come avverte il *Temanza*.

13. *Palazzo* con basi di colonne e marmi incominciato pei Duchi di Milano, in volta del Rio detto del *Duca*.

15. *Palazzo Grassi* (s. Samuele) (arch. Giorgio *Massari*) dove meritano osservazione la magnifica scala e il cortile.

17. *Palazzo Moro Lin* (disegnato da Sebastiano *Mazzoni*): conserva nell'interno alcuni affreschi pregevolissimi dei pittori *Bellucci* e *Molinari*: i principali sono del *Lazzarini*.

22. *Palazzo Contarini*, dello stile dei *Lombardi*, elegante e adorno di belle sculture. È osservabile sopra tutto l'ornato del pergolo di mezzo.

24. 25. 26. III. *Palazzi Mocenigo*, che il *Coronelli* a torto stimò di *Palladio*. Fra le tele di buone mani conservarsi in essi il modello del gran quadro di *J. Tintoretto*, la Gloria del Paradiso, da noi citato alla Descrizione V. del *Palazzo Ducale*, nella Sala del Maggior Consiglio.

28. *Palazzo Pisani*, detto dalle *Terazze*, della maniera tedesca. Il solo quadro di Paolo *Veronese*, che offre la famiglia di Dario ai piedi di Alessandro, basterebbe a renderlo meritevole internamente di ammirazione.

30. *Palazzo Barbarigo*, (per vederlo bisogna internarsi nel Rio). Una sola ala e la loggia rispondono sul Canal Grande. Ha forse una delle più scelte Gallerie della nostra Scuola di pittura, e specialmente di opere di *Tiziano*, e il gruppo d'Icaro e Dedalo, uno dei primi lavori di *Canova*, che potrebbe dirsi l'aurora della sua fama. Fra i dipinti del *Vecellio* sono specialmente riputatissimi la Maddalena penitente, e il quadretto con Maria Vergine che tiene il Bambino; opere or ora intagliate. Il chiarissimo abate Saverio Bettinelli illustrò questa Galleria nelle sue *Lettere sopra le Belle Arti* che pubblicò nelle nozze degli attuali Signori di questo Palazzo.

36. *Palazzo Tiepolo*, d'architettura elegante e moderna. Venne attribuito da qualcuno al *Paladio*: ma pochi vi potranno prestar fede, bene osservandolo.

39. *Palazzo Grimani*, di buona forma, si stima di Lodovico *Lombardo*. (bisogna internarsi per vederlo nel Rio di s. Polo)

29. *Palazzo Corner Spinelli*, cominciato dai *Lombardi*, compiuto dal *Sanmicheli*, edificio di leggiadro stile, la cui nobile facciata è tutta di pietra d'Istria.

31. *Palazzo Contarini*, dello stile dei *Lombardi*, molto pregiato per lo scompartimento, l'eleganza del lavoro e la ricchezza dei marmi.

32. *Palazzo Grimani*, ora Direzione delle Poste, (d'architettura del *Sanmicheli*) di gran mole, e ammirabile per la magnificenza dell'esteriore e dell'atrio. È tale opera che emula un forte castello.

33. *Locanda* del Leon bianco.

34. *Palazzo Farsetti*, ora Congregazione Municipale; con due vasetti di fiori, primi intagli in pietra di Antonio *Canova*.

35. *Palazzo Loredan*, bell'architettura arabo-saracena, dov'è presentemente uno stabilimento Litografico.

37. *Albergo* dello Scudo di Francia.

38. *Palazzo Bembo*, (architettura del medio evo).

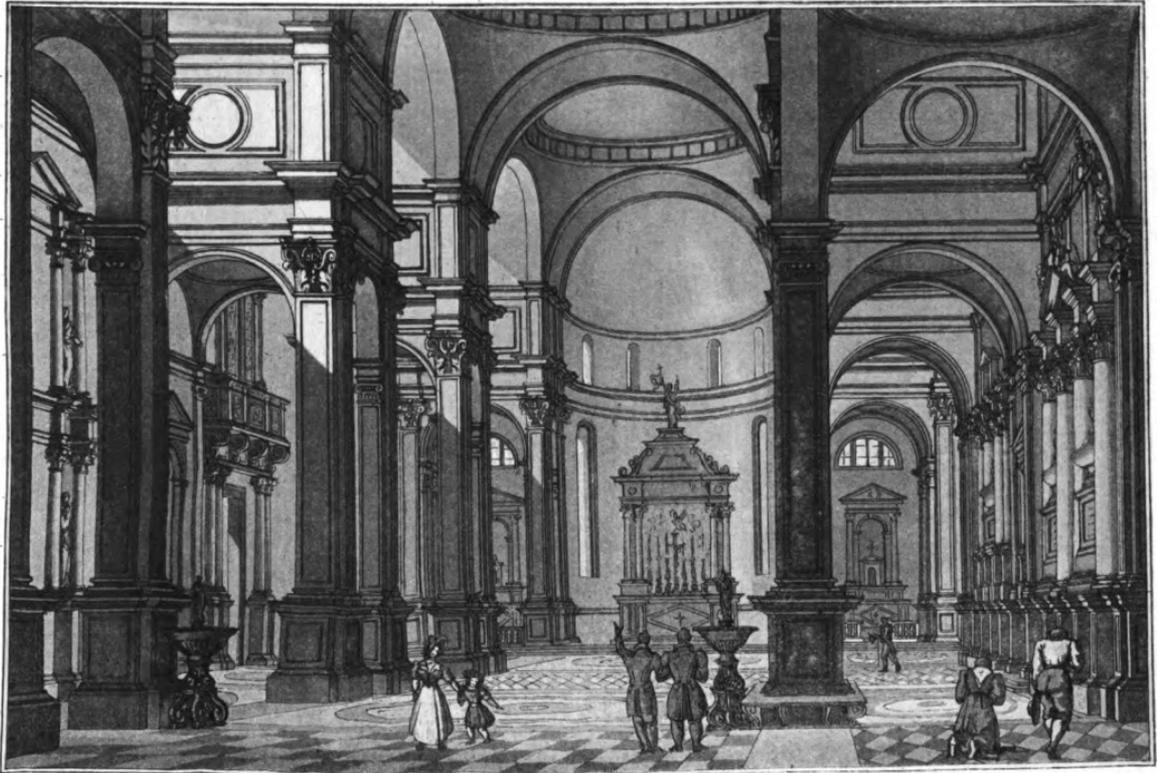
40. *Palazzo Manin*, (architetto *Sansovino*), ristaurato son pochi anni dal *Selva*. Racchiude una scelta Biblioteca, specialmente di scritti molto interessanti che riguardano le patrie Storie.

## DESCRIZIONE XIV

## INTERNO DELLA CHIESA DI S. SALVATORE

Mentre fra i cento e cento Edificii che fanno tanto pregiata la nostra Città, alcuno attesta il valore dei patrii ingegni, altri la grande opulenza e il potere dei padri nostri, egli è pur vero che taluno rimane glorioso monumento di loro esimia filantropia; a merito e lode degli animi loro, i quali non ignoravano che benedette sono le pietre innalzate dalla pietà e dalla religione. Quella nel 1200 suggerì a Leone *Perlini* (vedi la Descrizione XXX), per tacere di molti altri, di costruire su poca sabbia, rifiuto dell'acque, un benefico ricovero alla indigenza afflitta da straniera pestilenza; questa a Jacopo *Galli* offerì la bella occasione di erigere l'an. 1663. con ingente somma la facciata della Chiesa di cui questa pagina offre la breve descrizione. Il *Sardi* ne fu l'architetto: è tutta di marmo d'Istria; le statue sono del *Faldoni*: l'interno opera di molte mani, ma tutte di eccellenti artisti; poichè lo *Spavento* diede il primo modello, Tullio *Lombardo* lo riformò, e il *Sansovino* lo condusse a termine, eccetto le lanterne nel mezzo che si apersero dallo *Scamozzi*. La pianta di questo tempio è singolare, diviso in tre crociere, composte di tre

archi amplissimi: e le modonature delle cornici, e gl'intagli e gli ornati porgono un elegante insieme di semplicità e varietà che appaga anche i più rigorosi. Il Monumento (a destra) ai Conjugi *Dolfin* si vuole di Giulio *dal Moro*. I busti sovrapposti dei due personaggi si scolpirono da *Girolamo Campagna*; dello stesso si reputa il secondo altare maestoso colla statua di Maria Vergine e il Bambino. Il ricco Monumento, che viene dopo, al doge *Venier* è del *Sansovino*, colle due statue laterali, che sebbene eseguite in età decrepita palesano il brio d'una mente giovanile. È dello stesso anche il terzo altare, il quale va superbo della tavola di *Tiziano* l'Annunciazione. È questa una delle estreme opere condotte dal nonagenario pittore. Chi credeva potersi in vecchiezza ciò che puossi in gioventù non era mai contento del lavoro; e il pittore faceva pure di accontentarlo. Ma al desiderio non più rispondeva la mano; non parrà lavoro tuo, dicevano al grand'uomo alcuni; ed egli ci scrisse: *Titianus fecit fecit*, e così gli ebbe ammutoliti. Nella crociera il grande Mausoleo a *Caterina Cornaro*, regina di Cipro, e quello ch'è di prospetto ai tre



*A. Lazzari del. e inc.*

**INTERNO DELLA CHIESA DI S. SALVATORE**



Cardinali Marco, Francesco ed Andrea, della stessa famiglia, vennero eretti da Bernardino *Contino*. Il quadro (a destra) col martirio di s. Teodoro è del *Bonifacio*; l'altar maggiore, sostenuto da belle colonne di verde antico, di Guglielmo *Bergamasco*; e di *Tiziano* la tavola colla Trasfigurazione di Nostro Signore. Questa tavola si apre, e serve come di coperta ad una pregiata scultura di vaghe figure in rilievo d'oro e d'argento. È divisa in quattro ordini: nel superiore vi sono i quattro Evangelisti; nell'inferiore non vi scorgi che degli ornati: nel mezzo v'ha l'effigie del donatore (che fu un priore di nome Benedetto l'an. 1290) in ginocchioni. Divisi in 13 nicchie sono gli altri due ordini, in uno dei quali si mostra il Signore all'atto della Trasfigurazione, con ai lati i profeti Mosè ed Elia; e sotto gli apostoli Pietro, Jacopo e Giovanni: nell'altro vedesi Maria Vergine col Bambino e due angeli ai lati: le altre nicchie chiudono la figura di un Santo. Non parranno male spese, crediamo, queste parole a descrivere con qualche esattezza un sì pregevole lavoro il quale si vedrà volentieri anche dopo la tavola, che ugualmente come questa si apre, dell'altar maggiore della Basilica di san *Marco*. Il mosaico sopra il vicino altare col patriarca Contarini è del prete *Grisogono*. Stupendo è il quadro della Cena in Emaus di Gio: *Bellino*;

quadro che per la sua bellezza meritò d'essere più volte ricopiato e intagliato a bulino, come fecero il *Viviani* e il *Zuliani*, e or ora litografato dalla *Pascoli*. La mezza luna col Padre Eterno, il Figliuolo, M. V. ec. sopra l'altare è di *Natalino* da Murano; e la mezza luna sopra questo quadro, colla Resurrezione, si crede del *Bonifacio*. Seguendo il giro della Chiesa nel primo altare, a destra, A. *Vittoria* scolpì il s. Sebastiano e s. Rocco. Il Battesimo di Nostro Signore nel battistero è del *Renieri*, e la pala con M. V. e Santi fu dipinta con molta lode da *J. Palma*. La porta col basamento dell'organo venne condotta da Jacopo *Sansovino*. Le portelle furono dipinte da ambe le parti da Francesco *Vecellio*, fratello di *Tiziano*. Le due statue s. Girolamo e s. Lorenzo sono la prima del *Cattaneo*, la seconda del *Colonna*; di Tommaso *Lombardo* il s. Girolamo; le due più grandi co' ss. Girolamo e Lorenzo di Giulio *dal Moro*, nel Monumento ai Dogi Priuli, che si eresse sul disegno del *Franco*. L'adiacente Monastero (ora Caserma Militare) fu condotto da Santo e Tullio *Lombardo*, e l'interno Chiostro del *Sansovino*. Uscendo di chiesa la Confraternita di s. *Teodoro* (a sinistra) venne architettata dal *Sardi*; eretta anche questa a spese del sopra detto *Galli*, assegnando a questi due pietosi oggetti novanta mille ducati.

## DESCRIZIONE XV

## PONTE DI RIALTO

*Canal Grande* (PARTE II) dal Palazzo *Manin* fino alla *Pescheria*

Rimontando in barca, dopo visitata la chiesa di s. *Salvatore*, percorrendo di nuovo il brevissimo tratto dritto il rivo di Cà *Manin*, si sbocca nel CANAL GRANDE al punto lasciato alla Descrizione XIII a cui sorge tosto di fronte maestoso fra le due Rive (a sinistra) del *Vino* (a destra) del *Carbon*, il gran PONTE DI RIALTO. Il *Gallicioli* nelle sue *Memorie Venete*, il *Temanza* nelle *Vite degli Architetti e Scultori*, ed altri, scrissero con abbondanza di questa stupenda opera, edificata l'an. 1591 dall'architetto Antonio *da Ponte* sotto il doge Pasquale *Cicogna*. Ma ultimamente se ne parlò assai meglio nella magnifica Edizione delle *Fabbriche più cospicue di Venezia* fatta per cura degli illustri cav. Leop. *Cicognara*, Ant. *Seloz*, Ant. *Diedo*, e Bart. *Gamba*, da noi già citati nella Prefazione, in cui si corressero le misure date dagli altri con errore. N'è certo ammirabile il meccanismo, come pure mette stupore che mai non siasi avvallata nè mossa di un pelo. Coloro che ne parlarono con qualche disprezzo convien dire che più non badassero ai migliori disegni che ne furono dati, ma che si rigettarono dal Veneto governo perchè di

troppo costosi in tempi critici. Noi adesso nel descrivere questa grande opera ci goveremo delle stesse parole del benemerito, e più volte da noi seguito, ab. monsignor *Moschini* (vedi la sua *Guida* Vol. II. Parte II. Venezia 1825. Tip. *Alvisopoli* p. 542). La luce dell'arco di questo Ponte è di piedi ven. 83, lunghezza sul dorso 66, la sua altezza, sopra il pelo comune dell'acqua, di 21, e la sua grossezza di 4. La sua larghezza è ripartita in cinque spazii, cioè in tre strade e due ordini di botteghe. La via più ampia è quella di mezzo (larga p. v. 20); le due minori sui lati verso il Canale (p. v. 10 l'una): la larghezza delle botteghe, che sono 24, è di piedi 12, sei per parte si nell'ascesa, che nella discesa. Nel mezzo del Ponte s'innalzano due archi che congiungono le testate delle botteghe, con pilastri alla dorica, sopraornato e frontoni che torreggiano lor sopra. Un maestoso cornicione ricorre su d'ambidue i lati del ponte, e una nobile balaustrata fa sponda a tutte e due le suindicate vie minori. Sulle cosce dell'arco v'ha da un lato di mezzo-rilievo *Nostra Donna*, e dall'altro l'*Angelo*, e nel serraglio la *Colomba* che accennano il



*A. Zanetti del. e inc.*

**PONTE DI RIALTO**



mistero della Incarnazione. Alla parte opposta vi sono le figure dei santi Marco e Teodoro, protettori della città, esse pure in bassorilievo dello scarpello di Girolamo *Campagna*. Tutta la macchina di questo ponte è di pietra d'Istria, e fu condotto a termine nello spazio di tre anni. » Si credeva per lo innanzi che eziandio *Palladio* avesse dato un suo disegno per questo Ponte; e per tale credenza chi rimproverava i Veneziani che non lo avessero accolto, chi li difendeva gettandone la colpa sulla durezza delle circostanze pubbliche in quegli anni che fu eretto. Favole tutte: Il *Selva*, che lo descrisse, provò che il disegno di un Ponte che si vede nell'opere di *Palladio* non era per questo sito.

Prima di passarlo (a sinistra) si scorgono le *Fabbriche* così dette *Vecchie* dell'architetto Antonio *Scarpagnino*: furono riedificate nel modo come adesso si vedono dopo l'incendio del 1513: servivano anticamente agli usi dei Veneti Magistrati e del Commercio, ora vi ha sua residenza il Senato Camerale. Appena imboccato il Ponte si offre (a destra) il *Fondaco dei Tedeschi*, ora *Dogana*, semplice e solido edificio, tenuto da prima opera di *Pietro Lombardo*, da taluno stimata di *Fra Giocundo da Verona* (an. 1506); ma dal dottissimo abate *Moschini* nel suo *Itineraire*, con argomenti per lo innanzi ignoti, rivendicato a *Girolamo Te-*

*descho*. La sua mole è imperiosa; ha una circonferenza di oltre 510 piedi, e racchiude più di 200 Camere. Le due facciate principali conservano alcune reliquie di pitture del *Tiziano* e del *Giorgione*. Il *Zanetti*, scrittore della *Pittura Veneziana*, ci diede incisa qualche figura tolta da questi affreschi; dolendosi non poter ricopiar sulle carte il foco del pennello giorgionesco. Da *Tiziano* trasse quella mirabile figura di donna, e *Giuditta*, e quel compagno detto della *Calza*, che tuttavia si vede. È questa Fabbrica un quadrato disgiunto da ogni altra, con ampie loggie di cinque archi dalla parte del Canale. La sua porta assai nobile sulla strada, conduce in un Cortile ampio, circondato da portici per tutti i piani. Di fronte a questo (a sinistra) si presenta il *Palazzo de' Camerlenghi* (ora residenza del Tribunale di Appello) dell'architetto *Giuglielmo Bergamasco*, an. 1525; ricco e ben partito edificio, benchè di pianta irregolare, costruito sotto il doge *Andrea Gritti*. Dello stesso architetto del Ponte sono le fabbriche lungo la via di mezzo verso il Campo di *s. Bartolommeo*, nella cui Chiesa troverai qualche dipinto di *fra Sebastiano dal Piombo*. Ma se vuoi vedere una tavola di lui degna, e che lo annunzia per vero discepolo di *Giorgione*, devi recarti alla prossima Chiesa di *s. Gio. Grisostomo* che rivaleggia con quella di *G. Bellini* che l'è vicina.

## DESCRIZIONE XVI

## CAMPO E CHIESA DE' SS. GIOVANNI E PAOLO

Dopo l'insigne di s. Marco, è questo Tempio forse uno dei più pregiati della nostra Città; arricchito da ogni parte di capo-lavori di pittura e scultura, parendo che le arti tutte concorressero spontanee quasi a farne quella meraviglia ch'è.

Prima però di entrare in esso è bene arrestarsi ad ammirare (a destra) nella piazzetta il Monumento equestre eretto a Bartolommeo *Colleoni* da Bergamo, celebre Generale della Repubblica. Il piedestallo su cui sorge la sua Statua equestre è un bel composto di ordine corintio che posa sopra maestoso imbasamento. Sei colonne di tutto tondo reggono il sopraornato. La statua e il cavallo dell'Eroe sono getti in bronzo di grandezza straordinaria di Alessandro *Leopardo*. Nè è a dubitare che quest'opera non sia sua, mentre su d'una cinghia che fascia il cavallo è scolpito; *Alexander Leopardus V. F. opus.*, anno 1495, siccom'è ugualmente notato nella fronte a levante. Un gentile e ricco arabesco di bronzo, messo ad oro, cinge il piedestallo nell'alto, di cui rimanevano scarse vestigie. Fu l'anno scorso providamente restaurato il bassorilievo dal prof. *Zandomeneghi*, onde non

andasse perduta una fattura sì rara: è tutto all'intorno cinto da eleganti plinti di pietra d'Istria, con rastrelli di ferro, che gli servono insieme di difesa e ornamento. Del quale recente bellissimo travaglio una *Narrazione* erudita fu pubblicata dal librajo Orlandelli con graziosi intagli che innanzi decoravano il libretto *le Belle Arti in Venezia*; pregiatissima operetta e gentile del più volte da noi ricordato Monsig. Gian-Antonio *Moschini*.

Ma come sappiamo che il *Leopardo* condusse questo grandioso Monumento del *Colleoni*, così anche si sapesse il nome dell'architetto che immaginò questa Chiesa, tutta adorna di preziose opere e di cospicui monumenti! Qualche dotto scrittore è di parere, e con molta ragione, tra cui il dottissimo cav. *Cicognara*, che nella sua costruzione possa eziandio averne avuta parte Nicolò *Pisano*, il quale contemporaneamente edificava nel 1250 la Chiesa dei *Frari*; non essendo però fuori delle regole di buona critica il supporre forse che lo avessero disegnato i Frati stessi che dovevano esserne custodi; sì perchè egli ne eressero altri in altre città; sì perchè questo ha, chi ben vede, molta somiglianza con quelli.



A. Lazzari del. e inc.

**CAMPO DE' S. GIOVANNI E PAOLO**



Primo a destra si affaccia il monumento di mano del *Lombardi* padre, e figli Antonio e Tullio, innalzato al valoroso guerriero e doge Pietro Mocenigo: nella cima, nel mezzo, a' piedi, infine tutto all'intorno è scolpito egregiamente di statue, trofei e fatti mitologici. Nella cima v'ha tre statue, cioè il Redentore in mezzo due Angeli. Nell'attico sono intagliate le Marie al sepolcro di Gesù Cristo. Nel mezzo l'urna è sostenuta da tre figure in piedi; e sopra quella emerge la statua pedestre del doge fra due genii. In sei nicchie laterali vi sono altrettante statue simboliche. Nel bassamento stanno due trofei, da una parte Ercole che combatte contro l'idra, dall'altra lo stesso che uccide il mostro Nemeo; giudicosa allegoria a dinotare il valore e la fortezza.

E qui le arti belle questa volta, quantunque sorelle, parvero piuttosto rivali, giacchè tutte a gara si esposero per mostrare chi più valea nel paragone, mentre alternativamente alle rare opere dello scarpello si succedono quelle, non meno pregiate, del pennello. Di quello stupendo di Gio: *Bellini* è nel primo altare Maria Vergine con puttini e Santi che la corteggiano. È qui messo vicino un monumento al Lancia, e l'opera fu condotta dal *Barthel* in modo che ti sorprende: è veramente pietosa la donna che piange. Segue un Monumento a Marco Antonio Bragadeno, che potrebbe dirsi il martire del-

la patria, perchè preferì morire scorticato nel 1595 a Famagosta piuttosto che cedere alle proposte dei Turchi. Sopra un vaso, che ne accoglie la pelle, si osserva il busto dell'Eroe al naturale, fra due leoni. In alcune figure a chiaro-scuro verde, lueggiato in oro, se n'espresse il tormento, con ai lati la Fede e la Fortezza, dipinte nello stesso modo.

Nell'altro altare, in nove compartì, divisi in tre ordini, si presenta una tavola: vuoi che sia o del *Vivarini* o del *Carpaccio*; certo degna di qualche valente artista. Sussegue il Deposito ad *Alvise Michiel*, espresso in un busto al naturale sopra l'urna; è ricco di marmi, ed ha tra le colonne due figure simboliche. Si contempi con attenzione la contigua Cappella tutta a marmi, pitture e sculture in legno, tra cui i Profeti, e alcuni fatti della Sacra Scrittura. Pietro *Liberi* dipinse eccellentemente la tavola dell'altare col Padre Eterno, Gesù Cristo, la Maddalena ed un Vescovo. Sul disegno di *Andrea Tirali* fu eretto il gran Deposito dei Dogi Valier dagli scultori *Baratta*, *Gropelli*, *Tersia* e *Bonazza*. Questo deposito si erge su quattro maestose colonne le quali chiudono un gran padiglione. Sotto di questo vi vedi la statua del doge Bertucci, l'altra del doge Silvestro, e la terza della dogressa Elisabetta Quirini, moglie di quest'ultimo. Sette medaglioni a basso rilievo lo adornano.

Il 1. mostra l'Umiltà, il 2. la Carità, il 3. la Fortezza, il 4. la Vittoria navale riportata ai Dardanelli, il 5. il Tempo, il 6. un Guerriero che ha in mano ghirlande di alloro, e l'ultimo la Pace; tutti lavori dei suddetti artefici. Sopra il piedistallo, d'ignota mano, è una statua dimostrante l'Abbondanza. Nella piccola Cappella, ivi vicina, il quadro di s. Giacinto che libera un'ossessa, e i cinque compartimenti nel soffitto, si mostrano subito di *J. Palma*; e di *Leandro Bassano* quello laterale con s. Giacinto che cammina sull'acque. Il suddetto *Tirali* prestò il disegno della magnifica Cappella che segue: su cinque quadri in bronzo, ed uno in tavola fa pompa delle azioni principali di s. Domenico, dipinta assai bene nel soffitto da Gio. Batista *Piazzetta*. Si ammiri il Monumento a Nicolò Orsini da Pittigliano, di purissimo stile. Di *Lorenzo Lotto* è la tavola di s. Antonino sull'altare, presso la porta. Il gran finestrone sopra, dipinto con molte figure di Santi, è lavoro di moltissimo pregio o del *Mocetto* o del *Vivarini*. La statua del Generale Dionigi Naldo è di *Lorenzo Bregno*; la tela del Salvatore fra due Apostoli di *Rocco Marconi*, e nella Cappella vicina l'elegante Deposito ad Odoardo *Windsor*, e di prospetto l'urna con la figura di un guerriero disteso, sono rilievi e lavori del secolo XV. Deve vedersi l'altra Cappella per la statua

della Maddalena, in sull'altare, di *Guglielmo Bergamasco*. Il Monumento al doge Michele Morosini nella Cappella maggiore, e quello a Leonardo Loredan, vicino, del *Graviglia*, non che gli altri due, uno al doge Giovanni Delfino, l'altro al suo collega Marco Corner; e il magnifico Deposito al doge Vendramin, qui trasferito dalla Chiesa dei *Servi*, e la bara sospesa in aria della statua distesa di *Jacopo Cavalli* coi simboli degli Evangelisti sono tutti bei lavori di molte mani: così il Monumento a *Marino Cavalli*, e il sontuoso Deposito al doge *Antonio Venier*. *Alessandro Vittoria* ornò pure di sua mano la Cappella della Madonna del Rosario, il cui altare è di *Girolamo Campagna*: di moderni artisti sono i bassi rilievi dietro e d'intorno. Opera assai stimata di *J. Palma* è sopra l'altare *Maria Vergine in Paradiso*, e il quadro con s. Domenico. *Jacopo Tintoretto* lavorò il grande ovale di mezzo, e i vicini compartimenti bislungi con angioletti. Uno dei migliori lavori di *Domenico Tintoretto* è la *Sacra Lega* e la *Vittoria dei Cristiani a Curzolari*. Il *Corona*, il *Palma*, il *Fiammingo* ivi lavorarono; e *Cristo all'Orto* è di *Bassano*, lo stesso fra i ladroni di *Tintoretto*. Nell'altare, fuori della Cappella, il *Cristo morto*, copia da *Paolo*, è del *Varottari*. *Lo Scamozzi* intagliò la porta della Sagrestia, che ha sopra i busti di *Tiziano* e

dei *Palma* vecchio e giovane. Di questo è il Cristo quando risorge, e quando è posto in Croce. Il soffitto fu dipinto da Marco *Vecellia*. Fuori della Sagrestia risplendono i Depositi al doge Pasqual *Malipiero*, quello al Senatore Giovan *Batista Boncio*, l'altro al *Marcello*, la tomba ad *Alvise Trevisan*, il Deposito a *Pompeo Giustinian*, quello più ricco a *Tommaso Mocenigo*, e l'urna marmorea a *Girolamo Canal*. Capo d'opera di *Tiziano* è la tavola di s. *Pietro Martire*, tornataci da *Parigi*. E meritava bene questo divino lavoro di sedere sopra un altare magnifico di marmi e vago di fregi quale è quello di *Guglielmo Bergamasco* su cui si ammira. Per ultimo il Deposito al doge *Giovanni Mocenigo* è di *Tullio Lombardo*, e l'altro eretto, sul disegno del *Grapiglia*, ai dogi *Alvise Mocenigo*, a *Giovanni Bembo*, e a *Loredana moglie del primo*. A fianco di questo fu posta un'urna elegante a *Bartolommeo Bragadino*, poeta, che morì l'anno 1508.

Nell'uscire di Chiesa si torna nel Campo, e si potrà visitare (a destra) la contigua SCUOLA di san *Marco*, ora ridotta ad uso di Civico Spedale. Nel 1485 ne fu architetto *Martino Lombardo*: i finissimi marmi che n'adornano la facciata sono di eccellenti artisti. Il s. *Marco* che accoglie sotto la sua protezione i Confratelli della Scuola è un bassorilievo semicircolare tra ricchissime finestre e inta-

gli di bel lavoro. Si veggano, fra gli altri, ai fianchi della porta, i due leoni di grandezza al naturale, in iscorcio di bassorilievo, e all'altra porta lateralmente anche quegli altri due, l'uno con san *Marco* che risana dalla ferita della lesina s. *Aniano*, l'altro con san *Marco* che il battezza: di *Tullio Lombardo* sono queste quattro opere, che servì mirabilmente alla prospettiva nel porticato il quale si vede in quelle quattro istorie che sembrano proprio in uno sfondo, entro cui l'occhio si scorda quasi che quell'effetto possa venirgli da un intaglio nel marmo. Anche uno di questi bassirilievi fu inciso e descritto nel già citato libro *le Belle Arti in Venezia*; ed è il miracolo di s. *Aniano*. I piedestalli, le colonne e l'arco della porta maggiore fermano lo sguardo di chicchessia. Le figure di marmo nel frontespizio sono di *Bartolommeo Buono*. Eleganti bassirilievi in marmo adornano le Sale interne, e molti intagli in legno rendono splendidi i soffitti delle stesse; come s'è veduto in quelli del *Palazzo Ducale*. Pur troppo eziandio questo Prospetto è una delle preziose opere pubbliche di Venezia le quali minacciano rovinare: ma come delle altre accadde fortunatamente, non è a temere che anche questa pure non venga riparata dall'austriaca munificenza, a cui siamo debitori del ricupero di tante opere sublimi che immortalarono la nostra Scuola.

## DESCRIZIONE XVII

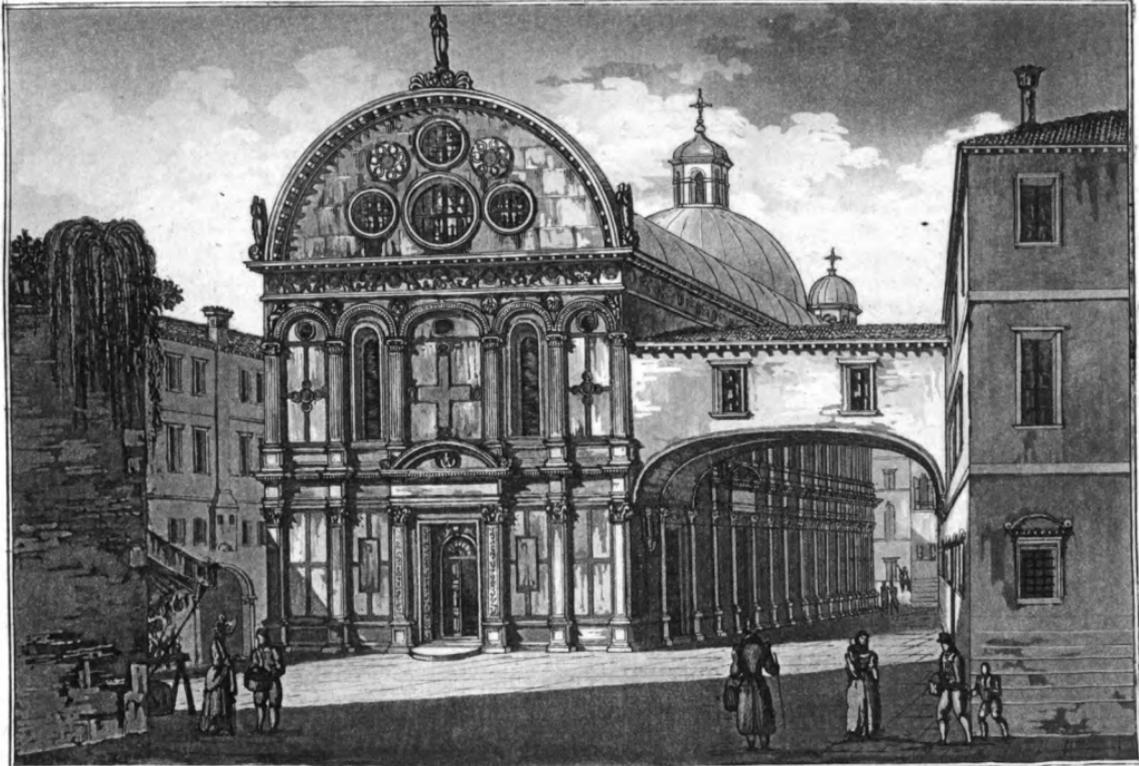
## CHIESA DI S. MARIA DEI MIRACOLI

Sul disegno di Pietro *Lombardo* (che pure eresse il contiguo monastero) si principiò ad inalzare l'anno 1481 questa Chiesa dei *Miracoli*, di gusto greco, e copiosamente adornata di ricchi marmi e diligenti sculture; la cui facciata è in due ordini di pilastri, uno corintio, l'altro jonico che sostentano un ricco sopraornato sopra il quale s'inalza un maestosissimo frontone di mezzo cerchio.

Ma prima di entrarvi sarà bene osservare la ricca porta i cui pilastri presentano dei graziosi arabeschi ed un simulacro di Nostra Donna con la iscrizione *Pyrgoteles*, che, a parere dell'abate *Morelli*, è artefice veneziano, e della casa *Lascari*. Il bellissimo soffitto di questa Chiesa è diviso in 50 comparti; ognuno dimostra una mezza figura d'un santo o del vecchio o del nuovo Testamento: con vaghi colori lo dipinse *Pier Maria Pennacchi*, come *Giulia Lama*, pittrice, la tavola del primo altare che mostra s. Antonio da Padova nell'atto di ricevere il Bambino. La figura di s. Luigi Gonzaga è stata aggiunta da *Pietro Antonio Novelli*. Sopra li due altari laterali alla gradinata che mette nella Cappella maggiore, si osservino le due piccole statue

di s. Chiara e di s. Francesco scolpite da *Girolamo Campagna*. Per sedici gradini si ascende alla Cappella maggiore, di cui nobilissime sono le balaustrate con quattro mezze figure rappresentanti l'Annunziata, s. Francesco d'Assisi, ec. Sono eziandio pregevoli i pilastri con minuti lavori e arabeschi a bassorilievo, tutti d'ottimo gusto e disegno; come lo sono i quattro Evangelisti nei pennacchi della cupola. Nobile è pure l'altare ove sorgono le statuette dei ss. Pietro ed Antonio, non che due Angioletti, nettissimi getti nell'altar maggiore del *Rubellini*. Nell'ultimo altare è bella opera di *Gio. Batista Pittoni* la tavola con s. Pietro di Alcantara, s. Girolamo e altro Santo.

Terminata la visita di questa Chiesa dei *Miracoli* è bene, prima di recarsi alle successive Vedute, gettar un'occhiata, poichè gli si passa davanti, all'*Ospitale Civile*, che può contenere 1000 individui: l'architetto ne fu *Vincenzo Scamozzi*, e della facciata della Chiesa *Giuseppe Sardi* 1673. Merita eziandio d'internarsi nel Rio dei *Gesuiti* per vederne la Chiesa di detto nome, delle più ricche della città per la copia e preziosità dei marmi



*A. Lazzari del. e inc.*

**CHIESA DI SANTA MARIA DEI MIRACOLI**



e dei lavori, d'architettura internamente del *Rossi*, e nella facciata di Gio. Battista *Fattoretto*, tutta piena di sculture di varii artefici. A destra, in Chiesa, è ricca l'urna con la statua del generale Orazio Farnese. L'altare, a fianco, ha la Predicazione di s. Francesco Xaverio del *Liberi*. L'altar maggiore, magnifico di ornatissimi marmi, si disegnò da Fra Giuseppe *dal Pozzo*, in mezzo a sculture del *Torretto* e del *Fattoretto*. Il Tabernacolo è sparso di lapis-lazoli. Il Monumento (a sinistra) al doge Pasquale Cicogna è di Girolamo *Campagna*. Sacrestia tutta coperta di opere di *Palma*, il giovine, eccetto il quadro con gli Evangelisti, ch'è del *Fumiani*, e la Circoncisione del Nostro Signore di *J. Tintoretto*. È dello stesso in Chiesa anche la tavola nell'altare che vien dopo di M. V. Assunta. Il soffitto è di *J. Palma*, come la Decollazione di s. Gio. Batista, non che gli altri quadri che ti si schierano innanzi: nell'ultima cappella la tavola col martirio di s. Lorenzo è tale opera di *Tiziano*, che meritò d'esser portata a Parigi. Sopra la porta maggiore v'ha il grandioso Monumento alli Giovanni Priamo e Andrea da Lezze. Usciti di questa Chiesa s'incontra un Ospizio a povere donne ivi raccolte con breve oratorio, che non crederassi dover visitare che per oggetto di devozione. Ma sappiasi che questo luogo fuaro a due dogi illustri, a Reniero Zeno, e a

Pasquale Cicogna. Entrati, e vi vedrai fatti gloriosi e onorati di quei due principi preclari in parecchii quadri di Jacopo *Palma*, il giovine. Sono delle opere migliori che costui facesse, diligenti, calde di fuoco, vigorose di colorito. Vi ha ancora diversi ritratti, ai quali non manca che il parlare. Oltracciò quei dipinti furono rispettati dal tempo e dalle mani degli uomini, le quali assai spesso sono più degli anni inimiche alla conservazione delle belle opere, che pure tanti sudori e tanti dispendii costarono ad artefici e a signori!

Si può passare indi al LICRO e Chiesa di s. CATERINA. Quello ha scelta biblioteca, sala di fisica, ricca collezione di Storia naturale, e un quadretto di Gio. *Bellino* con Maria e il Bambino; questa opere di *Tiziano*, di Jac. *Tintoretto*, di Paolo *Veronese*, di *J. Palma*, di Andrea *Vicentino* ec. Di tanti lavori ammirare devi specialmente la tavola dell'altare con lo Sposalizio di s. Caterina di *Paolo*. Pare che il tempo, sovvertendo quasi le inesorabili sue leggi, abbia voluto rispettare un tanto lavoro onde si avessero a ravvisare intatti sempre i tocchi del maestro pennello. Questa tavola fu incisa da Agostino *Caracci*, e da Gio. Batista *Jackson*. Nella cupola con molto valore Girolamo *Brusaferra* dipinse ad oglio la Santa da cui questa Chiesa ha nome, assunta al Cielo, e le quattro virtù a chiaro-scuro negli angoli.

## DESCRIZIONE XVIII

## CHIESA DELLA MADONNA DELL'ORTO

Si gettarono nel secolo XIV le fondamenta di questo sacro edificio spazioso e ricco, e tra i più celebrati della nostra Venezia, adorno di sculture, quali sono, prima di entrare, sopra la porta, il santo Cristoforo e i dodici Apostoli, non che le due statue laterali di s. Giuseppe, Nostra Donna, e il bassorilievo colla stessa, scolpiti da *Mastro Bartolomeo*. Questa Chiesa, divisa in tre gran navi, venne intitolata la *Madonna dell'Orto*, perchè appunto in un contiguo orto si rinvenne una imagine di Maria Vergine, che qui trasferita fu poscia consacrata nel suo nome. La finestra di mezzo conserva all'intorno qualche vestigio di pittura, che sembra del pennello di *Pordenone*. Il primo altare (a sinistra) è superbo del sovrapposto gran quadro di *J. Tintoretto*, appeso in tavola con Nostra Donna che si presenta al Tempio: la vaga invenzione e il gran carattere che spiccano da esso fermano lo sguardo di chiunque lo contempla. La tavola nell'altare sottoposto con s. Giovanni Batista, san Paolo e Girolamo e altri Santi è di *Giovanni Battista Cima da Conegliano*: vago dipinto, però alquanto crudo nei contorni. *Giuseppe Sardi* diede il disegno del ricco Deposito marmoreo innalzato al Veneto patrizio *Girolamo conte Cavazza*, benemerito della patria: le due statue della Virtù e dell'Onore, fra gl'intercolunnii, s'intagliarono da *Giusto Fiammingo*, e le altre due coricate, sopra i remenati, la Prudenza e la Magnanimità, da *Francesco Cavrioli*. La tavola dopo il primo altare con cinque Santi è di *Palma* il vecchio. Nel IV Altare è di *Daniele Wandich* la pala vaghissima col Martirio di san Lorenzo. L'organo fu dipinto da *J. Tintoretto*: sotto questo, nell'altare, la Madonna che tiene il Bambino è saporito lavoro di *Gio. Bellini*. Nella Cappella maggiore (a destra) è ammirabile per invenzione e composizione, e per la maestria dell'ombre e dei lumi, l'ampilissimo quadro del Giudizio Finale, e (a sinistra) l'altro di egual grandezza e sublimità di lavoro, che presenta l'Adorazione del Vitello d'oro, ove infinite figure sembrano atteggiarsi ad infiniti movimenti, ambidue opere di *J. Tintoretto*, che se bene giovanili, sole basterebbero ad assicurargli un posto tra i primi ingegni. Sopra l'altar maggiore, nei cinque quadri del Coro, sono pure di lui le cinque Virtù, come anche la morte che vien data a



A. Lanzani del. e inc.

**CHIESA DELLA MADONNA DELL'ORTO**



s. Cristoforo (a destra), e la Visione di s. Pietro, con angioletti, sì al vivo dipinti, che sembrano volare. La Statua colossale in legno di s. Cristoforo è del *Morazzone*. Entrando (a sinistra) la terza Cappella ti si offre la pala di *Domenico Tintoretto*, ch'è la Natività di Nostro Signore. Nelle pareti si spiegano in altrettanti quadri ventotto santi e beati veneziani dipinti da *Jacopo Palma*, da *Matteo Ponzoni*, da *Pietro Mera* e da altri; dei quali *Giovanni de Grevembroch* trasse i disegni. La quarta Cappella va superba di s. Agnese che prega per il figliuolo del Prefetto, opera di *J. Tintoretto*. Il disegno di essa fa maraviglia, e bene la sua bellezza ci costò quasi la sua perdita per essere stata altra volta levata da questo suo sito onde fregiare le Gallerie della Senna. I lati di questa Cappella mostransi tutti coperti da profusi Monumenti in marmo, e sono sei: da quello (a destra) del Procuratore Tommaso Contarini anno 1578; e dall' altro (a sinistra) del Cardinal Gasparo an. 1542 dello stesso nome, più pregiati, ambidue da *Alessandro Vittoria*. Gli altri quattro sono d' ignoti architetti, e tutti portano il busto dei personaggi della stessa famiglia; perchè vi vedi quello di Tommaso ambasciatore, morto l'anno 1617: del cav. *Alvise*, sì benemerito della patria, an. 1654: del cav. Carlo, an. 1688: e per ultimo d'un *Alvise*, cavaliere, nipote del Cardinale an. 1579.

Due assai, a chi contempla le belle opere di che si adorna questa Chiesa, che le pitture del soffitto dei fratelli Cristoforo e Stefano *Rosa* di Bre-scia, di cui lo stesso *Tiziano* era ammiratore, non presentino che scarse tracce di opere che meritavano pure essere rispettate dal tempo. È diviso in sei grandi compartì, ed ogni comparto ha 4 medaglioni; questi in tela, quelli dipinti sulla tavola. Si presentano in alcuni i fatti di Giuditta, in altri la storia di Susanna e di Davide ec. Chi voglia gustare il buon effetto di alcuni dipinti, veramente ammirabili, che adornano questo Tempio, chiamato con ragione dal *Lanzi* una Galleria di belle opere, prenderà buon consiglio se si faccia a visitarlo verso il tramonto del sole. Chè anzi visitandolo in due ore diverse avrà qui argomento infallibile ad assicurarsi che la luce è la migliore coloritrice di un quadro.

È ammirevole per la mole insieme maestosa e leggiadra, di maniera orientale, la gran torre (alta p. v. 168. larga 25.) di questa Chiesa. Nell'uscire da essa si passa per la fu *Scuola dei Mercanti*. È bene osservarvi sopra la porta l'antico bassorilievo con Nostra Donna che ha il Bambino nel mezzo al petto a foggia di una medaglia. Il manto che tiene disteso vuol indicare la protezione che accorda ai confratelli di detta Scuola, i quali al basso le stanno in picciole figure umilmente in ginocchioni.

## DESCRIZIONE XIX

## CANAL GRANDE

(PARTE III.) dalla *Pescheria* fino al palazzo *Manfrin*

Retrocedendo dalla Madonna dell'Orto, percorso il Rio di Noale, si sbocca di nuovo nel CANAL GRANDE (la cui lunghezza è di passi 1300, la sua maggior larghezza 40), e si affaccia tosto di fronte il *Palazzo Pesaro* (41); magnifico edificio di gran mole e solido dell'architetto Baldassar *Longhena*.

## Sinistra

42. *Lato delle Fabbriche Vecchie di Rialto* (vedi la Descrizione XV.)

43. *Fabbriche Nuove di Rialto* (arch. Sansovino, anno 1555.) composte di 25 archi in prospetto, che descrivono una lunghezza di piedi 250: sono divise in tre ordini di tal simmetria, che non può desiderarsi la maggiore. Sotto ad una finestra nell'angolo si leggono queste parole: *Anno Christi MDLV urbis vero MCXXXIII*. È danno che quanto l'architetto in questa sua opera ebbe cura della eleganza altrettanta non ne avesse della solidità, sicchè abbisognino di grande riparo. Però s'è dato providamente principio alla loro riparazione.

46. *Palazzo Corner della Regina* (architetto Domenico Rossi an. 1724) lasciato dal nobile uomo

Tornando quindi coll'occhio al punto lasciato alla Descrizione XV, cioè alla *Pescheria*, e meglio se lo si volesse fare colla barca, (lungo a dritta) si ripigliera il corso dei Palagi, a compiere il proposto giro del *Canal Grande*, seguendone alternativamente il numero, com'è nelle nostre pagine indicato.

## Destra

44. *Palazzo Mangilli Valmarana* (architetto Antonio Vicentini), moderna fabbrica, ricco di una collezione di stampe, medaglie d'uomini illustri, pitture, scelti libri, ec. per cura dell'attuale signore, il conte Benedetto.

45. *Palazzo Micheli dalle Colonne*, con sale d'armi antiche, tre stanze tappezzate di arazzi pregiatissimi sui disegni di *Raffaello*, ed altri ornamenti. Gli attrezzi militari che racchiude sono, si può dire, l'antica gloria domestica di questa illustre famiglia, essendo stati adoperati dal doge Michiel nelle sue conquiste di Terra Santa. Vi ha eziandio altre cose di pertinenza della famiglia del beato Gregorio Barbarigo.

47. *Palazzo Sagredo*, (architettura gotica) con



*A. Lazzari del. e inc.*

**CANAL GRANDE (PARTE III)**



Cattarino a papa Pio VII, e da questo Pontefice ceduto alla pia opera dei conti abati fratelli Cavanis, sacerdoti specchianti per dottrina e filantropia. Si ripassa di nuovo il *Palazzo Pesaro* (vedi N. 41), di cui la grand'ala e imponente s'interna nel rio.

49. *Chiesa di s. Stae* (o Eustachio) arch. dell'interno Gio: *Grassi*; della facciata Domenico *Rossi*, 1709. E adorna di sculture nel frontespizio, e di molte pitture nell'interno che mostrano la maestra mano dei migliori artisti del secolo decimottavo.

51. *Palazzo Contarini*. Sarà veduto dal forestiero più volentieri l'altro Palazzo dello stesso nome (vicino la *Madonna dell'Orto*), nella cui sala v'hanno quattro opere di pittura di Luca *Giordano*.

53. *Palazzo Tron*, con bel Cortile spazioso, e gran Sala dipinta a fresco dal vecchio J. *Guarana*, uno dei migliori *frescanti* dell'ultimo secolo.

54. *Palazzo Battaglia*, or *Capovilla*, disegnato da Baldassare *Longhena* con scelta collezione d'incisioni e pitture. Sono specialmente commendate le prove dell'opere del *Morghen*.

56. *Fondaco dei Turchi*, di architettura barbara-greca, mista d'arabo. E una delle più antiche fabbriche della città: apparteneva al duca di Ferrara, e venne nel 1621 destinata dalla Repubblica per ospizio dei Turchi, che traggono a queste lagune per oggetti di loro commercio.

nobilissima scala del *Tirali*, e la caduta dei Giganti dipinta grandiosamente da Pietro *Longhi*.

48. *Palazzo Cà d'Oro* (architettura greco-barbara mista di arabo): deve osservarsi per le differenti maniere di disegno e di prospettiva che offre.

50. *Palazzo Grimani*, architettura del *Sanmicheli*, dove si scorgono tuttavia le tracce di dipinti che eccellenti e assai lodati aveavi condotti *Tintoretto*, il padre.

52. *Palazzo Vendramin Calerghi*, l'architetto si crede Pietro *Lombardo*, anno 1481: si stima uno dei più ragguardevoli della città per simmetria e ricchezza di marmi. Vi hanno due pregiatissime colonne di diaspro orientale; e Adamo ed Eva, due statue di Tullio *Lombardo*, le quali facevano parte del monumento del Doge, che si ammira nella *Chiesa de'ss. Giovanni e Paolo* nel Coro. La facciata è adorna di porfido, serpentino e marmi preziosi.

55. *Ss. Ermagora e Fortunato* (detta *s. Marcuola*). Chiesa nobile e grandiosa d'architettura del *Massari*. Si serbano in essa opere del pennello di *Tiziano*, di *Alvise dal Friso*, di *Jacopo Palma* e del *Padovanino*. Tenendosi a questa parte (destra) si lascia per un brevissimo tratto il Canal Grande, e si entra nel *Canal-Regia*, ove si trova il

57. *Chiesa di s. Geremia*, di grande e nuova form3, architettata da Carlo *Corbellini*. Elegante

58. *Palazzo Correr*, dove si custodisce una profusa collezione di quadri, di stampe, getti di bronzo ec. Alla descrizione XXI, che segue, troverai più distinto ragguaglio di tutto ciò. Passato il ponte, d'arco elegante ed ardito, all'altra parte s'incontra il

60. *Palazzo Manfrin*, di cui è necessario visitare la squisita e preziosa Galleria, che potrebbe dirsi piuttosto una Accademia dei capi d'opera d'arti preziosissimi che racchiude, la maggior parte della Scuola Veneta, quantunque vi abbiano eccellenti opere di presso che ognuno dei più illustri maestri di tutte le scuole forestiere. A noi basterà far cenno dei principali, intorno ciascuno de' quali può e sa porgere belle notizie di storia e di arte il sig. Regagiolli, che n'è il benemerito custode.

(CAMERA) (A) 1. M. V. col Bambino, Gio. Bellino. 2. Donna con chitarra, Giorgione. 3. Venezia in trionfo, Pompeo Battoni (B) 4. Ritratto dell'Ariosto, Tiziano 5. I tre maravigliosi Ritratti, Giorgione. 6. Quello della Regina Cornaro, Tiziano. 7. Mosè che fa scaturire le acque, Jacopo da Ponte 8. Cerere e Bacco, Rubens. (C) 9. Sibilla, Benedetto Gennari. (D) 10. Cristo deposto di Croce, Tiziano (insigne opera) 11. Sacrificio d'Ifigenia, Padovanino. 12. Ecce Homo, Caracci. 13. Ritratto, Rembrandt (distinto lavoro). 14. Ritratto, Paolo Veronese. (E) 15. Un Pastorello, Mo-

è la cupola recentemente innalzata. È magnifico veramente il primo altare di Giammaria e Antonio Laureato: v'hanno in oltre delle statue di Giovanni Marchiori e di Giovanni Ferrari, e dei dipinti del Sasso, del Mingardi e di Jacopo Palma, di cui è la tavola nella seconda sagrestia con Nostra Donna, il Bambino e s. Magno che incorona Venezia.

59. *Palazzo Labia*, arch. Andrea Cominelli: nella sala, Giambattista Tiepolo, colla fantasia di Paolo, ha dipinti a fresco alcuni fatti di Cleopatra e Marcantonio; e i tre soffitti hanno di Giambattista Cignaroli a fresco e ad olio alcune istorie di Mitologia.

Poco da qui discosto trovi (vedi n. 60) il *riglio* Bartol. 16. M. V. che presenta al vecchio Simeone il bambino Gesù, Giovanni da Udine. 17. Ritratto del Pordenone fra' suoi scolari, Pordenone. (G) 18. Cristo in Emaus, Gio. Bellino. (H) 19. Stanza piena di antiche pitture, di Cimabue, Giotto e Mantegna (I) 20. Cristo alla colonna, Antonello da Messina, 21. Ritratti di Laura e del Petrarca, Jacopo Bellino. 22. Adorazione de' Magi, Girolamo Santa-Croce (K) 23. Lucrezia, Guido Reni. 24. Circoncisione, fra Sebastiano dal Piombo. 25. Fuga in Egitto, Caracci. 26. Gli animali presso l'arca, Benedetto Castiglioni.

Oltre a ciò devonsi ammirare gli altri oggetti di belle Arti e di Storia naturale, i nielli, gli smalti ec.





*A. Lazzari dis. e inc.*

**CHIESA DI S. SIMEON PICCOLO**

## DESCRIZIONE XX

## CHIESA DI S. SIMEON PICCOLO E CANAL GRANDE

(PARTE IV ed ultima) dal palazzo *Manfrin* fino ai *Tolentini*

Ritornando nel CANAL GRANDE, e continuando la via verso ponente, s'incontra per prima (a destra) la Chiesa degli SCALZI, la cui facciata, (che nel nostro intaglio si presenta alla sfuggita) tutta di marmo di Carrara, ricca d'ornamenti e di statue, s'architettò dal *Sardi*, e l'interno dal *Longhena*; ch'è tutto eziandio coperto di pitture, sculture e dorature. I. Cappella (a destra) ha un magnifico altare disegnato da fra Giuseppe *Pozzo*; la statua di santa Teresa è del *Baldi*; la cappella maggiore, eseguita sul disegno del *Viviani*, si ornò di più dal detto fra *Pozzo*. Dietro l'altar maggiore vi è una immagine di M. V. graziosissimo dipinto di Giovan *Bellini*: il quadro con M. V. nell'alto, e varii Santi al piano, è vaga opera di Michele *Desubleo*; l'altro di faccia con santa Teresa ferita dall'Angelo è di Francesco *Cairo*. II. Cappella (a sinistra), disegnata da fra *Pozzo*, ha delle sculture di *G. Torretti*. La mezza luna sopra l'organo con s. Teresa coronata da G. C. è del *Lazzarini*. Il soffitto della Chiesa raffigura il trasporto della santa Casa di Loreto, opera del *Tiepoletto*, con ornamenti di Girolamo *Mingozzi Colonna*. E alla magnificenza del volto dipinto

corrisponde la ricchezza delle altre parti di questa Chiesa, tutta coperta di marmi preziosi, di statue e busti, e di quanto può mai immaginarsi da una fantasia la più fervida all'atto di una capricciosa ispirazione. La Cappella che appartiene alla famiglia *Manin* è così bella, che a Vienna se ne trasse una copia a bulino da *C. Engelbrecht*, e da *J. A. Pffel*. Serve di pala all'altare un gruppo di marmo con M. V., il Bambino, s. Giuseppe, fra le statue di quattro Arcangeli, due Angeli, ed altri copiosissimi fregi. Così si ammiri l'altra Cappella con bassirilievi in metal dorato, e la statua di s. Sebastiano di Bernardo *Faldoni*. E questa Cappella della patrizia casa *Venier*, ove si mostrano i due busti di Angelo e Sebastiano della stessa famiglia.

Assai qui vicino, lunghezza la stessa riva (a destra), come si vede nella nostra incisione, s'incontra la Chiesa di S. LUCIA disegnata dal *Palladio*, ma compiuta dopo la di lui morte. Una piacevole novità, e non sappiamo qual gusto attico dell'interna architettura trattiene con diletto lo sguardo. Jacopo *Palma* può dirsene il pittore; ch'egli nella prima Cappella (a destra) dipinse sull'altare la pala con

s. Lucia che ascende al Cielo; nei due quadri laterali varie azioni di detta santa; nella terza le sponzalizie di s. Gioacchino e sant'Anna: nell'altare di sotto la pala con M. V. nel presepio; e nel secondo s. Tommaso d'Aquino e alcuni Angeli: di lui parimenti sono le portelle dell'organo.

È qui presso una piccola Cappella fatta innalzare l'anno 1619 da Georgio Polacco a proprie spese, già confessore di queste monache. È tutta coperta di marmi, e adornata di alquante statuette. E da osservarsi nella Cappella maggiore il busto in marmo di Bernardo Mocenigo, scolpito da A. Vittoria. È pregevolissimo il tabernacolo per la eleganza del disegno e la ricchezza dei marmi e delle figurine di bronzo dorato che lo abbelliscono. Anche Leandro Bassano dipinse una pala con santo Agostino in gloria; e Gianmaria Morlaiter scolpi la statua di s. Antonio di Padova, e il bassorilievo col miracolo della mula. Il vicino Monastero è uno di quei luoghi di educazione che aperse sì utilmente e saggiamente la benemerita contessa Canossa, e nel quale ciascun anno si raccolgono devote donne all'ascolto di spirituali esercizi, che ivi si fanno.

Quasi di faccia alla or descritta Chiesa di s. Lucia torreggia il Tempio di s. SIMEON PICCOLO, architettato da Giovanni Scalfarotto, proponendosi a modello il Panteon; moderno ed elegante, sebbene

non esente da censure, con sproporzionata Cupola. Nel timpano del Vestibulo vi ha il martirio dei due Santi titolari, scolpito da Francesco Penso, detto Cabianca in bassorilievo. Il quale vestibolo è veramente nobile e grandioso, ed il secondo che vanta la nostra città, come il tempio è della forma rotonda, ch'è pur così rara tra noi, comunque sia assai gradevole lo effetto che ne deriva all'occhio. Nella Sagrestia il Lavatoio è opera assai bella, disegnata da Tommaso Temanza, con la Probativa Piscina in bassorilievo di Giovanni Marchiori, che volle scolpirvi in mezza figura anche sè stesso. La tavola del primo altare coi santi Francesco di Paola e Gaetano da Tiene è di Antonio Marinetti, detto il Chioggiotto. Dello stesso è il quadretto sul medesimo altare con la Vergine addolorata. La pala con i due Santi titolari è di Mattio Bartoloni nel secondo altare che segue. Sopra il maggiore nelle portelle del ciborio mostransi, di pennello ignoto, la Cena degli Apostoli, il Cristo colla Maddalena, ec. Nel primo altare a parte opposta la pala colla Sacra Famiglia è di Tommaso Bugnoni: nell'ultimo la tavola col martirio di s. Dorotea di moderno artefice. Sono pure moderne le statue dei XII Apostoli, che mentre accrescono ornamento a questa Chiesa fanno dolere che al pregio architettonico qui non risponda il pregio pure delle due altre Arti sorelle.





*A. Tassari del. e inc.*

**CHIESA DI S. NICOLÒ DEI TOLENTINI**

## DESCRIZIONE XXI

## CHIESA DI S. NICOLÒ DEI TOLENTINI

Dobbiamo l'opera di questa Chiesa a Vincenzo Scamozzi l'anno 1595, quantunque la morte non gli permettesse di vederne la fine. Nel prospetto la scala e la loggia sono di Andrea Tirali. Fosse pure costui a' suoi di chiamato il tiranno degli architetti, era tale tiranno che sapea condurre opere grandiose. E di questa che qui abbiamo tale avea preso amore l'intelligente delle belle arti Patriarca Pyker che la fece ripetere nella Chiesa che sta nuova ergendo nella sua Erlau, donde vengono sì spessi pensieri di memoria a noi, e dove si spessi ne ritornano di nostra gratitudine. I. Cappella (a destra) la pala sull'altare rappresenta s. Andrea Avellino del Peranda; siccome nella III. è bell' opera dello stesso l'adorazione dei Magi: la II. con alcuni fatti di san Carlo Borromeo è tutta del Procaccino. Le pareti laterali della prima portano alcuni quadri del Padovanino con fatti riguardanti s. Andrea, e la III. pure lateralmente Erode e la Salvatrice, e la Decollazione di s. Giovan Batista del Bonifacio. La IV. alla crociera, ha sull'altare Maria Vergine in gloria e cinque santi di Palma il giovine. Vengono dopo due quadri che sono degni di tutta l'am-

mirazione. È del Forabosco il san Francesco; del Lys il s. Girolamo visitato da un angelo: d' ambo le parti s' alzano due Mausolei marmorei ov' è scolpita l' offerta del Regno di Cipro fatta dalla Regina Cornaro al doge Barbarigo e alla dogaressa sua moglie, in bassorilievo. V' hanno 12 effigie in altrettanti cammei dei personaggi più distinti della famiglia. SACRISTIA (a destra) Cristo deposto di croce è opera riputatissima di molta freschezza; s' ignora che ne fosse il pennello. Qui si mostrano due buone copie di due gran quadri di maestri pittori, quai sono I. Miracolo di s. Marco che scende a liberare un prigioniero del Tintoretto, II. la Madonna della Seggiola di Raffaello. Nel Coro è riputato ottimo lavoro di Luca Giordano l'Annunziata; (a sinistra) dello scultore Parodi è il Mausoleo al Patriarca Morosini. Mattio Bortoloni ha tutto dipinto a fresco il soffitto; come pure affreschi di Zompini e di Allegri, con ornati di Girolamo Mingozzi Colonna sono le pitture nella Cupola di mezzo alla crociera. È (a destra) vaga opera del Prete Genovese il s. Lorenzo Giustiniani che distribuisce gli effetti preziosi della Chiesa ai poveri. I Cappella, di Sante

*Peranda* è la tavola dell'altare con s. Gaetano fra le Virtù: il ricordato *Bortoloni* dipinse il cielo. Sopra il pulpito è del *Prete Genovese* il piccolo quadro di s. Antonio. II. Cappella, del *Pracaccini* è la pala sull'altare col martirio di santa Cecilia. Nei quadri laterali sono di *J. Palma*, I. s. Agata e s. Cecilia. II. Martirio di ss. Tiburzio e Valeriano (ove por volle anco il suo ritratto) III. s. Cecilia. Nella Volta è pittura dello stesso la B. V. in gloria; siccome di lui parimenti nella III Cappella la pala col Redentore, la Vergine e s. Pietro; e lateralmente s. Apollonia e santa Barbara; l'Annunziata e la Visita di santa Maria Elisabetta, nonchè nella volta alcune storie, in sette compartì.

Si può dar un'occhiata alla prossima Chiesa di s. SIMEON GRANDE, a tre navate, ove, dietro l'altar maggiore, la figura in marmo del Santo tutelare è di *Marco Romano* (secolo XII). Il quadro sull'altare, dopo il maggiore, colla Trinità è del *Catena*. Del vivente *Bosa* il Monumento al giovine Antonio Donà. La Cena di Nostro Signore sopra il Battistero si annunzia per degno lavoro di *J. Tintoretto*. Oltre a ciò non deve tralasciarsi di osservare la pala appesa al muro sopra le colonne, passato il primo altare, con il Redentore risorto, distinta fattura di *Domenico Tintoretto*; nè la Cappella del Sacramento che ha le figure di *Giovanni Scajaro*, e gli or-

namenti di *Agostino Colonna*, anno 1773. Il soffitto presenta un coro di angeli che accerchiano devoti il Sacramento, e l'altare la Cena in Emaus, e le pareti laterali il sacrificio di Melchisedecco e Davidde. Nè possono passare inosservate le dodici figure di legno, che mostrano, in grandezza oltre il naturale, gli Apostoli, intagliati con diligenza sul finire del secolo decimosesto.

Non molto da qui discosto è il palazzo *Correr*, di cui il forestiero visiterà con compiacenza il privato Museo, abbondantissimo di pitture, di statue, di getti in bronzo, medaglie e stampe antiche e moderne; collezioni di Venete monete, miniature, oggetti di storia naturale e numismatica, rarissimi cammei, armi di ogni sorta, anelli, avorii, libri e manoscritti riguardanti specialmente Venezia, tra cui la diligente Raccolta d'Inscrizioni, che ci riguardano, fatta dal chiar. ab. Gio. Antonio Coletti in XV. Volumi, che forse non poco valse a qualche erudito onde trar maggior lume per la cognizione della storia patria. E appunto il proprietario di questa Galleria era così affezionato alla sua patria che volle, morendo, farne ad essa un legato, onde pubblica diventasse una Collezione copiosissima di tanti oggetti; la quale, a chi avendone il tempo, tutta la voglia esaminare, sembrerà senza dubbio onorare le cure e i dispendii di un qualunque privato.





*A. Lazzari del. e inc.*

**INTERNO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEI FRATI**

## DESCRIZIONE XXII

## INTERNO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEI FRARI

Con modello di Nicola *Pisano* venne eretto questo magnifico Tempio verso l'anno 1250. Il *Vittoria* scolpì la statua del Redentore, ch'è sopra la porta: le due laterali sono contemporanee alla fabbrica della Chiesa. A fianco della porta, per primo, s'inalza l'elegante Deposito ad *Alvise Pasqualigo*. Il quadro col miracolo di s. Antonio è di *Francesco Rosa* al primo altare: presso il secondo è sepolto il *Tiziano*. Grande rumore venne fatto parecchie volte contro ai Veneti perchè non ergessero a tanto nome un grande monumento. Ma al tempo de' nostri avi credeasi valere il nome più che i sassi e i bronzi per onore eterno: laddove altra volta ad ingegni di gran lunga inferiori si sono eretti insigni depositi, e quasi a proteggere il difetto degli scarsi loro meriti si pensò dai pingui eredi ripararvi colla lautezza dei marmi.

Il *Chateaubriand* nel suo *Itinerario da Parigi a Gerusalemme* ci rimprovera d'aver trovata a fatica la tomba di *Tiziano*, ma la nostra illustre *Giustina Renier-Michiel* seppe con calore difenderci e in modo degno dell'accusa e del potente avversario.

Nel terzo altare, opera stimata di molto vigore e

dottrina, è la *Presentazione di M. V. di Giuseppe del Salviati*. Nell'altro la statua di s. *Girolamo* è lavoro acclamatisimo del *Vittoria*: nell'ultimo il martirio di s. *Caterina di Palma* il giovine. Nella parete, che forma la crociera, avvi una tavola con *Maria Vergine* e quattro Santi di *Bartolamteo Vivarini*. La sontuosa e ricca porta della *Sagrestia* è formata dall'insigne Monumento di *Benedetto Pesarò*. La statua del Generale è del *Bregno*, e quella di *Marte di Baccio da Monte-Lupo*. Da *Gio. Bellino*, il 1488, si fece la tavola dell'altare nella *Sagrestia* con *M. V. e Santi*. Di *Andrea Vicentino* sono i quattro quadri nel Coro; e la tavola dell'altare con *M. V. Assunta* è bell'opera del *Salviati*. I fratelli *Antonio* e *Paolo Bregno* lavorarono il grandioso Monumento del doge *Foscari*.

*Antonio Bregno* condusse il magnifico Deposito al doge *Tron*, ch'è di prospetto. La prima Cappella, dopo la maggiore, ha una tavola di *Licinio* con *M. V. e Santi*. Il Monumento del *Trevisan* per alto concepimento e ampio stile è ammirabile nell'altra Cappella; come nell'ultima la tavola dell'altare a tempera con *M. V.*, ove si legge che fu cominciata

da uno dei *Vivarini*, e compiuta dal *Basaiti*. Il cav. *Contarini* pennelleggiò con molta forza il quadro (a destra) degli Ariani scacciati da s. Ambrogio: i due quadri all'altra parte sono del *Tizianello*. Scultura di Jacopo *Padovano* è l'Angiolo sopra la porta vicino alla Cappella. Sulla porta laterale al di fuori, il bassorilievo con M. V. e due Angeli è opera purissima. Tornando in Chiesa nella parete a destra l'anno 1474 Bartolommeo *Vivari* presentò nella tavola in tre compartimenti s. Marco e quattro Santi. Bello è il Monumento vicino all'*Orsini*. Un'opera delle più fresche di *Tiziano* è Maria Vergine con quattro Santi, e varii ritratti della famiglia Pesaro. Del *Sansovino* è la piccola statua di s. Giambatista sulla pila dell'acqua santa. Dal *Longhena* si modellò il superbo Mausoleo del doge Gio: Pesaro: le due Morti in bronzo sono getti del cav. *Faldoni*, e i due draghi che sostentano l'urna: i due gruppi di figure in marmo di *Marchio Barthel*, tal mole ch'è invero sorprendente.

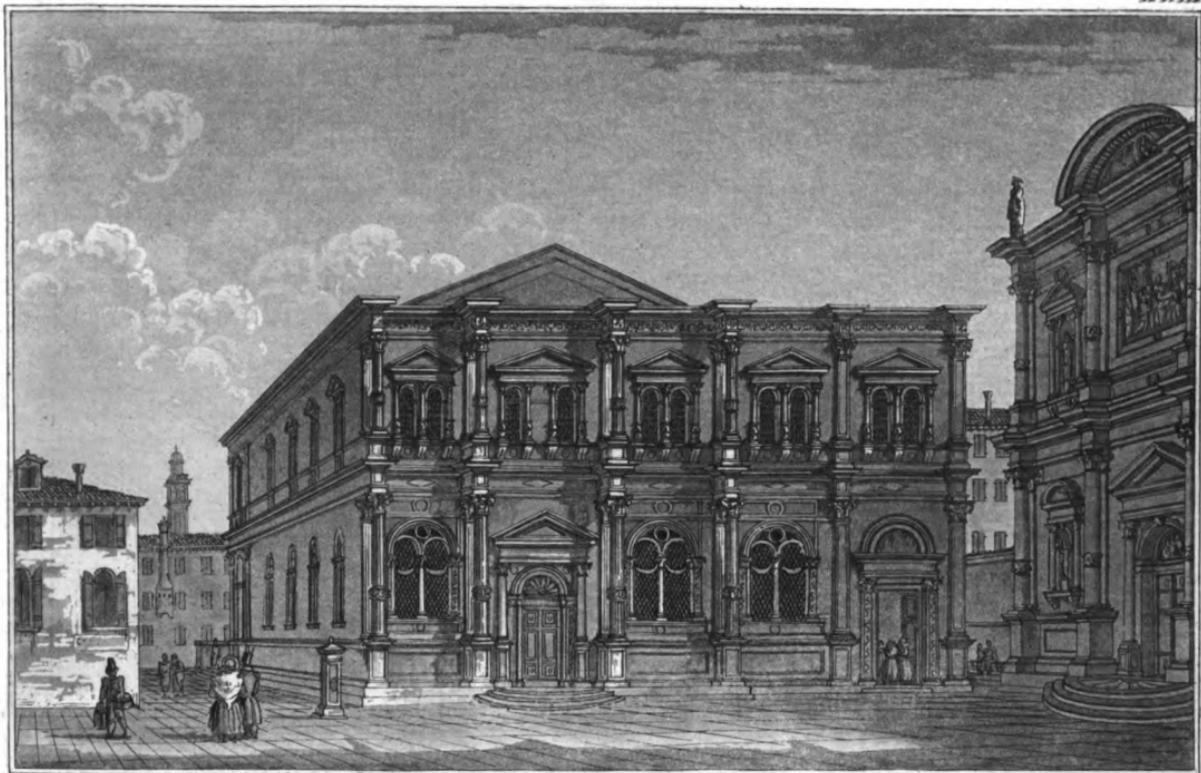
Opera moderna del 1826 è il Monumento (a sinistra) eretto al nome di Antonio *Canova* per le cure del cav. Leopoldo *Cicognara*, a spese di tutta l'Europa: servi a questo pressochè lo stesso modello che il Fidia italiano aveva apparecchiato al principe dei veneti pittori *Tiziano*. Il Genio dell'Adria è del *Fabris*, la statua della scultura di

*B. Ferrari*, il Genio che la segue e il Leone del *Rinaldi*, le due Arti del *Zandomeneghi*, e i due Genii che vengono appresso di Jacopo *de Martini*. Il medaglione sopra la porta del cenotafio, col busto del Canova, è del *Bosa*. Il Monumento fu più volte inciso e illustrato da dotte penne.

Il *Donatello* fece la statua del *Batista* nel vicino altare. Nella Sagrestia v'hanno preziose reliquie; e sculture in marmo eseguite da Francesco *Penso*. I due Serafini dorati sono d'Andrea *Brustolone*: il piccolo quadro (a sinistra) è della maniera di *Tiziano*. Nè si dimentichino gli altri Monumenti al *Garzoni*, a *Pietro Bernardo*, al *Venier*, al *Zeno*, al beato Pacifico, al *Miani*, ec. Nel mezzo alla Chiesa è magnifico il Coro, tutto a tarsia ed intagli (opera di Marco q. Gio. *Pietro da Vicenza*) precinto e chiuso da buone statue e bassi-rilievi. Le pitture ai lati sono di Andrea *Vicentino*. Però a tutte voler partitamente descrivere le insigni opere che si racchiudono in questo Tempio ne converrebbe estenderci più oltre assai del termine prescritto a queste paginette: a noi basta accennerle, paghi dall'umile posto che ci siamo scelto di semplicipositori.

A destra si entra nel Chiostro dell'adiacente Convento, ora ad uso di Archivio, dove si raccoglie tutto ciò che riguarda il Governo di Venezia; e per un corridojo si può passare a s. *Rocco*, che segue tosto.





*A. Sannari del. e inc.*

· CHIESA E SCUOLA DI S. ROCCO

## DESCRIZIONE XXIII

## CHIESA E SCUOLA DI S. ROCCO

Dalla vicina piazza, e meglio se così vuoi si come abbiám detto, dal Chiostro della prima descritta Chiesa dei *Frari* si può passare a visitar questa di s. Rocco, della cui Cappella maggiore e delle due laterali fu architetto Mastro B. *Buono* l'an. 1490, seguitate poi da Giovanni *Scalfarotto*: Bernardino *Maccaruzzi* innalzò la facciata con suo poco onore, soggetto di molte censure. *Davidde* e s. *Cecilia* sono due statue, ai fianchi della porta, che onorano Giovanni *Marchiori*. A destra il quadro con l'Annunziazione è del *Tintoretto*, siccome di lui, dopo il primo altare, il gran quadro colla *Probatrica Pisicina*, e sopra s. Rocco in solitudine. La cappella laterale alla maggiore mostra il Salvatore trascinato da un carnefice, opera degna di *Tiziano*. Si tiene in tal pregio, che venne imitata più volte, e fu qui intagliata anche in marmo nel pilastro dell'altare maggiore. La mezza luna sopra mostra il Padre Eterno fra gli Angeli di Andrea *Schiavone*. Nell'altro altare il s. Antonio di Padova è del *Trevisani*. Nella cappella maggiore, i quattro grandi quadri del Coro colle azioni di s. Rocco, sono distinti lavori del *Tintoretto*: La Cupola era già di-

pinta a fresco dal *Pordenone* (di cui non si conservano che alcuni puttini lateralmente) ma fu rinnovata da Giuseppe *Angeli*. Ricchissimo è l'altare maggiore di Mastro B. *Buono*. Il parapetto è intarsiato di fini lavori e pietre preziose; come in tre comparti è assai bene dipinta la cassa ove chiudesi il corpo del Santo titolare di questa Chiesa. Le statue s. Sebastiano e s. Pantaleone furono travagliate da Gio: Maria *Mosca*. Nell'andito della Sagrestia si offre san Sebastiano a fresco, ch'è del *Pordenone*; e la statua del generale della Repubblica *Pellegrino Boselli*. Tra i due altari a destra, tornando in Chiesa, sul muro i profanatori del Tempio sono di G. A. *Fumiani*; sopra s. Martino e s. Cristoforo del *Pordenone*, e s. Rocco del *Tintoretto*.

Di questo pittore, ch'era al salario della Scuola; e che poscia ne divenne pur confratello, sono egualmente le pitture onde vedonsi con tanta profusione coperte le pareti della Sala terrena nella scuola, la quale può reputarsi uno dei più grandiosi sacri Monumenti della nostra Italia. Molti ne furono gli architetti, e tutti valentissimi, come lo *Scarpagnino*, Mastro B. *Buono*, Sante e Giulio fratelli *Lombardo*

e il *Sansovino*. E per dir prima qualche cosa della facciata accenneremo ch'è divisa in due ordini uno sopra l'altro, ch'è adorna di colonne canalate, che la porta è maestosa, ornatissime le finestre; tutta in pietra istriana, e riccamente incrostata di marmi greci e orientali. Sarebbe troppo lungo parlare delle tante opere che dentro sonovi raccolte, e che pur meritano tutte onorevole menzione: ma noi dobbiamo restringerci a far cenno delle principali lasciando che altri si arresti ad osservare le pitture di *Girolamo Pellegrini*, di *Antonio Zanchi*, di *Pietro Negri*, e di altri artisti che tutti gareggiarono a decorar questo luogo, il quale nessun forestiero giunto tra noi può omettere di visitare.

Sull'altare è di *G. Campagna* la statua di s. Rocco: tutte le pareti risplendono per rare opere di *J. Tintoretto*, perchè di lui è l'Annunziata e la Strage degli Innocenti, e la visita di s. Elisabetta. Nella scala si ammira l'Annunziata del *Tiziano*, opera del suo tempo migliore; e nelle Sale sono del *Tintoretto*, e degni della sua mano, la Resurrezione, la Cena degli Apostoli, la Moltiplicazione dei pani e dei pesci, la Nascita di Nostro Signore, con molti altri dipinti nel soffitto. Opera delicata di Francesco di *Bernardina* è l'altare, le cui statue laterali di s. Giambatista e s. Sebastiano sono del *Campagna*. Ai lati si ammirano intagliati in legno, in

venti comparti, i fatti della Vita di san Rocco da *Giovanni Marchiori*, fra gli altri lavori di *Pianta* il giovine, che mettono stupore, e quei di prospetto bellissimi di Michelangelo *da Firenze*. Il soffitto è opera della più gran meraviglia e ardittezza.

Nella CANCELLERIA vedi s. Rocco del Prete *Genovese*, e il s. Pietro, in arazzo, della scuola romana.

Nell'ARCHIVIO l'antico mosaico dell'Annunziata è di *Giovanni Novello*. Nella Sala, chiamata l'ALBERGO, il *Tintoretto* espose sulla porta il proprio ritratto, e dentro col prodigio del suo pennello un Ecce Homo; Cristo innanzi a Pilato; Cristo al Calvario; e nel soffitto s. Rocco che contempla il Padre Eterno; e le sei grandi Confraternite di Venezia. Ma la Crocifissione è tale opera di lui, che, dove anco non ci avesse lasciato altro lavoro, varrebbe sola a renderne immortale la sua memoria: la quale rimarrà splendida nel regno dell'Arti, finchè le scintille del bello animeranno il petto degli uomini.

Intorno alla quale Scuola vi ha a stampa e libri che la illustrano, e intagli che ne fanno conoscere le più degne opere di pittura e di scultura, e grandi tavole che ne presentano l'architettura. È fu gran fortuna per noi, e per le arti, e gran beneficenza del Principe Vicerè Eugenio che ne la preservasse dalla micidiale rovina onde scemarono alla nostra Città tante opere che pareano sfidare i secoli.





*J. Lazzari del. e inc.*

**CHIESA DI S. SEBASTIANO**

## DESCRIZIONE XXIV

## CHIESA DI S. SEBASTIANO

Architettata internamente da Sebastiano *Serlio* l'anno 1506, ed esternamente il 1548 dal *Sansovino*, merita di venir visitata questa Chiesa per essere specialmente, oltre a molti oggetti preziosi d'arti che racchiude, quasi a dire, la pinacoteca del sublime pittore Paolo *Veronese*. Nell'altare (a destra) opera di *Tiziano*, fatta nell'anno ottantesimo sesto di sua età, è la tavola di san Nicolò seduto nell'atto di benedire, e un angelo che gli offre la mitra. L'oratorio (a sinistra) mostra un bel mosaico di Arminio *Zuccato*, che indica la Conversione di s. Paolo, e la Cappella sull'altare il beato Pietro da Pisa di Federico *Bencovich*. Il Bella opera di Tommaso *Lombardo* è il gruppo di Maria Vergine col Bambino. Il Cristo in Croce è vero dipinto di *P. Veronese*. È di *J. Sansovino* (anno 1555) il magnifico Deposito all'arcivescovo di Cipro Livio Podacataro, Deposito che saviamente è legato con l'ordine della Chiesa. Consiste in un ben sodo basamento sul quale posano due gran colonne con arco tramezzo, le quali sostentano un nobile sopra-ornato con suo frontispizio: fra l'intercolumnio, nel mezzo dell'arco, vi ha l'urna con

la statua giacente. Nella Cappella che segue, alla destra della maggiore, Jacopo *Palma* rappresentò nella pala sull'altare la Madonna con s. Girolamo e s. Carlo. Le azioni di s. Carlo Borromeo, (alla sinistra); (alla destra) quelle di s. Girolamo sono di Andrea *Vicentino*. La tavola dell'altare della Cappella maggiore con Maria Vergine in gloria, e sei Santi al piano, e il ritratto del p. Tolioni è opera del suddetto *Paolo*, an. 1558, da lui eseguita quando già era fatto maestro potente: dello stesso (alla destra) è il martirio di s. Sebastiano, non che il medesimo Santo che incoraggia i santi Marco e Marcellino. E bene osservava qualche erudito scrittore questo quadro essere ricco di tanti pregi che può chiudere la bocca a tutti coloro i quali vanno spacciando la nostra scuola seducente per il solo prestigio del colorito, e intenta alle bellezze esteriori dei volti: qui venga il detrattore, e vegga se in questa tavola non è dipinta l'anima e la vita, senza cui le arti non sono che una languida imitazione della natura.

La Cappella laterale ha un bel pavimento antico a varii compartimenti di majolica con vaghissime fantasie dipinte. Alcuni fatti della vita di Maria Vergine

(a destra e a sinistra) sono pitture di *Matteo Ingoli*, e la tavola dell'altare con l'Annunziata, e nelle pareti laterali i sei quadri raffiguranti la storia di Nostra Donna. A lato dell'organo, lavorato da *Alessandro Vicentino*, sul modello di *P. Veronese*, di cui sono il parapetto e le porticelle, lavorate superbamente, s'alza il busto di questo pittore, qui sepolto, scolpito da *Camillo Bozzetti*. Il soffitto nella *SAGRESTIA*, con *Maria Vergine* incoronata, e gli *Evangelisti*, è tutto della mano di *Paolo*, e questa dicesi la prima opera che eseguisse tra noi: (a destra) la *Natività* di Gesù Cristo è di *Batista da Verona*; la scala di *Giacobbe* del *Bonifacio*: (a sinistra) *Giona* e la *Resurrezione*, ambedue dello stesso pittore; del *Tintoretto* si crede il castigo dei Serpenti. Il *CORO* e le *GALLERIE* si abbelliscono degli affreschi, però assai danneggiati dall'umidità, di *Paolo*. A destra dell'organo, la prima Cappella, ricca di preziosi marmi, ha sull'altare un Cristo che porta la Croce di pennello veneto. In quel quadretto con *Maria Vergine* e *s. Caterina*, e nel ritratto di quel Frate ognun vede il nostro *Paolo*. Ai lati dell'altare sono sculture del *Vittoria* san Marco e sant'Antonio, e il busto di *Marc' Antonio Grimani*: Nella II Cappella, la tavola col battesimo di *G. C.* è di *Paolo*; come pure il soffitto della Chiesa tripartito, con *Ester* condotta ad *Assuero*,

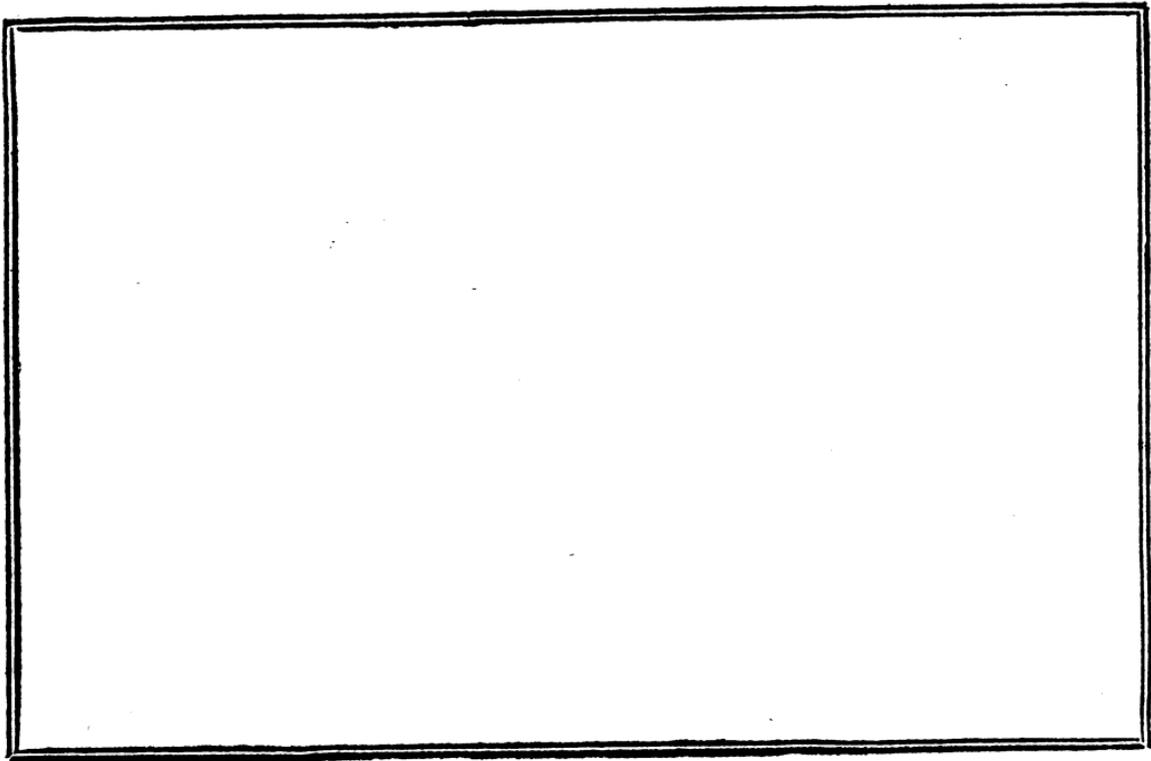
*Ester* coronata e *Mardocheo* in trionfo; opere recentemente con pubblica cura ristorate.

Si compie con questi lavori l'esame di questa Chiesa, da cui si può passare a quella di *s. Trovaso*, rimanendone il tempo, non molto distante, ch'è di stile palladiano. La vecchia tavola di *s. Grisogono* in campo d'oro ha qualche pregio nel secondo altare. In quello della crociera l'Annunziata si palesa tosto per gentile lavoro di *Palma* giovine: le sculture anche del parapetto sono assai delicate. L'altar maggiore ha del *Lazzarini* la tavola coi Santi titolari. La Strage degl'Innocenti e del Diluvio sono del *Mazzoni*. Della pittrice *Rosalba Carriera* conservasi nella Sagrestia una graziosa effigie di *Maria Vergine*. Il Cristo alla colonna è diligente copia del *Prudenti* tratta da *Tiziano*; del *Marconi* il Salvatore. Ritornando in Chiesa nel primo altare è miranda opera del *Tintoretto* la tavola con le tentazioni di *s. Antonio*. Sopra l'altare del Sacramento l'immagine di *Maria Vergine* col Bambino è di *Gio. Bellino*. *J. Tintoretto* dipinse i quadri laterali: *Palma*, il giovine, le tre tavole dei susseguenti altari. Abbiamo scelto di dare la Chiesa della *Madonna dell'Orto*, e questa di *s. Sebastiano* a chiaro di luna, perchè la lor situazione ne parve assai propizia al mesto suo lume; oltre a procacciare qualche piacevole varietà alle presenti Vedute.

# PARTE QUARTA

## VEDUTE

- |  |  |
|--|--|
| 25. CHIESA DELLA MADONNA DELLA SALUTE E<br>SEMINARIO PATRIARCALE | 29. ISOLA DI S. GIORGIO MAGGIORE         |
| 26. ACCADEMIA DI BELLE ARTI                                      | 30. ISOLA DI S. LAZZARO DEI PADRI ARMENI |
| 27. CORTILE DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI                         | 31. ISOLA DI S. NICOLE DI MURANO         |
| 28. ISOLA DELLA GIUDECCA E CHIESA DEL REDENTORE                  | 32. ISOLA DI MURANO                      |







*A. Lanzani del. e inc.*

**CHIESA DELLA MADONNA DELLA SALUTE E SEMINARIO PATRIARCALE**

## DESCRIZIONE XXV

## CHIESA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Dalla veneta Repubblica, in ringraziamento a Maria Vergine della pestilenza cessata, venne costruita l'anno 1630, sul disegno del *Longhena*, questa mirabile Chiesa, tutta lautamente coperta di marmi, e ricca di oltre 130 Statue. Dicesi, tanta è la sua mole, che per le fondamenta sole si piantasse oltre a un milione e duecento mila travi. Se la facciata a primo aspetto si mostra troppo affastellata di ornamenti, la pianta n'è pregevolissima: la cupola poi, e per leggerezza e per solidità, è tal opera che mette stupore anche ai più veggenti. Il francese sig. Raymond preferisce la nostra fabbrica a quella degl'Invalidi ch'è a Parigi, come si legge nelle *Mémoires de l'Institut National des Sciences et des Arts*: eppure l'opera parigina venne innalzata qualche anno dopo la nostra, cioè nel 1676.

Nel soffitto della cupola il Padre Eterno è di *Girolamo Pellegrini*. I quattro Dottori, nonchè gli Evangelisti, nelle pareti delle quattro cappelle agli angoli, sono del *Triva*. (a destra) I tre altari hanno le migliori opere di *Luca Giordano*. I la Presentazione. II l'Assunzione. III la Nascita di *Maria Vergine*: la statua di *s. Girolamo Miani*, nel

l'altare di mezzo, è di *Gio: Maria Morlaiter*. I due quadri laterali con le due figure di *Elia* sono vaghi dipinti del *Lazzarini*. Ricco e grandioso è il maggior altare adornato di molte statue e sculture di *Giusto le Curt*. Il grande Candelabro, bellissimo in bronzo, alto sei piedi, di *Andrea d'Alessandro Bresciano*, è diviso in parecchi comparti i quali rappresentano alcuni fatti della vita della *Madonna*, e profeti e angioletti e sibille e sfingi e altri fregi di buon disegno e di diligente esecuzione: gli altri sei minori sono dello stesso artefice. All'altra parte la discesa dello Spirito Santo è di *Tiziano*, lavoro degnissimo di tanto ingegno. Lo fece nell'an. 1541, e settantesimo quarto della sua età, ed è assai bene inventato e composto. Del *Liberi* sono le due tavole di *M. V. Annunziata* e di *s. Antonio*, di cui è pure il quadretto con *s. Francesco* e *Maria Vergine*: gli sta di faccia, cesellato in argento, di *Antonio Boncaccina*, il voto fatto l'anno 1687 dalla Repubblica. CORO: il soffitto è del *Salviati* con *Elia*, la *Manna* e *Daniele*; e gli otto minori comparti cogli Evangelisti e i Dottori di *Tiziano*. LA SAGRESTIA è ricca di pregiatissime opere. Nel soffitto

spiccano tre dipinti dello stesso, cioè Caino che uccide Abele, il sacrificio di Abramo e il gigante Golia. Sopra la porta, s. Marco fra quattro Santi è stimato il più diligente lavoro che mai conducesse. La pala sull'altare con la Madonna della Salute è del *Padovanino*. Alla sinistra il quadro colle Nozze di Cana di *J. Tintoretto* è del maggior effetto, meritevole che porti il suo nome. Però nella magica invenzione di questa pittura vuolsi notare troppo alto il punto della veduta, e troppo vicino quello della distanza, onde le due figure di Nostro Signore e della Madonna, che doveano essere le principali, diminuiscono molto, in modo che l'occhio sembra durar fatica a trovarle. A questo succedonsi quindi alcuni quadri del *Salviati*, quai sono Saul che vibra la lancia contro Davidde (diviso in due compartì), sopra la porta, la Cena di Gesù Cristo, e due laterali con le azioni di Davidde, e negli spazii tra le finestre Giosuè e Aronne: indi Sansone e Giona del *Palma*. Ai fianchi della gran porta stanno due stimatissime opere, la prima del *Pennacchi* nella M. V. col Bambino; la seconda di Girolamo che si dicea di *Treviso*, nei tre santi Girolamo, Rocco e Sebastiano. Sopra uno degli inginocchiatoi è affettuoso quadretto del vecchio *Palma* M. V. con ritratti; il quadro contiguo alla porta con la B. V. e due santi di *Cristoforo da Parma*;

sopra l'altra piccola porta, che mette al corridore della Chiesa, la testa del Salvatore, è del *Cor-della*. Del *Lotto* quella di s. Paolo; di *Jacopo da Valesia* quella del Nazzareno. Nel luogo ove si ha il lavatojo, il soffitto è grazioso a fresco del *Politi*: il quadretto con s. Pietro è bel dipinto della scuola belliniana. Nell'andito, che conduce direttamente nel Coro, v'ha un gran Deposito di Croce in marmo, si reputa del *Dentone*. Del prof. *Zandomenghi*, vivente, son dono e lavoro i due bassirilievi laterali; com'è dono del *Darif*, nella mezza luna, il s. Marco; così del *Servi* il s. Giovanni, del *Santi* il s. Luca, del *Lipparini* il s. Matteo, e nel soffitto del *Querena* la Resurrezione. Nella piccola Sagrestia vi ha un'urna ad Antonio *Corner*, eccellentemente lavorata, e nel soffitto è di *Andrea Vicentino* il Padre Eterno in gloria. Vi sono altre opere commendevolissime, come il Cristo risorto, reputato di *Giorgione*; il portar della Croce di *Bonifacio*; visita a un monastero del *Fasolo*; e s. Francesco del *Vecchia*; opere tali per merito e tante per copia che può questo luogo chiamarsi una galleria di scuola veneziana. Da questa Sagrestia si passa al *Seminario*, e nell'andito che vi conduce stanno chiusi tre paliotti di altare in metallo dorato, con piccoli dipinti, sparsi di pietre orientali. Si ammiri l'arazzo con M. V. condotto sopra un disegno belliniano.

## DESCRIZIONE XXV

## SEMINARIO PATRIARCALE

Questo veneto SEMINARIO PATRIARCALE fu qui trasportato dal luogo di san Cipriano in *Murano* l'anno 1817 per le istanze dell'illustre Patriarca Malesi, e per la munificenza dell'augustissimo Imperatore FRANCESCO. In breve tempo è divenuto tale da rendersi ornamento alla Città, e argomento di lode in tanti libri e nostri e stranieri. Il Chiostro, ridotto elegantissimo, e protetto da invetrate nello inverno, è tutto coperto le pareti da Iscrizioni e Monumenti del Medio Evo, salvati dalle atterrate Chiese. Vi è a parte un piccolo Lapidario greco e romano, ma di tali pezzi che meritano illustrazioni particolari del Rink e del Labus: mentre una importante epigrafe greca ottenne i commenti di quello, due latine di questo, e una del Borghesi; illustre triumvirato in antiquaria. Si può dir quindi aver il merito questo Seminario, raccogliendo dottissimi oggetti, di stuzzicar talvolta le penne dei letterati; giacchè per le Lapidi, per i Ritratti d'uomini illustri e per i Manoscritti qui uniti ebbero luogo a usarne il chiarissimo ab. Furlanetto nel *Lexicon*, il *Cicogna*, i *Giornali Alemanni*, ec.

L'annessovi Oratorio, ridotto a molta eleganza,

ha il Deposito e le ceneri del *Sansovino*, qui riparatì dalla Chiesa, che più non è, di *s. Geminiano*. L'altare, l'ambone, e i due bassirilievi sono opere del buon secolo: si avverta che il bellissimo vaso è del *Dentone*. I tre dipinti di Maria Vergine, di *s. Luigi Gonzaga*, e *s. Lorenzo Giustiniani* si condussero dalla nostra pittrice *Pascoli-Angeli*. Gesù Cristo all'orto, che tramezza il basso rilievo, con il mistero di Maria Vergine annunziata dall'Angelo, è opera assai graziosa del professore *Politi*.

Eziandio la Sacrestia di questo Oratorio merita di essere visitata per l'altare di purissimo stile, e due gentilissime figure in bassorilievo, non che un lavatoio di belle sagome a forma di candelabro.

Il piano superiore, che segue il giro del Chiostro, è quasi un'Accademia. Fra le altre cose si mostrano schierate in eguali cornici, chiuse da vetri, a cento e cento immagini dei più illustri Italiani, e di dotti preti veneti, con sottoposta breve lor vita. E tra quelle immagini alcuna splende distintissima per pregio di bulino, o di disegno originale.

Una stanza è tutta consacrata alla *Pinacoteca* che lasciò a questo Seminario il chiar. marchese

Federico *Manfredini*, di cui vi è il busto intagliato diligentemente in Roma dal celebre *Rinaldi* padovano, allievo di *Canova*; Pinacoteca dove risplendono opere di pressochè ciascuno dei più celebri pittori dell'Europa, non escluso il *Correggio*, il *Raffaello*, Guido *Reni*, Leonardo da *Vinci*, Fra Sebastiano *dalla Porta*, ec. È del *primo* la testa d'un Profeta, la quale gli fu studio per il dipinto della Cupola in Parma: del *secondo* il quadro con Maria Vergine che osserva il Bambino e il Batista, baciandosi scambievolmente in modo da arrestare estatico ogni sguardo: il *terzo* raffigurò la Vergine, che in mezzo a due Cherubini presenta all' Eterno Padre la vittima del deposto Figlio sopra un lenzuolo: il *quarto* offrì una sacra Famiglia, dove ogni testa è ritratto; e il *quinto* la Vergine con il Bambino fra le braccia. Mettono compimento a questa Galleria delle tele di *Tiziano*, e di altri non meno valorosi pennelli, quali sono del *Tintoretto*, di *Simeone da Pesaro*, degli *Allori*, di Giulio *Romano*, di Andrea dal *Sarto*, del *Domenichino*, de' *Caracci*, del *Giorgione*, dell'*Albano*, del *Guericino*, del *Benvenuti*, del *Conca*, del *Lippi* ec. e fra i pittori stranieri dei *Teniers*, degli *Hackert*, dei *Mieris*, dei *Rembrandt*, dei *Sebold*, del *Rothemann*, del *Rubens*, del *Poussin*, ec. ec.

La Biblioteca, di oltre ventimila Volumi, formata

specialmente pei doni del ricordato patriarca *Milesi*, del professor *Pujati*, dell' ex-gesuita de *Torres*, del conte *Francesco Calbo Crotta*, è fornita di splendidissime Edizioni, che invano si cercherebbero in parecchie delle più ricche librerie; Edizioni raccolte in Parigi dal veneto ambasciatore *Dolfin*. È preziosa eziandio l'abbondante Raccolta di Manoscritti, soprattutto in argomenti di Storia Veneta. Certo è poi che non vi è quasi sito in questo amplissimo Seminario dove non trovissi cosa che non illumini in qualche modo l' intelletto, o che non ajuti di conforto gli occhi. V' ha pure una stanza di macchine di Fisica, alcuna di celebri professori.

Ma forse più che dei tanti oggetti in questo sacro asilo raccolti è vinta ogni ammirazione dall'instancabile zelo di quel benemerito che vi presiede, vogliam dire dell' esimio e dottissimo mons. *Gio. Antonio Moschini*, per cui merito vennero ivi tante preziose opere accumulate, e alle cui indesse cure questo Istituto, fiorente di lettere e di gioventù, deve in gran parte il suo crescente splendore. Per la qual cosa affrettiamo col desiderio la Guida che di questo SEMINARIO egli sta apparecchiando, onde veda la pubblica luce, Guida che nessuno meglio di lui può ordinare, e per la nota sua perizia nelle arti belle, e per il molto amore che ha posto a questo nobilissimo Collegio di educazione.





*A. Lanzari del. e inc.*

**ACCADEMIA DI BELLE ARTI**

## DESCRIZIONE XXVI

## ACCADEMIA DI BELLE ARTI

(PARTE I. che riguarda la Pittura)

Quest'Accademia può dirsi il Sacrario delle Arti patrie in cui si conservano i monumenti della propria gloria, e dove l'operosa gioventù concorre da ogni parte in gran numero ad informare lo ingegno alla scuola di quei tanti e tanto classici Artefici che sortirono la culla in questa Venezia, per universale consenso maravigliosa.

In questo luogo i giovani vengono instrutti nella *Pittura*, nella *Scultura*, nell' *Architettura*, nella *Incisione*, nella *Prospettiva* e nell' *Ornato*.

Presso la scala, da cui si ascende alle interne stanze, vedesi il Monumento innalzato dai suoi amici alla memoria dell'architetto Gio. Antonio *Selva*, già Professore di questa Regia Accademia.

## SALA DELLE PUBBLICHE FUNZIONI.

*Facciata di fronte.*

1. Assunta di *Tiziano*. 2 Incredulità di s. Tomaso di Leandro *Bassano*. 3 s. Cristina condannata alle verghe di *P. Veronese*. 4 Uccisione di Abele, 5 Adamo ed Eva di *J. Tintoretto*. 6 s. Girolamo, e la b. Margherita di *Lione*, 7 s. Marco del *Bonifacio*.

*Facciata a destra.*

8. S. Bruno e s. Caterina, 9 s. Barnaba e s. Silvestro del suddetto *Bonifacio*. 10 s. Francesco che riceve le stimate e altri santi di Francesco *Beccarucci*. 11 Vocazione di s. Jacopo di Marco *Basaiti*. 12 Presentazione del Bambino di Vittore *Carpaccio*. 13 La Madonna seduta in trono e altri santi di Gio. Batista *Cima* da Conegliano. 14 Resurrezione di Lazzaro di Leandro *Bassano*. 15 s. Lorenzo e altri santi di Antonio *Licinio*, detto *Pordenone*. 16 La Beata Vergine in trono col Bambino di Gio. *Bellino*. 17 Cristo risorto dal sepolcro del *Tintoretto*. 18 Ritratto di un doge del cav. Giovanni *Contarini*. 19 Il Salvatore in trono circondato da santi, 20 s. Giacomo e s. Domenico, 21 Il ricco Epulone del *Bonifacio*. 22 s. Francesco che riceve le stimate di Jacopo *Palma*.

*Terza facciata.*

23 Il profeta Ezechiello (a chiaro scuro) di *P. Calliari*, ossia Paolo *Veronese*. 24 Lo Schiavo liberato

per la intercessione di s. Marco di Jac. *Tintoretto*.  
25 Il profeta Isaia (chiaro scuro) di P. *Veronese*.

*Facciata a sinistra.*

26. Nozze di Canaan del *Padovanino*. 27 La Beata Vergine in trono col bambino e santi di P. *Caliari*. 28 s. Francesco e s. Paolo, 29 L'Adultera innanzi a G. Cristo del *Bonifacio*. 30 Ritratto di un doge del *Tintoretto*. 31 Ritratto di un Domenicano, 32 Ritratto di un doge di L. *Bassano*. 33 La Beata Vergine col Bambino, e tre ritratti di Senatori di J. *Tintoretto*. 34 Il pescatore che offre al doge l'anello ricevuto da s. Marco di Paris *Bordone*. 35 Cristo che porta la croce di Carlo *Caliari* (figlio di P. *Veronese*). 36 L'Adorazione dei re Magi di *Bonifacio*. 37 Cena del Salvatore cogli Apostoli di Benedetto *Caliari* (fratello di Paolo *Veronese*). 38. Assunzione di Maria Vergine di Jacopo *Palma*. 39. Il Redentore con s. Pietro e s. Giovanni ai lati di Rocco *Marconi*.

*Nel soffitto.*

Il popolo di Mirea che incontra s. Nicolò vescovo di Paolo *Veronese*. I quattro Profeti negli angoli in mezza figura di Domenico *Campagnola*.

PRIMA SALA.

*Facciata di fronte.*

1. Santa Cristina spinta nel lago Bolseno dagli infedeli di P. *Caliari*. 2 Ritratto di D. *Tintoretto*. 3 Ritratto di *Parasio* Michele. 4 Angelo che porta alcuni stromenti della Passione di Carlo *Caliari*. 5 Lo stesso soggetto dello stesso pittore. 6 Ritratto del *Giorgione*. 7 La Vergine coronata dal Padre Eterno di P. *Caliari*. 8 Ritratto di Giovanni *Riley*. 9 s. Cristina nella prigione di P. *Caliari*. 10 Ritratto di G. *Contarini*. 11 Ritratto di D. *Tintoretto*. 12 Angelo con alcuni stromenti della Passione di Carlo *Caliari*. 13 Lo stesso soggetto dello stesso pittore. 14 Ritratto di Jacopo *da Ponte* (detto il *Bassano*). 15 Discesa dello Spirito Santo del *Padovanino*. 16 Ritratto di *Wandik*.

*Facciata di fronte alla porta d'ingresso.*

17. La Carità (a chiaro scuro) di P. *Veronese*. 18 Ambasciatori del re d'Inghilterra a Mauro re di Brittania per chiedere la principessa s. Orsola sua figlia in isposa per il principe suo figliuolo, 19 Il re Mauro che congeda i detti Ambasciatori, 20 Martirio di s. Orsola, 21 s. Orsola con le vergini al

porto di Colonia, 22 Il principe inglese in atto di congedarsi dal padre di *Vittore Carpaccio*. 23 La fede (a chiaro scuro) di *Paolo Caliari*. 24 I Confratelli della scuola che dispensano elemosine di *Benedetto Diana*. 25 Presentazione di M. V. di *Tiziano*. 26 M. V. in gloria di *Bonifacio*. 27 Cristo all'orto del *Basaiti*. 28 Cristo che porge a s. Caterina la corona di spine di *Francesco Bissolo*. 29 Processione nella piazza di s. Marco nel 1496 di *Gentile Bellini*. 30 Gloria del paradiso di *Paris Bordone*.

*Facciata della porta che conduce nella seconda Sala.*

31. Battesimo di Gesù Cristo di *Giuseppe della Porta*, detto *Salviati*. 32 Assunzione di M. V. di *P. Veronese*. 33 La Vergine in trono di *Ridolfo Grillandai*. 34 G. Cristo in croce di *Donato veneziano*. 35 Incontro di s. Anna con san *Gioacchino* di *Vittore Carpaccio*. 36 La Vergine Annunziata di *Martino da Udine*, (detto *Pellegrino* da s. *Daniele*). 37 Cristo paziente di *Bartolommeo Montagna*. 38 La Vergine seduta col figlio del *Padovanino*. 39 Il Redentore fra gli Apostoli di *Bonifacio*. 40 Cristo alla colonna di *Vincenzo Catena*. 41 s. Cristina stimolata all'adorazione degli idoli di *Paolo Veronese*. 42 s. Eleuterio che benedice alcuni devoti di *Jacopo da Ponte*.

*Facciata della Porta d'ingresso.*

43. Santa Orsola con lo sposo e le vergini di *Vittore Carpaccio*. 44 La Deposizione della Croce di *Cristo di Lazzaro Sebastiani*. 45 Ambasciatori al loro re d'Inghilterra colla risposta del re *Britanno* padre di s. Orsola, 46 s. Orsola in gloria di *Vittore Carpaccio*. 47 Cristo condotto a *Pilato* di *Benedetto Caliari*. 48 S. Marco tra santi di *A. Basaiti*. 49 Visione dell'Apocalisse di *J. Palma*. 50 La Vergine in gloria del *Tintoretto*. 51 Miracolo della ss. Croce di *Lazzaro Sebastiani*. 52 Miracolo della ss. Croce di *Giovanni Mansueti*. 53 Adorazione dei Magi di *Bonifacio*. 54 Miracolo della ss. Croce di *Gentil Bellini*. 55 La Vergine in trono di *Benedetto Diana*. 56 Il Patriarca di Grado che libera un indemoniato di *Vittore Carpaccio*.

Il soffitto fu dipinto dal prof. *Tranquillo Orsi*, e i busti dei pittori dal prof. *Odorico Politi*.

In questa sala vedesi il Colosso di *Ercole* che scaglia *Lica* in mare, modello originale del *Canova*.

SECONDA SALA.

1. Gesù morto del *Tiziano* (terminato da *Palma* il giovine). 2. *Burrasca* sedata dai santi *Marco*, *Giorgio* e *Nicolò*, 3 *Martirio* dei 10 mille martiri sull'*Ararat*

di Vittore *Carpaccio*: 4 Incredulità di s. Tommaso di *Cima* da Conegliano. 5 Strage degl' Innocenti del *Bonifacio*. 6 Convito del Signore di Paolo *Veronese*. 7 La Vergine con Santi di Sebastiano *Florigorio*. 8 Vittoria dei Veneziani ai Curzolari di P. *Veronese*. 9 La Vergine e varii Santi di Jac. *Palma*. 10 La Vergine del Carmello con Santi del *Pordenone*. 11 L' Annunziata di Francesco *Vecellio*. 12 L' Assunta del *Tintoretto*. 13 L' Annunziata di P. *Veronese*. 14 Visione dell' Apocalisse di J. *Palma*. 15 Visitazione di s. Maria Elisabetta di *Tiziano*. 16 La Vergine col Bambino, e Santi di Sebastiano *Florigorio*. 17 s. Stefano, 18 La Vergine del *Padovanino*. 19 G. C. in croce di J. *Palma*. 20 Deposizione della Croce di Luca *Giordano*. 21 s. Pietro in Cattedra, e varii Santi di *Palma* (il vecchio). 22 Ss. Sebastiano e Magno del *Bonifacio*. 23 La Cena in casa di Levi degli *Eredi* di Paolo *Veronese*. 24 Cristo in croce del *Tintoretto*. 25 La Vergine in trono fra santi di Luigi *Vivarini*. 26 S. Francesco e Santi di Andrea *Vicentino*. 27 Gesù morto in seno alla Madre, e santi di Rocco *Marconi*. 28 La Maddalena di Carlo *le Brun*. 29 L' Annunziata di *Martino da Udine*.

Di fronte alla porta si ammira il gran Colosso raffigurante l'eseo vincitore del Minotauro, modello originale di Antonio *Canova*.

Il soffitto è dipinto dal prof. *Orsi*, come nella Sala antecedente, e i busti di alcuni pittori veneziani dal socio Giovanni *Dariff*.

#### SALE DELLE RIDUZIONI ACCADEMICHE.

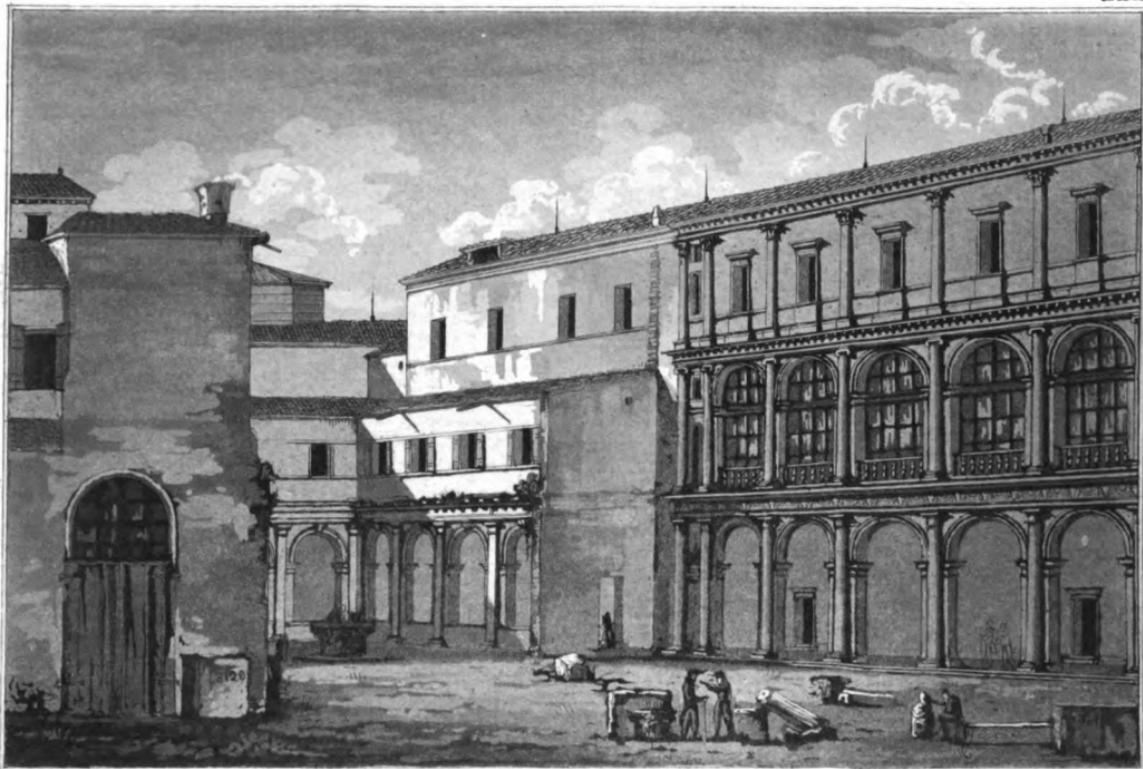
La prima di queste, incrostata di pietre dure disposte simmetricamente nelle pareti, è ornata d'un fregio con pitture di *Tiziano*.

Nei campi della descritta Sala occupano il mezzo dodici bassirilievi in bronzo del *Donatello*, del *Riccio*, di Vittor *Camelio*, del *Cavino*, e d'altri artefici del buon secolo. I quattro con la Invenzion della Croce, e l' Assunta cogli Apostoli, e la Coronazione della Vergine, sono per la purità del disegno e bellezza del componimento i più ammirevoli.

Di fronte alle finestre avvi un piccolo Monumento di marmo carrarese: la parte principale di esso è costituita da un vaso di porfido, riccamente ornato di bronzo posto ad oro: entro vi si custodisce la destra dell'immortale *Canova*, come si legge.

Gli angoli sono riempiti da tre candelabri di bronzo di Alessandro *Leopardo*, e dalla statua in marmo del Salvatore, dello stile del suddetto scultore. V'hanno alcuni busti di accreditati autori, quali in bronzo, e quali in marmo, quali di antico lavoro con alcune statuette, e quali del cinquecento.





*A. Lazzaró del. e inc.*

**CORTILE DELL' ACCADEMIA DI BELLE ARTI**

## DESCRIZIONE XXVII

## CORTILE DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI

(PARTE II. che riguarda la *Scultura*)

Prima di scendere al CORTILE è bene seguire il giro di questo magnifico Stabilimento; e poichè nella precedente Descrizione abbiamo parlato delle *Pitture antiche*, così invitiamo il forestiero a recarsi nella Sala delle *Pitture moderne* dove troverà abbondante raccolta da saziare il suo sguardo di lavori d'artisti viventi che fanno onore all'arte che professano, i cui nomi sarebbe qui soverchio riportare per esteso. Ci restringeremo adunque soltanto a quelli del *Tiepolo*, del *Canaletto*, del *Magiotta*, di *Rosalba Carriera*, del *Zuccherelli* ec.

Da questa si può passare ad ammirar nella

## PRIMA SALA DELLE STATUE

1 Cajo Mario, l'originale è in *Campidoglio*.  
2 Gladiatore combattente, a *Parigi*. 3 Torso di Belvedere, al *Museo Vaticano*. 4 Idolo mendico, in *Inghilterra*. 5 Meleagro, al *Museo Vaticano*. 6 Antinoo ch' esce dal bagno, in *Campidoglio*. 7 Gruppo di lottatori, a *Firenze*. 8 La Flora di Farnese, a *Napoli*. 9 Flora, in *Campidoglio*. 10 Gruppo d'Aria e Peto, alla villa *Lodovisi*. 11 s. Bibiana,

la villa *Albani*. 12 L'Ercole di Farnese, a *Napoli*. 13 Arotino, a *Firenze*. 14 Castore e Polluce, in *Spagna*. 15 Lucio Papiro con la madre, a villa *Lodovisi*. 16 Venere Callipiga, a *Napoli*. 17 Fauno, detto il Rosso, nel *Museo Capitolino*. 18 Niobe, a *Firenze*. 19 Marte sedente, alla villa *Lodovisi*. 20 Centauro, in *Campidoglio*. 21 Fauno, a *Firenze*. 22 Le Ore danzanti, bassorilievo antico. 23 Dea Marina, a villa *Albani*. 24 Venere di Troja, in *Campidoglio*. 25 Il Redentore di *Michel Angelo*, in *Roma*, nella chiesa della Minerva. 26 Zenone filosofo, in *Campidoglio*. 27 Le tre Provincie, basso rilievo antico. 28 Anatomia dell'uomo di mons. *Hudon*. 29 Cleopatra dormiente, nel *Museo Vaticano*. 30 Agrippina, in *Campidoglio*. 31 Busto di Lucio Vero. 32 Centauro, a *Parigi*. 33 Musa baccante, in *Inghilterra*. 34 Ermafrodito, a *Parigi*. 35 Amorino dormiente, a *Torino*. 36 Musa sedente, in *Inghilterra*. 37 Centauro, in *Campidoglio*.

Questa Sala è ornata di varii busti tratti dall'antico, modellati dalle descritte statue, da bassi rilievi di antichi Templi, e dai getti delle celebri porte di san Giovanni di Firenze di Lorenzo *Ghiberti*.

## SECONDA SALA.

1 Amazzone, l'originale è nel Museo *Clementino*. 2 Il figlio della Niobe, a *Monaco*. 3 Germanico in *Campidoglio*. 4 Tersicore, di *Canova*. 5 La Maddalena, *dello stesso*. 6 Paride, *dello stesso*. 7 Il Pugillo Creogante, *dello stesso*. 8 L'Ebe, *dello stesso*. 9 Venere, *dello stesso*. 10 Il Gladiatore moribondo. 11 Apollo di Belvedere. 12 Laocoonte, nel Museo *Vaticano*. 13 Antinoo della Palma, nel Museo *Vaticano*. 14 Gladiatore cadente, in *Campidoglio*. 15 Pugileto antico. 16 Venere dei Medici, in *Firenze*. 17 Antinoo in *Campidoglio*. 18 Aristide, nel Museo di *Napoli*. 19 Pastorello che si cava lo spino dal piede, in *Campidoglio*. 20 Bacco, del *Briaschi*. 21 Genio, nel Museo *Vaticano*. 22 Figlia di Niobe, a *Firenze*. 23 Gruppo delle Parche. 24 Torso di Nettuno. 25 Teseo. 26 Il fiume Ilisso. 27 Iparione ch' esce dal mare. 28 Gruppo di Proserpina e Cerere (questi sei pezzi formavano parte del *Partenone* in Atene). 29 Nove pezzi del gran fregio *Panatenatico*. 30. Tre Metope del suddetto *Partenone*. 31 Combattimenti delle Amazzoni, quattro bassirilievi del Tempio di *Figalia*. 32 Busto del cav. Leopoldo Cicognara, di Antonio *Canova*. 33 Madama Letizia Bonaparte, *dello stesso*, l'originale in *Inghilterra*. 34 Polinia,

*dello stesso*, a Vienna. 35 Parte inferiore del monumento al Duca d'Alberg del prof. *Zandomenghi*. 36 Busto di Marco Aurelio. 37 Testa antica di cavallo, a Firenze. 38 Antinoo, bassorilievo, in Villa *Albani*. 39 Putto con la maschera, in *Campidoglio*. 40 *Pallade*, del *Giustiniani*. 41 Amor che tende l'arco, nella Biblioteca di *s. Marco*. 42 Oratore Romano, in casa *Grimani*.

Le pareti di questa Sala sono ornate, come l'antecedente, di varii busti antichi. Si veggono su due tavole alcuni pezzi staccati che servono per lo studio degli Alunni di questa Accademia, non che di alcuni busti, ed il Teseo che trionfa del Minotauro, modello originale di Antonio *Canova*.

Nei corridori e negli atrii che conducono a queste Sale troverai molte altre opere antiche e moderne di scarpello; queste lavoro e dono di valorosi Alunni che uscirono da questo luogo maestri dell'arte loro; e quelle, nel piccolo corridojo a mano dritta della prima Sala, sono,

1 Fauno baccante, l'originale è in *Inghilterra*. 2 Mercurio del Farnese, a *Napoli*. 3 Ganimede, a *Firenze*. 4 Apollino, a *Firenze*. 5 Vaso grande col sacrificio d'Ifigenia. 6 Fregio d'un antico tempio romano. 7 Ganimede piccolo di Giovanni *Bologna*, a *Bologna*. 8 Amore e Psiche, a *Firenze*. 9 Testa del cavallo della notte, in *Inghilterra*. 10

Endimione dormiente, alto rilievo, nella villa *Lodovisi*. 11 Venere che si leva lo spino dal piede, a *Firenze*. 12 Venere ch' esce dal bagno.

I celebrati frammenti di Egina, e varii busti tratti dall' antico in questo, e nell' altro corridojo ti piaccia osservare i preziosi disegni originali dell' architettura *Quarenghi*, non che altre opere offerte da Artisti od Alunni; oltre ai busti di *Tiziano*, di *Alessandro Vittoria*, di *Antonio Canova*, di *Paolo Veronese*, di *Jacopo Sansovino*, di *Andrea Palladio*, di *Antonio Selva* e di *Jacopo Quarenghi*.

Nell' *Abside* presso la *seconda Sala*

- 1 La Pietà, gruppo.
- 2 Modello del monumento a *Tiziano*.
- 3 — Monumento al Principe d' *Orange*.
- 4 — Monumento a *Giovanni Falier*.
- 5 — Monumento al Conte di *Sausa*.
- 6 — Monumento a *Giovanni Volpato*.
- 7 Altro modello di Monumento che si doveva erigere a *Tiziano*, tutti sette lavori di *Canova*.

Vengono dopo questi gli ornamenti di sette Mediope modellati dallo stesso *Canova* per il suo Tempio di *Possagno*, non che due medaglie colla effigie del *Falier* e del *Volpato*, suoi benemeriti mecenati.

Oltre a ciò nel corridojo sopra citato si espongono le opere annuali premiate degli Alunni più distinti.

La contigua Sala (vedi la pag. 86) è ricca d' una preziosa serie di disegni originali di *Leonardo da Vinci*, di *Raffaello*, di *Michelangelo*, e dei più cospicui luminari di tutte le scuole di Europa.

Avvi qui una medaglia in marmo del sig. *Luigi Zandomenighi*, professore della Scultura, posta dal Corpo Accademico alla memoria del benemerito un tempo loro presidente cav. *Leopoldo Cicognara*.

La vicina Sala delle *Antiche Pitture* sarà destinata a custodire quegli antichi maestri che nel 1300 e 1400 aprirono le prime vie alla rinomata scuola veneziana: intanto dà ricetto a tre grandi Ancone, e varie altre opere di quell' epoca.

Compiuta la visita interna dell' Accademia, prima di rivolgerci a proseguire il tuo *Itinerario*, ti arresterai ad osservare il *CORTILE*, che come dicemmo nella *Istruzione al Forestiero* alla pag. 12, abbiamo scelto di delineare, perchè non lo fu per innanzi da alcuno, e per essere opera di *Palladio*. E s' ignora se il Convento, di cui scorgesi questo avanzo, sia stato per intero da lui compiuto o se l' incendio del 1630 abbia rispettato solo quel poco che ora esiste. Certo è che quell' architetto insigne avea immaginato con questa cospicua fabbrica darci un' idea delle case degli antichi Romani. Sulla porta che mette nella Scuola scorgesi un bassorilievo con *Nostra Donna*, e il bambino Gesù, quasi tutto ricoperto di oro.

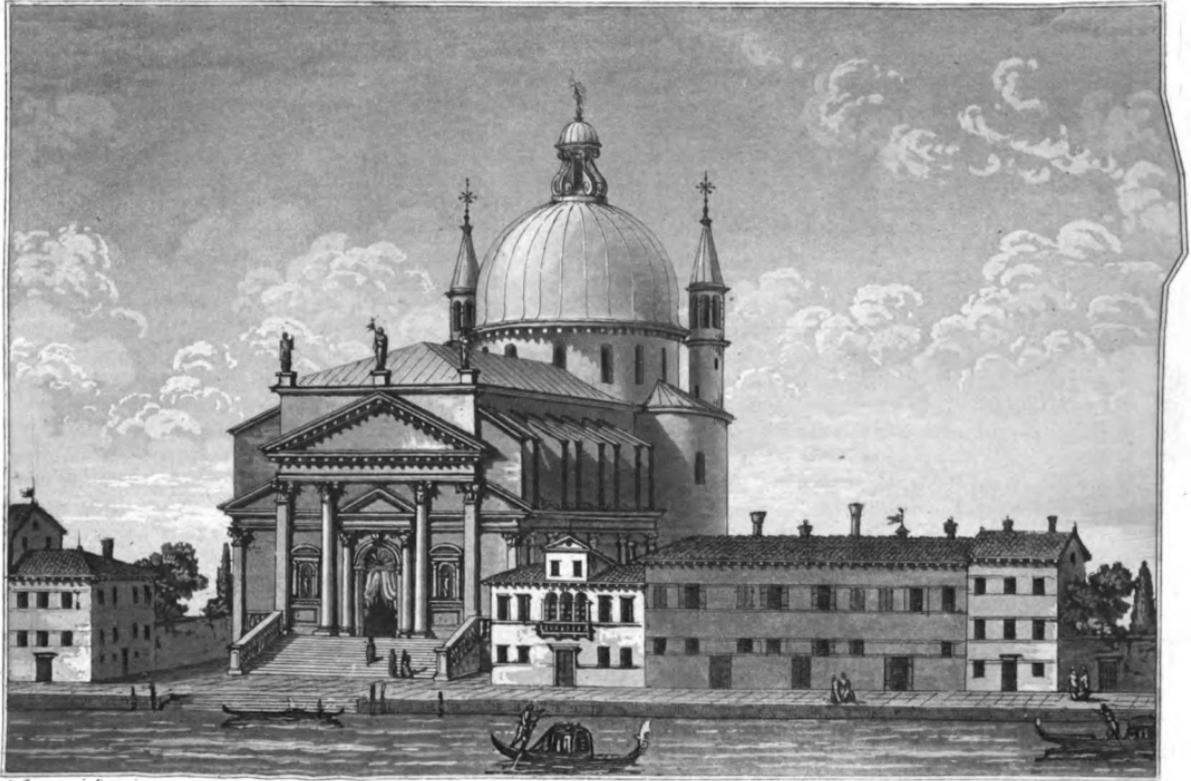
## DESCRIZIONE XXVIII

## ISOLA DELLA GIUDECCA E CHIESA DEL REDENTORE

È incerta tuttavia la ragione per cui quest'isola si chiami *Giudecca*: anticamente veniva intitolata Spina-Lunga per la sua figura stretta e lunga. Taluno vuole che così fosse denominata per il soggiorno che v'ebbero nei tempi lontani i Giudei; tal altro opina, tra i quali il *Temanza*, che prendesse suo nome da un borgo di Costantinopoli: questa ultima conghiettura sembra la più probabile. Ma poichè nostro assunto è di non arrestarci sulle parole, ma di ragionar delle cose, così invitiamo chi vuole seguire il nostro *Itinerario* ad osservare i due Edificii che tosto gli si affacciano, la Chiesa delle *Zitelle* e del *Redentore*. Quella fu incominciata da *Andrea Palladio*, condotta a fine dall'architetto *Bozzetto*. Il suo esteriore può vedersi volentieri, ma più invitano l'attenzione le cose che vengono appresso. Nell'interno è di *Jac. Palma* la tavola con Gesù Cristo all'orto, e due ritratti. Bellissima la Presentazione al tempio di *F. Bassano* nell'altar maggiore. Nell'altro *Maria Vergine*, s. *Francesco* e il Procurator *Contarini* è di *Antonio Aliense*.

Ma pieno di bellezza è il gran Tempio che segue del *REDENTORE*, che il Veneto Governo nel 1576 fece

innalzare sul disegno di *Andrea Palladio*. È tale che più d'ogni altro riscuote meritamente l'approvazione degli intelligenti e degli idioti; e acconciamente venne più volte intagliato, e illustrato eziandio dal chiarissimo sig. *Antonio Diedo*, segretario della R. Accademia di Belle Arti. Le due statue in marmo di s. Marco e s. Francesco, fra gl'intercolonnii, nella facciata di pietra d'Istria, si scolpirono da *G. Campagna*. Sopra la porta, adorna di colonne, ricorre il sopraornato d'ordine corintio, che abbellisce le ale della facciata, e segue per i lati esteriori. Maestoso frontispizio, terminato da un grande attico con acroteri all'antica, s'innalza sulla cornice delle maggiori colonne. Per sedici gradini, che formano ampia e maestosa scalea, si entra in questa Chiesa, a una sola navata, (lunga p. v. 92, larga 46), con tre cappelle sfondate su ciascuno dei lati, e con tribuna a croce, coperchiata nel centro da cupola assai maestosa. Dietro la tribuna vi è il Coro, con due sagrestie, e con due campanili rotondi di belle e comode scale a chiocciola; e sotto il coro avviene un altro eguale che serve pegli uffici di notte ai pp. Cappuccini, che qui tornarono ad aver loro asilo.



*A. Sannarri del. e inc.*

**ISOLA DELLA GIUDECCA E CHIESA DEL REDENTORE**



Sulle pile dell'acqua santa il san Gio: Batista e il Redentore si gettarono in bronzo da F. Terilli da Feltre. I altare (a destra) la nascita di Nostro Signore è di F. Bassano. Il il battesimo, degli Eredi di Paolo Veronese. III La Flagellazione, di Jacopo Tintoretto. L'altar maggiore è opera posteriore disegnata da Giuseppe Mazza, che fece anche le sculture e i getti del tabernacolo; eccetto le due statue in bronzo di s. Francesco e s. Marco che sono di G. Campagna, e i bassirilievi di T. Ruer.

Nella Sagrestia (sulla parete a destra) la B. V. e alcuni santi è quadro di J. Palma; l'altro con M. V. e due santi di Gio: Bellino. In un armadio sta chiusa una imagine della Vergine che adora il Bambino dormiente, con due angioletti in atto di suonare, dello stesso pennello, che l'occhio non può mai saziarsi di contemplare. Il quadro con s. Francesco in estasi è del Saraceni; opera piena di dottrina pittorica: il battesimo di Nostro Signore, con due ritratti, è di Paolo, e il quadro nel mezzo con Nostra Donna, san Giovanni e s. Caterina del suddetto G. Bellino: dello stesso è nell'altra Sagrestia il quadretto con M. V. che stringe dolcemente il figliuolletto fra le braccia: di Domenico Corvi il beato Lorenzo da Brindisi vezzeggiato dal bambino.

Ritornando in chiesa (a destra) è di J. Palma la Deposizione di Croce nel primo altare: nel se-

condo di F. Bassano la Resurrezione di G. C.: nel terzo di J. Tintoretto l'Ascensione. Nella mezza luna, sopra la porta, Pietro Vecchia dipinse M. V. che presenta Gesù a san Felice; e Fra Cosimo Piazza vi fece più alto il voto di Venezia alla Vergine quando s'architettò questo Tempio per volere della Repubblica, dopo cessata la peste l'anno 1575, che rapì miseramente cinquantamila abitanti. Lo stesso pittore disegnò le 32 figure a chiaro-scuro, assai ammirabili, di profeti, di evangelisti, di dottori e di sibille, nella Chiesa, eccetto le dodici nella Cupola del padre Massimo da Verona. La Cena di N. S., nel refettorio, è del soprannominato Piazza. Può visitarsi eziandio la Chiesa parrocchiale di s. Eufemia, nella quale Bartolommeo Vivarini rappresentò un s. Rocco con tanta finitezza che sembra uscito da uno dei più graziosi pennelli della scuola veneziana. Gio. Batista Canal dipinse l'anno 1764 la Visitazione di N. D., nel secondo altare, e il soffitto colla Santa titolare in gloria, mentre sta per ascendere al paradiso, e altri fatti.

Non lunge a questa Chiesa vi è lo Stabilimento del lavoro de' Nitri del sig. David Weber; il quale, poichè alle cognizioni mercantili unisce le antiquarie, e delle arti, così anche in questo luogo, come in Venezia, collocò parecchie cose che possono interessare i dotti archeologi, e stuzzicare la loro curiosità.

## DESCRIZIONE XXIX

## ISOLA DI S. GIORGIO MAGGIORE

Vaga, e d'un effetto certamente mirabile, si solleva dall'acque questa Isoletta, che divide la fronte tra la *Piazzetta* e il *Canal Grande*, offrendo un aspetto che solo il pennello coll'incanto dell'arte sua potrebbe al vero rappresentare.

Grandiosa si offre la facciata della Chiesa, che diede il nome a quest'Isola, tutta di pietra d'Istria, con quattro maestose colonne d'ordine composito, sopra piedestalli con loro sopra-ornato e frontispizio. Venne architettata da Andrea *Palladio* l'anno 1556, e compiuta il 1610 sotto la direzione dello *Scamozzi*, che vi riformò qualche parte. Le due statue esternamente di san Giorgio e santo Stefano sono di Giulio *dal Moro*. V'hanno pure lateralmente, fra le altre sculture, due ornatissimi tabernacoli con i busti dei dogi Memmo e Ziani: il primo donò quest'Isola ai monaci di san Benedetto; il secondo se ne mostrò sempre fervido protettore.

La figura di questo tempio è a croce; la sua larghezza è divisa in tre navate, e nelle due laterali vi ha otto minori cappelle, quattro per parte. Un bell'ordine di pilastri corintii regge gli archi delle navate laterali, e fa vaga corona a questa fabbrica,

d'una sorprendente bellezza per la semplicità degli ornamenti e l'unità che risulta dall'armonia delle parti. Entrando in Chiesa s'inalza tosto, sopra la porta maggiore, il Monumento, col busto del doge Leonardo Donà, che morì l'anno 1612. Del *Vittoria* sono, ai lati, le statue in istucco degli Evangelisti. Susseguono poscia altri Monumenti, come quello (a fianco della porta maggiore) al procuratore Lorenzo Venier; l'altro (nell'andito in faccia alla porta del coro), disegnato dal *Longhena*, al doge Domenico Michiel: il busto è lavoro di Batista *Pagliari*. Questo Deposito è stato rinnovato dai Monaci di quest'Isola nel 1637. Segue poi quello al procuratore Vincenzo Morosini; e l'altro al doge Marc'Antonio Memmo. E poichè parliamo di opere di scultura, ci piacerà rimarcare il Crocifisso in legno che serve di pala al secondo altare, il quale si reputa del *Michelozzi*, di coal eccellente lavoro, che il Bottari osò dire poter reggere al confronto di una scultura del *Buonarotti*.

Venendo alle pitture, la pala sul I altare, colla Nascita di Nostro Signore, è diligente opera di J. *Bassano*. II. Martirio di alcuni Santi; III. Maria



*A. Savarini del. e inc.*

**ISOLA DI S. GIORGIO MAGGIORE**



Vergine incoronata, ambedue pale di *J. Tintoretto*; di cui è pure nella Cappella maggiore la Cena di Gesù Cristo, e (a destra) la caduta della Manna. L'altar maggiore è ornato di finissimi marmi e bronzi; disegnato dall'*Aliense*, eseguito da *G. Campagna* ove rappresentò i quattro Evangelisti che sostengono una palla, con la quale volle indicare il mondo: sulla cima vi sta il Redentore in atto di benedire. Cono. I fatti della vita di san Benedetto s'intagliarono in legno nei sedili da *Alberto de Brule Fiammingo*. Cristo risorto, e alcuni ritratti di Veneti senatori, tornando in chiesa, sono del *Tintoretto*. II. altare, martirio di *santo Stefano* dello stesso. Non potranno sfuggire all'occhio i due Candelabri di bronzo. III. altare, *san Giorgio* è del *Ponzone*. IV. Bellissima è la scultura del *Campagna*, di *Maria Vergine*. V. *Miracolo di santa Lucia* di *L. Bassano*. Il ritratto di *Pio VII.*, creato pontefice in questa isola, è del *Matteini*, professore che fu dell'Accademia. Il campanile, di bella struttura, fu architettato dal padre *Benedetto Burati* somasco, se non che si è voluto pigliarsi un qualche arbitrio nella parte superiore a scemarne la spesa. Nel contiguo Convento il primo chiostro è un magnifico quadrato di eleganza jonica, posto tra le grandiose fantasie di *Palladio*. La scala venne disegnata dal *Longhena*, e dipinta nel soffitto dal *Le-Fevre*.

Il refettorio e le sottoposte Cantine offrono un tale spettacolo, per cui il *Temanza* asserì che solo chi le vede può concepirne la grandiosità e la magnificenza. La volta, il cornicione, le finestre e la porta sull'atrio con la loro semplicità e proporzione presentano tale una grazia e maestà che incanta.

Certamente che quest'Isola è così rinomata che converrebbe vederne pubblicata, però continuandola fino ai nostri giorni, la *Istoria* che latina ci lasciò manoscritta il padre *Fortunato Olmo*, scrittore del secolo XVII. Per altro buone notizie si leggono nell'Opera, ora soprattutto resa preziosa, delle *Chiese Venete* del senatore *Flaminio Corner*; e più precise ne avremo allora quando nel suo Libro così pregiato delle *Iscrizioni Venete illustrate* sia giunto a parlare di questa Isola il tanto benemerito *Emanuele Cicogna*. Ultimamente nella Collezione dei *Monumenti Veneti illustrati* si diedero intagli e descrizioni di parecchi che ivi stanno.

Anche la nobile Operetta delle *Isole della Laguna di Venezia*, che incominciò a darne il sig. *Alessandro Zanetti*, descritte e incise con tanta diligenza, quando sarà condotta, come desideriamo al suo termine, avrà distinto posto fra quelle che presero ad illustrare questa nostra bellissima patria.

Il vicino Edificio, fu *Porto-Franco*, è stato eretto nel Governo Italiano per architettura del *Mezzani*.

## DESCRIZIONE XXX

## ISOLA DI S. LAZZARO DEI PADRI ARMENT

Partendo dall'Isola di s. *Giorgio*, descritta alla pagina antecedente, per avviarsi a questa di s. *Lazzaro*, ove vogliamo condurre il forestiero, poichè, senza deviarlo dal proposto cammino l'opportunità ce l'offre, gli faremo osservare prima l'isola di san *Servilio* (o *Servolo*): nè qui vorremo molto arrestarlo, perchè non è che un Ricovero, od Ospedale, consacrato a custodire que' miseri maniaci ed infermi a cui fu tolta la salute della mente e del corpo: contiene oltre a 250 dei primi, e 100 dei secondi. Questo pio Stabilimento è con ogni carità ed amorevolezza sorvegliato dalla pia istituzione dell'Ordine *Fate bene Fratelli*; il cui solo titolo spiega le loro benemeritenze verso l'umanità: e n'è benemerito specialmente il padre Portalupi, notissimo uomo negli annali dell'arte cerusica che tratta. La piccola Chiesa con moderni dipinti è ben ornata ed elegante, e sembra inspirar devozione.

Si progredisce indi e si passa per l'isola di s. *Clemente*, che fu dei Camaldolesi di Rua. Ha un' elegante Chiesa, nel cui mezzo è la Cappella, detta di Loreto, ricchissima di sculture e di marmi; dietro la quale v'ha un gran getto di bronzo con la Na-

scita di Nostro Signore, opera di Giuseppe M. *Mazza* bolognese, e dell' *Alberghetti* padovano an. 1704. Sopra la porta maggiore vedi il Mausoleo di *Girolamo Gradenigo*, Patriarca d' Aquileja, e nei due lati dell' arcata, che conduce all' altar maggiore, due altri Monumenti, l' uno a *Pietro*, l' altro a *Giorgio Morosini* dello scultore *Giusto de Curt.* (a destra della crociera) *L' Adorazione dei pastori*, è della scuola del *Bassano*, (a sinistra) la *Visita dei Magi* del *Lazzarini*. Nella Cappella a sinistra, s. *Romualdo* che porge l' abito a s. *Pietro Orseolo*, si mostra della mano del *Padovanino*.

In questa isoletta restano ancora alcune casucce qua e là disperse, che tuttavia seguono a ricordare il metodo che avevano questi monaci di abitare l' uno dall' altro separati con un orticello, che ciascuno con innocente cura coltivava di propria mano.

Proseguendo la strada per acqua, si arriva all' Isola di s. *Lazzaro*, a cui poco possiamo aggiugnere dopo l' esatta e forbita Descrizione che di essa ci ha data la N. D. *Giustina Renier-Michiel*, autrice delle *Feste Veneziane*, tolta recentemente da morte all' onore della patria e della letteratura.



*A. Lanari del. inc.*

**ISOLA DI S. LAZZARO DEI PADRI ARMENI**



È ben certo che qualunque mette il piede in questo suolo benedirà alla memoria del fu Leone Perlini il quale nel 1200 destinò questo lembo di terra, di sua proprietà, all'erezione d'uno Spedale e d'una Chiesetta, onde offerire pietoso ricovero a coloro che redivano dall'Asia infetti dalla lebbra, dalla qual malattia ottenne appunto il nome di san *Lazzaro*. Ma la difficoltà del tragitto, che separa quest'Isola da Venezia, quando i venti fremeano burrascosi, decise a mutar di sito i ricoverati, a' quali l'istante pericolo non permetteva indugio di medicanti e di rimedii. Così giacque per molto tempo negletto quest'Ospizio inalzato a beneficio dell'umanità; quando nel 1717, dopo quattro secoli di silenzio e di oblio, fu qui spinto dall'Asia il celebre monaco Mechtar, ed egli incominciò dall'istituirvi un'Accademia. L'architetto Francesco *Chezia* inalzò il Convento: i cinque altari in Chiesa hanno pitture dell'*Astolfoni*, dell'*Emir* e del *Zugno*. Nell'atrio incontri due monumenti, l'uno antico, l'altro moderno eretto al cav. Raphael armeno. Nel refettorio la Cena di Nostro Signore è del *Novelli*, opera di buon sapore condotta dal pittore nel tempo che viveva e studiava in Roma. Nelle stanze superiori puoi vedere un quadro di *Palma*, il giovine, che mostra G. Cristo: una copia tratta da *Giorgione* della Deposizione di Croce, dell'*Astolfoni*, e

alcuni quadri del *Magiotta*. Vi ha in oltre una scelta e sontuosa Libreria di pregevolissime opere e di codici armeni e orientali; un gabinetto di Fisica, ed un'antichissima mummia, di forse duemille anni, la quale, oltre all'intatta conservazione ha, cosa singolarissima, una camicia tutta lavorata a cannette di vetro colorate che desta sorpresa. E la polita tipografia serve a pubblicare delle opere classiche, o nella propria, o in altre lingue, mentre a queste s'istruiscono i giovani alunni, che, forniti gli studii, e giunti al grado di Dottori, vengono mandati poi missionarii nella Giorgia, nella Persia e nell'Indie.

Il silenzio austero del chiostro, il sito solitario, la religione dell'Istituto sembrano imprimere una reverenza che distolga da turbar la pace di questa Isoletta, quasichè le acque, da cui è accerchiata, sieno gelose che alcuno vi approdi: pure il forestiero troverà la più ospitale accoglienza da chi la scelse a ritiro, e ricorderà anche lontano con soddisfazione il momento che visitò questo sacro Ritiro.

E in effetto osservando le tante opere scritte dai solitarii abitatori di questa isoletta, udendone parola della santità e del sapere di alcuni che ci vissero, conversando con parecchii di quelli che tuttavia ci vivono, si riconoscerà quanto è grande il vantaggio di questi monastici istituti, specialmente se sono piantati lungi dal consorzio clamoroso degli uomini.

## DESCRIZIONE XXXI

## ISOLA DI S. MICHELE DI MURANO

Il primo luogo che s'incontra, allontanandosi dalla or descritta Isola di *s. Lazzaro* per arrivare a questa di *Murano*, è il CASTELLO DI S. ANDREA; edificio militare a difesa del Porto del Lido, opera grandiosa e fortissima, tutta di enormi massi di pietra, della maggior solidità, squadrati a bozze, architettata dal *Sanmichele* verso il 1545, compiuta nel 1571. Presenta cinque facce con quaranta Cannoniere. Sopra tre archi dorici, uno dei quali serve d'entrata, sorge nel mezzo un bastione presentando un gradevole e maestoso aspetto, che sembra quasi imporrè un senso di ammirazione.

Si passa indi per l'Isola di SAN CRISTOFORO, ora ridotta ad uso di Cimitero, sul disegno del *Selva*. Chi ha l'anima inclinata alla tristezza, e si piace interrogar le pietre dei sepolcri, qui scenda, e troverà qualche lapide con cui intrattenersi: ma nulla altro fuorchè un campo d'erba, e sotto ad essa le ceneri di quelli che si congedarono dal mondo. Allo stesso oggetto è consacrata l'altra Isola di SAN MICHELE, posseduta un tempo da una unione di monaci, della disciplina dei Camaldolesi, renduti noti nel mondo per la loro dottrina nelle scienze, e, quel

che più vale, per la loro pietà nella religione. Basti, per tutti, ricordare quel Mauro della famiglia de' Cappellari, ora vivente pontefice GREGORIO XVI, e quel Placido Zurla cardinale vicario. Per altro chi legga gli *Annali Camaldolesi*, grandiosa opera, dettata in quest'isola dai padri Mittarelli e Costadoni, apprenderà come dessa fu nido di una coorte di uomini ragguardevoli e per santità di vita e per abbondanza di dottrina. E da quest'Isola ci vennero recentemente quelle due celebri *Raccolte di Opuscoli*, il cui merito è dovuto alle cure indefesse dei padri Calogera e Mandelli; ci venne il dottissimo e zelantissimo Nacchi, di cui non vi ebbero altri che meglio sapesse fra noi dar ordine ad un grande Archivio; ci venne il Gardini, vescovo che fu di Crema, il quale buone opere pubblicò in teologia e filosofia; ed altri, che colti in vario genere di studii pareano quasi dire: in quest'Isola si chiude una università di sapienti.

La Chiesa di *s. Michele* e la contigua *Cappella Emiliana* sono i due Edificii che possono in questo breve spazio di terra arrestare lo sguardo. Guglielmo *Bergamasco* fu l'architetto di questa



**ISOLA DI S. MICHELE DI MURANO**



graziosissima Cappella, di figura esagona, con tre altari e tre porte, fra vaghe colonne, e proporzionate cornici, ornata di preziosi marmi, chiusa da una cupola emisferica che la rende, a sentenza del nobile sig. Antonio Diedo, capace di sostenere il confronto coi celebri tempietti di Vesta e della Sibilla.

Sulla fine del secolo XV da Moro *Lombardo*, figliuolo di Martino, s'innalzò la Chiesa di *santo Michele*; tutta nel prospetto e internamente coperta di marmi con ogni grazia e delicatezza intagliati da molti eccellenti scultori. Citeremo, tra i molti quadri e sculture, quelle opere che veramente domandano un diligente esame: tale è il Monumento, che occupa quasi tutta la porta, al Cardinale Giovanni Dolfin, vescovo di Vicenza, col suo busto. Le due statue della Fede e della Prudenza, fra gl'intercolunnii, si scolpirono dal cav. Gian Lorenzo *Bernini*. Elegante è l'urna a Cornelia Zorzi (sulla parete destra della cappella a lato della maggiore). E questa cappella va superba eziandio di puri e diligenti intagli in marmo d'inarrivabile esecuzione, e di due gran quadri, il Serpente innalzato da Mosè di Antonio *Zanchi*, e l'Adorazione del vitello d'oro, una delle più copiose e vaghe composizioni di Gregorio *Lazzarini*. Le due statue di sotto il Coro, s. Girolamo e santa Maria Maddalena, sono, la prima di Giusto *le-Curt*, la seconda di Marchiò

*Ungaro*. Il quadro in Chiesa col beato Michele *Pini* è del *Bono*, e il s. Bonifacio; come l'altro colla sacra Famiglia è del sopra lodato pittore *Lazzarini*. All'altare antico, che qui era prima, con ancona di piccole figure, si è sostituito quello che si scorge presentemente, con le statue in marmo dei tre santi Michele, Romualdo e Benedetto, del secolo XVII.

Nella crociera è stimato per la molta immaginazione il quadro colla Strage degl' Innocenti di Bartolommeo *Tersia*, dove i già portelli dell' organo sono vigorose pitture del *Campagnola*. Nel Coro superiore non cedono in bellezza a queste i diligenti lavori di tarsia di Alessandro *Bigno*.

Fuori della Cappella della Croce si affaccia, fitta nella parete, una elegante Iscrizione ad onore di Eusebio Monaco, dettata da quel lume dei tipografi e dei letterati Aldo Manuzio. Sono così belli i fregi dell'ignoto artefice il quale ne intagliò la cornice, che non sapresti ben giudicare, se meglio questi collo scarpello, o se quegli più valea colla penna. Si ammiri anche, sopra la porta interna, quell'ampia Croce formata di porfido, serpentino e verde antico. Presentemente per la religione dell'Augustissimo Imperatore nostro FRANCESCO venne affidata la custodia di questa Isola ai Minori Riformati, i quali tanto più sono cari alla città quanto che grata non potrà dimenticare le antiche loro benemerenzze.

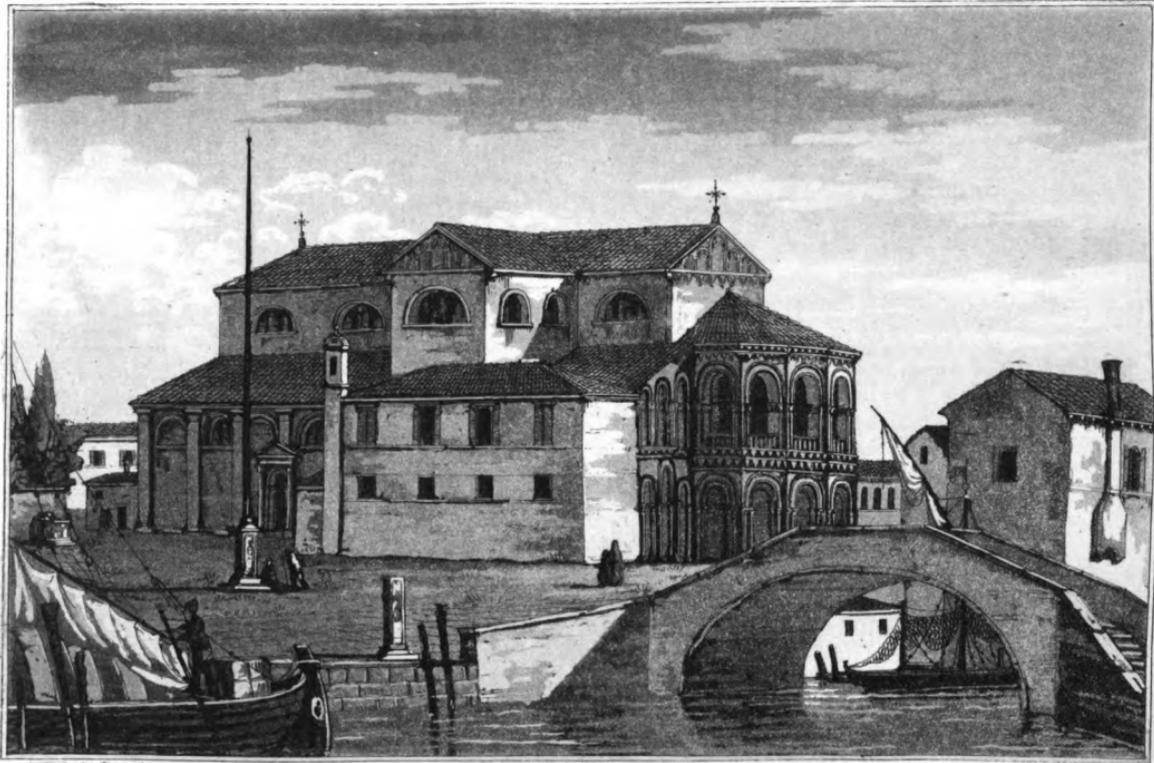
## DESCRIZIONE XXXII

## ISOLA DI MURANO

Per distrarre in qualche modo la mente dalla continua veduta di templi, di quadri e di marmi, e di altre opere inanimate, ne piace smontare a quest'Isola onde ammirar l'animata industria delle Officine che qui posero loro nido dei cristalli, dei vetri, degli specchi e delle conterie. Saremo allora convinti che v'hanno tra noi ancora delle Arti che ci conservano gli antichi privilegi presso le lontane nazioni, e che le belle nostre manifatture, e i nostri lavori esclusivi mantengono in qualche parte il commercio e lo splendore di questa un tempo dominatrice dei mari. Intorno le quali Fabbriche, e tutto ciò che apparteneva a quest'Isola, ha pubblicato un erudito volume il nostro abate mons. *Moschini*, per gratificarla, com'egli ci scriveva, della ospitale accoglienza che gli fece per anni parecchii, al tempo che nel Seminario Patriarcale di san Cipriano, che ora si va miseramente atterrando, egli era professore della Rettorica. Dopo le fabbriche troveremo alcune Chiese, delle quali è I. quella dei ss. PIETRO e PAOLO. Nei quattro angoli v'hanno altrettanti Cherubini con istromenti, di grandioso carattere *del Pennacchi*. I. Altare M. V. e tre San-

ti è gaja opera di *Palma* il giovine; il quadro con sant'Agostino che calpesta le eresie, vigoroso lavoro del *Lazzarini*. III. Maria Vergine fra Santi di Francesco *Santa-Croce*, discepolo di Giovan *Bellino*, spicca per vivaci colori e vago stile. Maria Vergine in mezzo alcuni santi è bellissimo lavoro dello stesso. Di Paolo *Veronese* quello di san Girolamo nel deserto. Nel Presbiterio le Nozze di Cana e il Miracolo dei pani e dei pesci sono immaginose tele di B. *Letterini*. Una delle migliori opere del *Salviati* è la tavola dietro l'altar maggiore con Cristo deposto di croce. Nella Cappella, presso la maggiore, M. V. con quattro Santi e un Angioletto, è bel dipinto del *Vivarini*; peccato sia stato ritocco! (di laccia) La Vergine in trono, due Angeli e alcuni personaggi, alcuno del *Basaiti*, alcuno la crede di Gio: *Bellino*: Dopo questa il quadro di s. Agata nella prigione visitata da san Pietro, altri di Paolo *Veronese*, altri di Benedetto *Caliari* suo fratello lo reputa. Sull'altare, un basso-rilievo dello stile de' *Lombardi*, supplisce alla pala.

Nella SACRESTIA, sopra la porta, è buon lavoro di Leandro *Bassano* il martirio di santo Stefano. I



*A. Lazzari del. e inc.*

**ISOLA DI MURANO**



lavori in legno, colla vita di s. Gio: Batista sono del *Morando*. Nel primo altare la tavola con M. V. fra santi Lorenzo ed Agostino si giudica di *Palma*, il vecchio. Presso l'altro altare si ha un brillante e grazioso lavoro di *J. Tintoretto* nel battesimo di Nostro Signore. Uscendo di Chiesa, passato il ponte di legno, s'incontra la Chiesa DEGLI ANGELI vasta e di bella forma. Il copioso soffitto fu dipinto dal *Pennacchi*; i cinque gran quadri colla Vita di san Marco da *Domenico Tintoretto*. L'Annunziata all'altar maggiore è graziosa composizione del *Pordegnone*, e v'hanno diverse pitture del *Peranda*, dell'*Aliense*, e di altri. È del *Diziani* il gran quadro dell'Ingresso di Gesù Cristo in Gerosolima.

Tornando in dietro si trova la Chiesa di s. DONATO, detta il *Duomo*, d'architettura greco-barbara-arabica, costrutta nel secolo XII in tre navate. La mezza luna sopra la porta laterale con Maria Vergine, il Bambino ed altre figure è bell'opera di *Lazzaro Sebastiani*. Dietro l'altar maggiore vi è un dipinto del 1310, il più antico di nostra Scuola. Nel mezzo, in bassorilievo, v'ha il santo Titolare in campo d'oro, e al basso due piccole figure: e sopra essa ancona, l'Assunta, tavola scolpita in marmo; di sopra in mezza luna Maria Vergine in antico mosaico: vi vedrai alcuni resti d'affreschi che mostrano gli Evangelisti. Il Coro offre esternamente una prospet-

tiva che meritò d'essere più volte ritratta a bulino. Da *Murano* si può trasferirsi alla popolosa Isola di *Burano* dove si ammirano i lavori muliebri di merli a punto in aria, altre volte eziandio rinomata per i lavori de' cappelli di steli di paglia.

Ma non deve il forestiero tralasciare di recarsi all'Isola di *Torcello*, che maestra della possanza del tempo conserva però tuttavia grandiose tracce della passata grandezza. La Cattedrale, in tre navate, opera incominciata nel Secolo XI, mostra un importante copioso mosaico sulle idee di Dante: unico nel suo genere vi vedrai il Tempietto di santa *Fosca*, travaglio del IX Secolo, nel decadimento dell'architettura greco-romana.

Nè sapremo in qual guisa migliore compiere questo nostro *Itinerario*, che recandoci alla Chiesa di san *Nicolò del Lido*. Nobile e grandioso nella facciata v'ha il deposito di *Domenico Contarini*, doge che nel 1044 la fece edificare. Questo tempio è maestoso, con sette altari di marmo. E da questo *Lido* può lanciarsi l'occhio a contemplare l'opera grandiosa della natura su quei campi immensi d'acque che ora si avanzano ora si ritraggono come fu ad esse prescritto. Ma grandioso monumento dell'arte, e della opulenza e del potere della Repubblica Veneta sono i *Murazzi*; cementati con pozzolana, che dall'impeto del mare proteggono le nostre lagune.

## OPERE

DI ANTONIO CANOVA

IN VENEZIA

IN MARMO

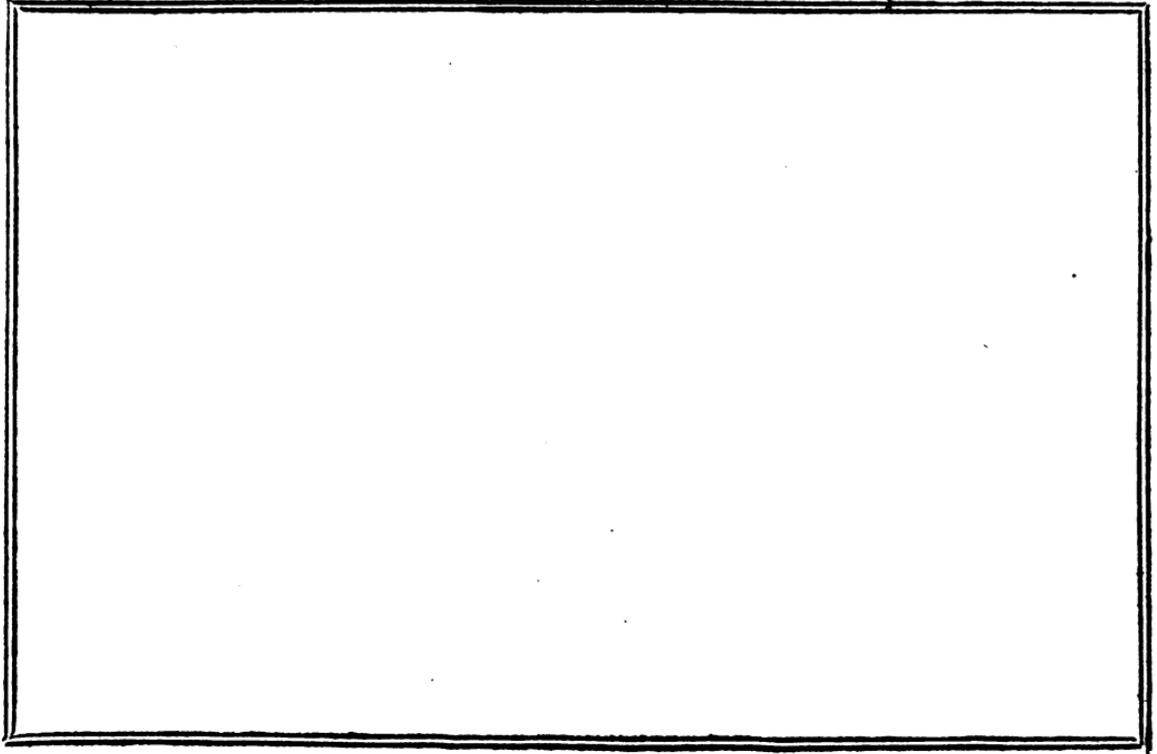
- |  |  |
|--|--|
| <p>1 Testa di Elena (presso la N. D. <i>Albrizzi</i> s. Maria Zobenigo).</p> <p>2 Testa della Bice di Dante (presso il cav. <i>Cicognara</i>) (vedi la pag. 17.)</p> <p>3 Busto gigantesco del cav. <i>Cicognara</i> (presso lo stesso) (pag. id.)</p> <p>4 Bassorilievo di Socrate che si congeda dalla famiglia (presso il cav. <i>Comello</i>) (pag. id.)</p> <p>5 Statua sulla finestra del <i>Palazzo Ducale</i> che guarda il Molo (pag. 32.)</p> <p>6 Monumento all'Ammiraglio <i>Femo</i> (nell'<i>Arsenale</i>) (pag. 33.)</p> <p>7 8 <i>Ettore</i> e <i>Ajace</i> statue colossali (presso i sigg. <i>Treves</i>) (pag. 49.)</p> <p>9 Due vasetti di fiori (nel palazzo <i>Farsetti</i>) (pag. 51.)</p> <p>10 Gruppo d'<i>Icaro</i> e <i>Dedalo</i> (nel palazzo <i>Barbarigo</i>, s. Polo) (pag. id.)</p> <p>MODELLI ALL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI:<br/>(vedi la Descrizione XXVII.)</p> <p>1 Tersicore — 2 La Maddalena — 3 Paride — 4 Il pugillo <i>Creogante</i> — 5 L'Ebe — 6 Ve-</p> | <p>nere — 7 Busto del cav. <i>Cicognara</i> — 8 Mad. <i>Letizia Bonaparte</i> — 9 <i>Polinia</i> — 10 <i>La Pietà</i>.</p> <p>11 Modello del Monumento a <i>Tiziano</i>.</p> <p>12 — al Principe d'<i>Orange</i>.</p> <p>13 — a <i>Giovanni Falier</i>.</p> <p>14 — al con. di <i>Sausa</i>.</p> <p>15 — a <i>Giovanni Volpato</i>.</p> <p>16 — a <i>Tiziano</i>.</p> <p>17 Medaglia del <i>Falier</i>.</p> <p>18 — del <i>Volpato</i>.</p> <p>19 Ornamenti di sette <i>Metope</i> che doveano servire per il suo Tempio a <i>Possagno</i>.</p> <p>20 Alcuni busti.</p> <p>MODELLI GIGANTESCHI.</p> <p>21 <i>Teseo</i> che trionfa del <i>Minotauro</i>.</p> <p>22 <i>Ercole</i> che scaglia <i>Lica</i>.</p> <p>23 <i>Colosso</i> di <i>Teseo</i> vincitore del <i>Minotauro</i>.</p> <p>24 Cavallo.</p> <p>Due busti (presso gli eredi della N. D. <i>Giustina Renier-Michiel</i>).</p> <p>Modelli diversi (presso il <i>Selva</i>, e nel palazzo <i>Priuli</i> a s. Trovaso.)</p> |
|--|--|

# PROSPETTO

*di tutti gli oggetti*

BREVEMENTE DESCRITTI NEL PRESENTE

ITINERARIO



## PROSPETTO

## CHIESE

1	Basilica di s. Marco . . . . .	pagina 21	23	Chiesa di s. Simeon piccolo . . . . .	pagina 68
2	Chiesa della Pietà . . . . .	35	24	s. Nicolò dei Tolentini . . . . .	69
3	s. Pietro di Castello . . . . .	36	25	s. Simeon grande . . . . .	70
4	s. Francesco della Vigna . . . . .	41	26	s. Maria dei Frari . . . . .	71
5	s. Giorgio dei Greci . . . . .	42	27	s. Rocco . . . . .	73
6	s. Lorenzo . . . . .		28	s. Sebastiano . . . . .	75
7	s. Zaccaria . . . . .	43	29	s. Trovaso . . . . .	76
8	s. Fantino . . . . .	45	30	Madonna della Salute . . . . .	79
9	s. Luca . . . . .	46	31	Zitelle . . . . .	90
10	s. Salvatore . . . . .	52	32	Redentore . . . . .	
11	s. Bartolommeo . . . . .	55	33	s. Eufemia . . . . .	91
12	s. Gio. Grisostomo . . . . .		34	s. Giorgio Maggiore . . . . .	92
13	ss. Giovanni e Paolo . . . . .	56	35	Chiesetta nell'Isola di s. Servilio . . . . .	94
14	s. Maria dei Miracoli . . . . .	60	36	id. nell'Isola di s. Clemente . . . . .	
15	Gesuiti . . . . .		37	id. nell'Isola di s. Lazzaro . . . . .	95
16	s. Caterina . . . . .	61	38	Cappella Emiliana . . . . .	
17	Madonna dell'Orto . . . . .	62	39	s. Michele di Murano . . . . .	97
18	s. Stae (o Eustachio) . . . . .	65	40	ss. Pietro e Paolo a Murano . . . . .	98
19	ss. Ermagora e Fortunato (ovvero s. Marcuola) . . . . .		41	degli Angeli . . . . . id. . . . .	99
20	s. Geremia . . . . .		42	s. Donato . . . . . id. . . . .	
21	Scalzi . . . . .	67	43	Cattedrale all'Isola di Torcello . . . . .	
22	s. Lucia . . . . .		44	s. Fosca . . . . . id. . . . .	
			45	s. Nicolò del Lido . . . . .	



4	Procuratie Vecchie . . . . .	pagina	17	31	Molo . . . . .	pagina	32
5	Torre dell' Orologio . . . . .			32	Giardino Reale . . . . .		
6	Piazzetta dei Leoni . . . . .		18	33	Facciata della Zecca sul Molo . . . . .		
7	Campanile di s. Marco . . . . .			34	Ponte della Paglia, dei Sospiri e Prigioni . . . . .		35
8	Loggetta a' piedi del Campanile . . . . .			35	Riva degli Schiavoni . . . . .		
9	Facciata e Vestibulo della Basilica di s. Marco . . . . .	22		36	Porta del Monastero del Sepolcro . . . . .		36
10	Regia Zecca . . . . .		24	37	Giardini Pubblici . . . . .		
11	Tesoro di s. Marco . . . . .			38	Esterno dell' Arsenal . . . . .		39
12	Porta della Carta . . . . .		25	39	Interno dell' Arsenal ( <i>la Tana</i> ) . . . . .		
13	Atrio del Palazzo Ducale . . . . .			40	Teatro della Fenice . . . . .		45
14	Scala dei Giganti . . . . .			41	Ateneo (fu Scuola s. Girolamo) . . . . .		
15	Interno del Palazzo Ducale . . . . .			42	Canal Grande Parte I e Dogana di mare . . . . .		49
16	Sala del Maggior Consiglio . . . . .	26		43	Officina di s. Gregorio . . . . .		
17	. . . Dello Scrutinio . . . . .		28	44	Confraternita s. Teodoro . . . . .		53
18	. . . Della Biblioteca . . . . .		29	45	Ponte di Rialto (Canal Grande Parte II) . . . . .		54
19	. . . Delle Quattro Porte . . . . .			46	Fabbriche vecchie di Rialto . . . . .		55
20	. . . Del Anticollegio . . . . .			47	Fondaco dei Tedeschi . . . . .		
21	. . . Del Collegio . . . . .			48	Scuola di s. Marco . . . . .		59
22	. . . Del Senato . . . . .		30	49	Ospizio e Oratorio sacro . . . . .		
23	. . . Antichiesetta . . . . .			50	Ospitale Civile . . . . .		60
24	. . . Chiesetta . . . . .			51	Liceo s. Caterina . . . . .		61
25	. . . del Consiglio dei X. . . . .			52	Scuola dei Mercanti . . . . .		63
26	. . . della Bussola . . . . .			53	Canal Grande Parte III e Fabbriche di Rialto . . . . .		64
27	. . . dei Capi del Supremo Consiglio dei X. . . . .			54	Fondaco dei Turchi . . . . .		65
28	Corte dei Senatori . . . . .		31	55	Archivio nel Convento dei Frari . . . . .		72
29	Cortile del Palazzo Ducale . . . . .			56	Scuola di s. Rocco . . . . .		73
30	Borsa Mercantile . . . . .			57	Cortile dell' Accademia . . . . .		89

58 Isola della Giudecca . . . . .	pagina 90	7 Biblioteca s. Marco . . . . .	pagina 29
59 Stabilimento di Nitri alla Giudecca del sig. David Weber . . . . .	91	8 Galleria <i>Barbarigo</i> . . . . .	51
60 Isola di s. Giorgio Maggiore . . . . .	92	9 Collezione stampa e medaglie Palazzo <i>Man-</i> <i>gilli-Valmarana</i> . . . . .	64
62 Il fu Porto Franco . . . . .		10 Sala d'armi, Palazzo <i>Michieli dalle Colonne</i>	
63 Isola di s. Servilio (o Servolo) . . . . .	94	11 Galleria <i>Manfrin</i> . . . . .	66
64 . . . di s. Clemente . . . . .		12 Museo e Galleria <i>Correr</i> . . . . .	70
65 . . . di s. Lazzaro dei Padri Armeni . . . . .		13 Pinacoteca <i>Manfredini</i> , Lapidario e Sala di Fisica nel <i>Seminario Patriarcale</i> . . . . .	81
66 Castello di s. Andrea del Lido . . . . .	96	14 Gallerie di quadri e Sale di Statuaria all' <i>Ac-</i> <i>cademia di Belle Arti</i> . . . . .	83 87
67 Isola di s. Cristoforo e Cimitero . . . . .		15 Libreria e Sala di Fisica a s. <i>Lazzaro</i> . . . . .	95
68 . . . di s. Michele di Murano . . . . .			
69 . . . di Murano . . . . .	98		
70 Fabbriche di vetri, specchii e conterie . . . . .			
71 Isola di Burano . . . . .	99		
72 . . . di Torcello . . . . .			
73 Lido . . . . .			
74 Murazzi. . . . .			

LIBRERIE, MUSEI E GALLERIE  
PUBBLICHE E PRIVATE

1 Galleria di quadri <i>Palazzo Reale</i> (PARTE I). . . . .	15
2 Gabinetto di antichità <i>Sanquirico</i> . . . . .	17
3 Museo di medaglie <i>Gradenigo</i> . . . . .	
4 Galleria di quadri <i>Palazzo Reale</i> (PARTE II). . . . .	23
5 Galleria di quadri <i>Palazzo Ducale</i> . . . . .	26
6 Museo della Biblioteca di s. Marco . . . . .	28

ABITAZIONI PRIVATE

del cav. Cicognara . . . . .	17
cav. Comello . . . . .	

OGGETTI DIVERSI

Tre Stendardi in Piazza s. Marco . . . . .	18
Quattro cavalli di bronzo . . . . .	19
Due pilastri a fianco della Basilica di s. Marco. . . . .	25
Gruppo in porfido id. . . . .	
Due pozzi nel Cortile del Palazzo Ducale . . . . .	31
Due colonne di granito in Piazzetta . . . . .	32
Monumento equestre a Bartolommeo Colleoni. . . . .	56

**GLI UNDICI SECOLI**

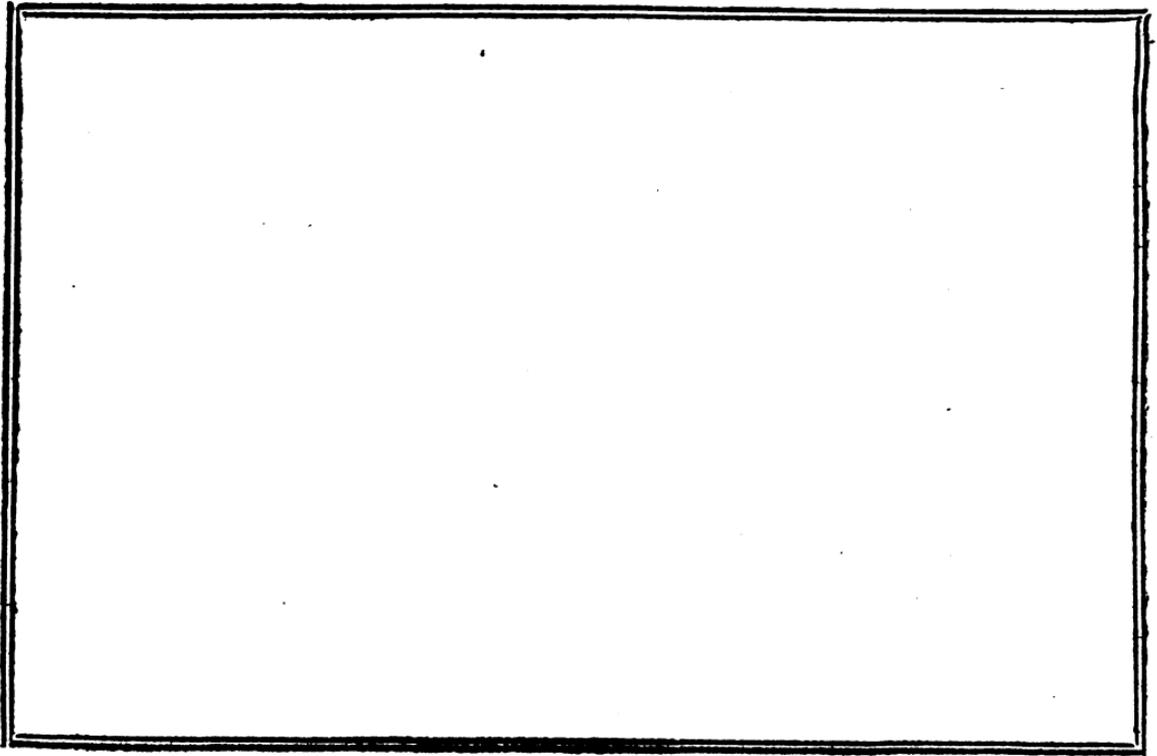
**DEI DOGI**

**DELLA REPUBBLICA**

**DI**

**VENEZIA**

1817



## FONDAZIONE E ORIGINE

DI VENEZIA

ANNO 421. Che cosa fosse di queste Isolette e di questi scogli innanzi il quarto secolo non si saprebbe dire con precisione, giacchè manchiamo di antichi monumenti che sicuri ne vengano in soccorso. Certo è che vi ripararono, a rendere celebri e sè stessi e la città di Venezia, uomini che non tanto fuggivano i ladroni di loro sostanze quanto i nemici della loro religione. Ma noi, lasciando quell'epoche, dobbiamo parlare dei Dogi.

## SECOLO I.

dall'anno 697 fino al 809.

697 PAOLO LUCIO ANAFESTO (1 Doge).

A dare ordine alle cose e regolarne gli abitanti fu cosa provvida e conveniente che un capo si volesse scegliere. Fu questi *Paolo Lucio Anafesto*, il quale stretta lega con Luitprando, re de' Longobardi, morì in Eraclea, dove avea fermato sua sede, tra il pianto de' suoi.

717 MARCELLO TEGALLIANO (2).

Un cittadino appunto di Eraclea gli succedette, e fu *Marcello Tegalliano*. Sino d'allora ebbero incominciamento le religiose questioni, rendute anco politiche, tra i vescovati di Aquileja e di Grado; questioni che il Doge fece dal suo canto di tranquillare.

726 ORSO IPPATO (3).

Lui morto in patria ebbe la stessa dignità *Orso*

*Ippato*. Le interne cose erano sì tranquille che permettevano poter usare le proprie forze alla difesa degli esterni. In effetto le usarono a favore dell'esarca di Ravenna. Si turbò intanto la interna quiete, e il duce ne rimase vittima infelice.

742 TEODATO IPPATO (4).

Dopo qualche anno che comandarono molti ebbe il ducato *Teodato Orso*, figliuolo d' Ippato. Fermò sua sede in Malamocco, e la tenne per anni tredici; dopo i quali, se non della vita, come il padre, fu privato del comando e degli occhi.

755 GALLA GAULO (5).

Chi fece altrui danno lo attenda per sè. *Teodato* ebbe quel duro trattamento per i consigli di *Galla Gaulo*, che gli succedette: e a *Galla Gaulo* toccò soffrirne altrettanti, o dopo un anno solo di potestà ducale.

756 DOMENICO MONEGARIO (6).

Non la andò sì bene nè anche per *Monegario*.

Costui tumultuava poichè gli furono dati due compagni, chiamati Tribuni, per infrenarne gli abusi; e si ebbe, prezzo del suo gridare, la perdita degli occhi e del potere.

764 MAURIZIO CALBAJO (7).

*Maurizio Calbajo*, che gli fu dato a successore, governò bene, e n'ottenne in premio l'amore dei sudditi, finchè visse, e il compianto dopo la morte.

787 GIOVANNI CALBAJO (8).

Ebbe successore il figlio che gli era stato compagno nel governo. Ma non si condusse nella qualità di prima, come si era condotto aggiunto al padre: perciò credette bene esiliarsi da sé.

804 OBELERIO ANTENORIO (9).

Vide Pipino irrompere nelle sue lagune a danneggiarlo; se non che ne fece prestamente la pace. Abusò il suo potere, e venne dato a morte dopo che fu testimonio della distruzione di Eraclea e di Malamocco.

## SECOLO II.

dall'anno 809 fino al 931.

809 ANGELO PARTECIPAZIO (10).

Trasportò la sede a Rialto, rifabbricò Eraclea, donde era nativo; eresse la chiesa di s. Lorenzo, e

vecchio lasciò il peso del ducato al figliuolo, col consenso del popolo, che lo acclamò duce.

827 GIUSTINIANO PARTECIPAZIO (11).

Sotto il suo governo venne qui recato il Corpo di s. Marco, in onore del quale si cominciò ad erigere un gran tempio. Lui morto, fu eletto

829 GIOVANNI PARTECIPAZIO (12).

Costui ebbe a soffrire tali persecuzioni che l'obbligarono a vestire l'abito di monaco.

837 PIETRO TRADONICO (13).

Fu dannoso a' Saraceni, e favorevole all'imperatore di Costantinopoli. In una congiura rimase ucciso.

864 ORSO I PARTECIPAZIO (14).

Fu pure avverso ai Saraceni che infestavano le rive della Dalmazia. Lui duce, ebbero principio gli Avogadori di Comun, e si cominciò ad abitare lo sestiero detto di Dorso Duro.

881 GIOVANNI II PARTECIPAZIO (15).

Ad Orso venne dato per successore il figliuolo *Giovanni II*. Costui arse Comacchio, manomise Ravenna; danni non compensati dallo edificare che fece s. Cipriano e s. Cornelio in Malamocco. Rinunziò, con raro esempio, al suo posto splendidissimo di onore.

887 PIETRO I CANDIANO (16).

Allora salì al posto di lui *Pietro I Candiano*. Guerreggiava coi Narentini; ma facendo rovina di loro restò egli stesso vittima della loro strage.

888 PIETRO TRIBUNO MEMO (17).

Sorte migliore in guerra ebbe il seguace doge *Pietro Tribuno* che fiacò l' ungarico orgoglio. Egli, ad afforzare Venezia, eresse un muro il quale dal sito ove si distendono i Pubblici Giardini arrivava fino a santa Maria Zobenigo.

912 ORSO II PARTECIPAZIO (18).

*Orso II Partecipazio* governò tranquillamente per venti anni; e non ostante appresso cambiò il Ducal palazzo in una cella monacale.

### SECOLO III.

dall' anno 932 al 1025.

932 PIETRO II CANDIANO (19).

*Pietro II Candiano* compensò la quiete del suo predecessore, giacchè soggettò Capodistria, vinse il figlio di Berengario, sturbatore del nostro commercio, e rendette tributarii i Triestini, che rubarono le spose raccolte a Castello.

939 PIETRO PARTECIPAZIO (20).

Visse poco nel comando, e nulla operò.

942 PIETRO III CANDIANO (21).

A costui recò danno e morte di crepacuore un tristo suo figliuolo, che unito a Guido, figlio di Berengario, portò danni non lievi alla Repubblica.

959 PIETRO IV CANDIANO (22).

Viveva questi in esilio a Ravenna quando fu richiamato, e duce eletto con grande applauso. Ma lo estremo suo gaudio, colpa di lui, si convertì in sommo suo danno, giacchè prepotente fu ucciso dal popolo che non risparmiò nemmeno il pargoletto figliuolo che tenea fra le braccia.

976 PIETRO I ORSEOLO (23).

*Pietro I Orseolo* fu eletto doge per le sue conosciute virtù, quantunque non lo volesse. Nè simulava egli; ma lo provò con la rinunzia che ne fece poscia per vivere tra' monaci ove compì la propria santificazione.

978 VITALE CANDIANO (24).

Rinunziò eziandio *Vitale Candiano II*, di lui successore, alla dignità del suo posto, e si fece pur egli monaco, veduto che la salute mal ferma non permettevagli governare le pubbliche cose.

979 TRIBUNO MEMO (25).

Anche *Tribuno Memo* si dimise dal suo seggio di onore e indossò l'abito di monaco; ma ciò fece poichè temeva il popolo irritato contro di lui, che mancava di esperienza, e pareva nato a privatissima vita.

991 PIETRO II ORSEOLO (26).

Non era sì debole la indole di *Pietro II Orseolo* figliuolo del santo Doge. Egli diè rotta a' Saraceni, soggettò alla repubblica Dalmati, Parentani, Polani e Croati, e rifece Eraclea e Grado.

1009 OTTONE ORSEOLO (27).

Il di lui figlio, che gli succedette, racquistò Grado dalle mani usurpatrici del patriarca Aquilejese; e spiegò l'indole bellicosa del padre nel governo che gli venne affidato; ma piacque sì poco che il popolo lo fece a forza monaco, e il cacciò esule in Grecia, per le istigazioni del *Flabanigo*.

#### SECOLO IV.

dall' anno 1026 al 1117.

1026 PIETRO BARBOLANO (28).

E la sorte di *Ottone Orseolo* fu pur quella del suo successore *Pietro Barbolano*, che non seppe, o non poté sedare le interne dissensioni ond' era la patria agitatissima.

1032 DOMENICO FLABANIGO (29).

Morto *Pietro* si fecero delle leggi moderatrici della dignità ducale. Così ha potuto il nuovo doge *Domenico Flabanigo* morire tranquillamente dopo un governo tranquillo.

1043 DOMENICO CONTARINI (30).

Fu più romoroso quello del *Contarini*. Ricuperò *Zara*, che si assoggettò all' Unghero, e *Grado*, che cadde in mano del patriarca di Aquileja. Inalzò la Chiesa e il monastero di s. Nicolò al Lido, ov' ebbe la tomba.

1071 DOMENICO SELVO (31).

Questo Doge protesse la Italia con le sue flotte unite a quelle dell' imperatore Nicestro contro *Roberto Guiscardo*; e fu il primo che incominciasse a vestire di mosaici e di marmi il Tempio di s. Marco.

1084 VITALE FALIERO (32).

Il quale lavoro fu compiuto dal Doge *Vitale Faliero*, che venne appresso, al cui tempo accadde la prodigiosa apparizione del corpo di s. Marco.

1096 VITALI MICHELE (33).

Il successore *Vitale I Michele* applicò alle arti della guerra. Vinse i *Pisani* a *Smirne*, soggetto *Brindisi*, ebbe sottomessa *Monopoli*, e pigliata parte nelle *Crociate*.

1102 ORDELAFO FALIERO (34).

Ne fu meno d' animo bellicoso il susseguente Doge *Ordelafo Faliero*, figliuolo di *Vitale*. Con le venete flotte aiutò l' imperatore *Alessio* e il re *Baldovino*, e ne ottenne vittorie. Ma in una zuffa ostinata a *Zara*, che rivoltosa avea soggettata, trovò fatalmente la morte.

#### SECOLO V.

dall' anno 1117 al 1229.

1117 DOMENICO MICHEL (35).

Più celebre riuscì il governo del suo successore

*Domenico Michiel*. Prese Joppe e ne fece dono al patriarca di Gerusalemme: tolse parecchii luoghi importanti all' imperatore Manuele. Dopo le quali sue glorie fè rinuncia del Ducato. Egli ha tumulo onorato nell' isola di s. Giorgio Maggiore.

1128 PIETRO POLANI (36).

La gloria del *Michiel* si emulò dal Doge *Polani*. Rese tributarii i Fanesi, riconciliò gl' imperatori Corrado e Manuele, ed altre imprese operò che gli assicuraron nelle istorie l' eternità del nome.

1148 DOMENICO MOROSINI (37).

Il *Morosini* fu più tranquillo, e si ristinse a recuperare Pola e Parenzo, divenute ribelli, e a farsi amici gli Anconitani. Egli diè principio alla gran torre di s. Marco piantandone le fondamenta.

1155 VITALE II MICHIEL (38).

*Vitale II* figlio di *Domenico* ebbe un governo glorioso, e una fine dolorosa. Vinse di nuovo i ribelli Zarettini, si mise in pace con Ladislao re d' Ungheria e co' Pisani, suggerò il patriarca Aquilejese; ond' ebbe origine la festa del Giovedì grasso. Condace i suoi contro l' imperatore Manuele a Scio, dove mortagli gran gente, nel ritorno, fu da ignota mano ucciso in Venezia mentre si recava solennemente alla chiesa di s. Zaccaria il giorno di Pasqua.

1173 SEBASTIANO ZIANI (39).

Fu celebre il ducato del *Ziani* per la parte che

pigliò col senno e colla mano a riconciliare papa Alessandro III e Federico imperatore: gloriosa istoria che dipinta adorna di più tele la Sala della Biblioteca.

1178 ORIO MALIPIERO (40).

Anche questi fè rinuncia del ducato per ritrarsi fra' monaci: ma dopo avere pacificato i Pisani, acquistato Zara, e rotto il Saladino presso Tolemaide.

1192 ENRICO DANDOLO (41).

Il cui nome vale un elogio; giacchè fu egli conquistatore di Costantinopoli. Le sue prodigiose gesta gli acquistarono luminosissimo posto tra gli eroi della storia del mondo, e in preziosi dipinti rappresentate, mettono fine alla decorazione della sopra ricordata gran Sala della Biblioteca.

1205 PIETRO ZIANI (42).

*Pietro Ziani* è nome rinomato tra' Dogi. Egli fu vincitore dei Padovani e Genovesi, e conquistatore di Candia, dove si mandarono colonie. Governò per anni ventiquattro, dopo i quali volle tornare privato alla sua casa.

## SECOLO VI.

dall' anno 1229 al 1312.

1229 GIACOMO TIEPOLO (43).

Il *Tiepolo* se' per nove anni tregua coi Genovesi

ai quali eziandio si collegò contro l'imperatore Federico. Egli donò a' figli di s. Domenico il fondo in cui s'innalzarono la Chiesa e il Convento de'santi Giovanni e Paolo.

1249 **MARIN MOROSINI (44).**

Pugnò contro l'imanissimo Ezzelino al quale tolse la città di Padova. Per lui si misero nuove colonie in Candia, e si ottennero le insegne di vescovo al primicerio che fu in s. Marco.

1252 **RENIER ZENO (45).**

Sotto il governo di questo si ottenne grande vittoria sui Genovesi, ma si perdettero Costantinopoli, colpa di quelli.

1268 **LORENZO TIEPOLO (46).**

Il successore Tiepolo nulla perdetto, e riconquistò l'Istria e vide Cervia assoggettarsi volontaria alla Repubblica.

1275 **GIACOMO CONTARINI (47).**

Sotto il suo ducato il veneto governo stabilì alcune savie leggi interne, e acquistò alcune città nell'Istria e nella Dalmazia. Depose il governo per vivere in privata condizione.

1286 **GIOVANNI DANDOLO (48).**

Il *Dandolo*, che gli succedette, acquistò Tripoli in Soria e Pirano in Istria, e prestò aiuti al Pontefice. Nel tempo del suo ducato si coniò il primo zecchino. Un re d'Ungheria sposò Tommasina *Morosini*.

1288 **PIETRO GRADENIGO (49).**

È de' più celebri Dogi, giacchè nella congiura, così famosa di Bajamonte, *Tiepolo* fè la serrata del Consiglio per quale divenne aristocratica la forma del governo già democratica.

1311 **MARINO GIORGIO (50).**

Era sì retto del costume che lo soprannominavano il Santo. Edificò in Castello la Chiesa e il Convento di s. Domenico, dove presentemente si distendono i Pubblici Giardini.

## SECOLO VII.

*dall'anno 1312 fino al 1423.*

1312 **GIOVANNI SORANZO (51).**

*Giovanni Soranzo* riprese parecchie città nella Dalmazia e Negroponte ancora. Fece altre minori guerre, e piuttosto per proteggere altrui che per accrescere il dominio della propria patria. Eppure il suo governo durò oltre a diciassette anni: tanto amico era egli della pace.

1328 **FRANCESCO DANDOLO (52).**

Combattè contro il patriarca di Aquileja; strinse lega con parecchii principi contro gli Scaligeri, e col gran Mastro di Rodi contro i Turchi. Fece acquisto di parecchii luoghi tra i quali si contano Treviso e Bassano.

1339 BARTOLAMMEO GRADENIGO (53).

Eletto Doge pressochè ottuagenario non potè nè macchinare nè operare grandi cose. Per altro ricuperò Candia la quale nuovamente si era ribellata.

1342 ANDREA DANDOLO (54).

Non sapremmo dire se questi fosse più dotto o più politico o più guerriero. I suoi scritti di storia patria, le sue guerre contro i Turchi, contro i Zaratini e i Genovesi, i suoi trattati di pace rendono difficile il decidere in che più valesse.

1354 MARINO FALIERO (55).

Divenne memorabile esempio a chi congiurasse contro la patria; giacchè gli fu tagliata la testa dopo che la gli si era incoronata. Lui duce si alzava il Ducale Palazzo.

1355 GIOVANNI GRADENIGO (56).

Visse sì poco nel governo che nulla potè operare di grande, egli sì pieno d'ingegno e di scienza che veniva soprannominato il Dottore.

1356 GIOVANNI DOLFINO (57).

Guadagnò la Dalmazia e parecchie città nelle terre della Marca Trivigiana.

1361 LORENZO CELSI (58).

Ebbe il dogado in premio della recente rotta la quale aveva fatta provare a' Genovesi.

1365 MARCO CORNARO (59).

Fu eletto doge ottuagenario, sicchè gli mancò l'

animo ad ogni gran cosa. Gli mancò eziandio il tempo, giacchè morì nell'anno secondo della sua elezione.

1367 ANDREA CONTARINI (60).

Ebbe la gloria di cessare una tremenda congiura a danno della Repubblica, e di distruggere, insieme a Vittore Pisani, i Genovesi appressatisi alle nostre acque.

1382 MICHEL MOROSINI (61).

Appena eletto Doge morì, sicchè la storia dei veneti Dogi non ha per lui che un nome di più.

1382 ANTONIO VENIERO (62)

Prestò utile aiuto a molti principi, così vicini che lontani, che ne abbisognavano grandemente. Lui duce, Corfù si rese divota ai Veneti.

1400 MICHIELE STENO (63).

Vinse il Carrarese in modo che si ebbe Padova, Vicenza, Verona e altre città.

1413 TOMMASO MOCENIGO (64):

Sotto il ducato del *Mocenigo* si guadagnò la patria del Friuli per la mediazione de' Savorgnani. Tutte le idee di lui non erano che di pace.

## SECOLO VIII.

dall'anno 1423 al 1528.

1423 FRANCESCO FOSCARI (65).

Nel tempo del dogado di *Francesco Foscari*

Venezia fece parecchi acquisti nella Turchia, ed ebbe nella Italia Brescia e Ravenna.

1457 PASQUAL MALIPIERO (66).

Il governo del *Malipiero* è celebrato per cosa estranea al duce, per l'arte della stampa cioè, qui introdotta allora con onore e guadagno della città.

1462 CRISTOFORO MORO (67).

Ebbe a sostenere le dissidie dei Musulmani, e Maometto II riprese la fortezza di Negroponte facendovi segare a mezzo Paolo Erizzo, che vi era governatore. Edificò la Chiesa di s. Giobbe, dov'ebbe suo tumulo, che eziandio presentemente si vede ornatissimo nel pavimento del Presbiterio.

1471 NICOLO' TRON (68).

Si adoperò per aiutare gli stranieri nelle guerre che avevano a sostenere, e per porre Borso nel ducato di Ferrara. Al tempo del governo di lui accaddero le nozze di Catterina Cornaro con Jacopo Re di Cipro.

1473 NICOLO' MARCELLO (69).

Al *Marcello* mancò il tempo per operare grandi fatti. Fortunato! che l'elegante Deposito il quale gli fu alzato a s. Marina venisse trasferito a ss. Giovanni e Paolo.

1474 PIETRO MOCENIGO (70).

Nella quale chiesa v'ha altresì il grandioso deposito al seguace Doge *Pietro Mocenigo*, a cui pure

mancò il tempo per far cosa che altamente il segnalasse.

1476 ANDREA VENDRAMIN (71).

Altrettanto che del *Marcello* e del *Mocenigo*, possi ripetere del *Vendramin*; il quale pari ad essi nel destino del governo andò ad unirsi con loro nel suo magnifico Deposito che stava innanzi alla Chiesa dei Servi.

1477 GIOVANNI MOCENIGO (72).

Eziandio *Giovanni Mocenigo* ha un grandioso deposito nella ricordata chiesa. Vivendo unì alla Repubblica il Polesine di Rovigo.

1485 MARCO BARBARIGO (73).

*Marco Barbarigo* non governò che un anno, il quale ebbe pienamente pacifico, sicchè potè promuovere la interna prosperità.

1486 AGOSTINO BARBARIGO (74).

Non fu sì pacifico il regno del suo fratello *Agostino*, che dovette guerreggiare contro Sigismundo d' Austria e contro il Turco, perdendo parecchii luoghi. Se non che ne compensò quelle perdite con acquisti di città nella Italia.

1501 LEONARDO LOREDANO (75).

Celebre è il ducato del *Loredano*. A costui toccò la lega ordita da Papa Giulio II a rovinare la Repubblica; ma ne uscì segnando un' epoca delle più famose, non che nella patria nella universale istoria.

1521 ANTONIO GRIMANI (76).

Per compensarlo di sofferte amarezze fu eletto Doge *Antonio Grimani*, ma quando contava l'anno 87 d'età. Al tempo di lui si conìò la prima Osella, che allude con suo motto alle vicende che tollerò.

### SECOLO IX.

dall'anno 1522 al 1624.

1522 ANDREA GRITTI (77).

*Andrea Gritti* è nome celebratissimo sì per meriti particolari sì per opere rumorose che praticò in guerra prima che fosse Doge. Egli inoltre salvò la patria delle perdite ond'era minacciata.

1538 PIETRO LANDO (78).

*Pietro Lando* fu poco fortunato nel suo governo, giacchè nelle guerre contro i Turchi si vide costretto a rinunciar molti luoghi prima acquistati.

1545 FRANCESCO DONATO (79).

Al tempo di questo Doge si compìè il Ducale Palazzo e si eresse la fabbrica della Zecca.

1553 MARC' ANTONIO TREVISAN (80).

Uomo di santissimi costumi non accettò il Ducato che per accondiscendere alle preghiere dei parenti. Ma non lo occupò che un anno, giacchè le soverchie penitenze gli accorciarono la vita.

1554 FRANCESCO VENIERO (81).

Non visse che due anni troppo gracile ch'era del temperamento. Si occupò ad adornare la patria, cosa dilettevole a chi la pratica, e a chi la compie o ne gode gli effetti.

1556 LORENZO PRIULI (82).

Altrettanto si piacque di fare nel triennale suo governo *Lorenzo Priuli*.

1559 GIROLAMO PRIULI (83).

*Girolamo*, fratello di lui, visse di più nel governo ma non per questo operò di più. Soltanto si rendette celebre il suo Ducato dallo spedire che fece ambasciatori al Concilio di Trento.

1567 PIETRO LOREDANO (84).

Sventurato fu il governo del *Loredano*. Al tempo di lui si bruciò gran parte dell'Arsenale; stretta carestia estennò i cittadini, e il Turco ruppe la pace, e occupò il regno di Cipro.

1570 ALVISE MOCENIGO (85).

*Alvise Mocenigo* continuò la guerra contro il Turco, perdendo intieramente il regno di Cipro. Si diè però la celebre battaglia a' Curzolari, sì fortunata al nome cristiano.

1577 SEBASTIANO VENIERO (86).

Era il generalissimo nella giornata a Curzolari, e si ebbe dai veneti in premio il corno ducale e dal papa la rosa d'oro. Nel governo di lui si alzò la Chiesa

del Redentore delle più belle che abbia il mondo cattolico.

1578 NICOLÒ DA PONTE (87).

Era stato oratore al Concilio di Trento. Nel ducato di lui ebbe principio la erezione delle Procuratie nella Piazza di s. Marco. Gli venne eretto un gran Deposito alla Carità, del quale non si conserva che il Busto, ora collocato con la epigrafe nel Cortile del Seminario.

1587 PASQUALE CICOGNA (88).

Questo Doge ristorò più templi, fece il ponte di Rialto, incominciò le Prigioni, e la Fondamenta Nuove, e altre opere sontuose.

1595 MARINO GRIMANI (89).

Ebbe un governo tutto tranquillo, come che di anni dieci; se non che una lunga e forte lotta di opinioni combatteva allora l'Europa. Fece incoronare la moglie *Morosina Morosini* in cui onore si battè un Osella colla sua immagine, nuovo esempio.

1606 LEONARDO DONATO (90).

Il governo di questo Doge è celebre nelle pagine dei fasti veneti per le controversie sostenute nello interdetto di papa Paolo V.

1612 MARC' ANTONIO MEMO (91).

Il governo del *Memo* sarebbe stato tranquillo, se gli Uscocchi non lo avessero turbato colle loro scorriere e pretensioni.

1615

GIOVANNI BEMBO (92).

Fu eletto Doge *Giovanni Bembo* nell'anno ottantesimo di sua età. Gli toccò combattere contro i Turchi con i quali però concluse la pace. Non ebbe che due anni di governo.

1618

NICOLÒ DONATO (93).

Anche *Nicolò Donato* fu eletto Doge nell'età di anni ottanta compiuti. Non ebbe che trentaquattro giorni di regno, ma celebri per la macchinata congiura del duca di Ossuna a danno di Venezia, scoperta fortunatamente dal Consiglio dei X.

1628

ANTONIO PRIULI (94).

*Antonio Priuli* godette di un governo che appena può rammentarsi: sicchè fu un governo nulla incomodo ai cittadini.

1623

FRANCESCO CONTARINI (95).

Il Doge *Contarini* si collegò colla Francia e con la Savoja per render più sicura l'incolumità della Repubblica.

## SECOLO X.

dall'anno 1624 al 1732.

1624

GIOVANNI CORNARO (96).

*Giovanni Cornaro* mite d'animo mantenne la pace, così cara all'indole dei suoi suggeriti.

1630 NICOLÒ CONTARINI (97).

Anche questo Doge continuò a vivere in pace con ogni principe esterno. Se non che la città ebbe grande spavento e strage per lo contagio che la disertò. S'incominciò allora il magnifico Tempio della Salute.

1631 FRANCESCO ERIZZO (98).

Fu danno per la patria eh' egli morisse innanzi avere compiuto la guerra contro il Turco, voglioso di togliere Candia ai Veneziani. Emulo del nostro Augustissimo Imperatore, diceva la giustizia fondamento dei regni: e nel grandioso deposito che si fece erigere a s. Martino volle venir rappresentato nell'atto di esserne dispensiero.

1645 FRANCESCO MOLINO (99).

*Francesco Molino* dovette continuare la sanguinosa guerra contro il Turco, e vi perdette la Candia.

1655 CARLO CONTARINI (100).

Questo Doge vide invece fortunata la patria, giacchè nel tempo del suo regno si ottenne la grande vittoria ai Dardanelli, e si presero Tenedo e Stalimene nell'Arcipelago.

1656 FRANCESCO CORNARO (101).

*Francesco Cornaro* aveva appena accostumata la testa a portare il corno ducale quando morì nel vigesimo secondo giorno della sua elezione.

1656 BERTUCCI VALIER (102).

Questo Doge ebbe mesi ventuno di comando, ma

fu testimonia di gloriosi fatti guerrieri contro il Turco, per li quali si riottenne l'acquisto di Tenedo.

1658 GIOVANNI PESARO (103).

Non durò che diciassette mesi nel suo principato, gloriosi pur questi per altre vittorie contro il Trace.

1659 DOMENICO CONTARINI (104).

Al *Contarini* toccò vedere l'esito ch'è servato a vittorie troppo sanguinose: gli convenne fare la pace cedendo Candia, non ne conservando che qualche piccola porzione ad accicare il vulgo.

1674 NICOLÒ SAGREDO (105).

Nei pochi mesi del ducato di *Nicolò Sagredo* nulla accadde che degno sia di particolare racconto.

1676 ALVISE CONTARINI (106).

Quale fu il governo del *Sagredo* tale fu quello del *Contarini*: governo di quiete. Il nome di questo Doge è tra quelli che onorarono il ducato con lo esercizio costante delle cristiane virtù.

1683 MARC' ANTONIO GIUSTINIAN (107).

Nel Dogado del *Giustiniani* si profitò del partito ch'è proprio della debolezza. Veduto il Turco alle prese con parecchi principi eziandio i Veneti gli mossero guerra. Duce *Francesco Morosini*, soprannominato il *Peloponnesiaco*, ottennero grandi vittorie che portarono l'acquisto della Canea.

1688 FRANCESCO MOROSINI (108).

Questo valoroso ottenne meritamente il premio

delle sue guerriere fatiche nella corona ducale, e nella fiducia che la patria metteva in lui creandolo Generalissimo delle sue armate con pienezza di autorità. Ma nel tempo che cingevasi di nuovi allori sciaguratamente la morte lo rapì in Napoli di Romania al bene e all' amore della sua nazione.

1694 SILVESTRO VALIER (109).

Questo figlio del Doge *Bertucci* continuò la guerra contro il Turco con felice successo, che nella pace potè conservare la Morea pel Trattato di Carlowitz. Anch' egli ebbe la vaghezza di volere incoronata la moglie *Elisabetta Quirini*, e ne conì una *Osella* siccome avea fatto *Marino Grimani*. Fu allora decretato che più non si avesse ad accordare ad alcuno un così fatto onore.

1700 ALVISE MOCENIGO (110).

*Alvise Mocenigo*, nella guerra in cui ardeva tutta l'Europa, seppè conservare la patria tranquilla con soddisfazione dei cittadini, troppo bisognosi di riposo.

1709 GIOVANNI CORNARO (111).

Toccò al Doge *Giovanni Cornaro* la trista sorte di vedere perduta dalla patria Candia e Morea, che tanto sangue e tanto valore costarono ai suoi illustri antecessori. Ma come far fronte al Turco che improvviso li assalve con fortissime armate, non avendo che spettatori e largitori di parole quei principi medesimi che essi avevano tante volte aiutati?

1722 SEBASTIANO ALVISE MOCENIGO (112).

Era stato de' più felici combattitori nella ricordata guerra *Sebastiano Mocenigo* il quale perciò ottenne la dignità di Doge. Nel tempo ch' egli governava fu lastricata di macigni la Piazza di san Marco con disegno del *Tirali*, disegno renduto inutile dapoi ch'è venne atterrata la Chiesa di s. Gimignano.

## SECOLO XI.

dall' anno 1732 al 1797.

1732 CARLO RUZZINI (113).

In *Carlo Ruzzini*, eletto Doge dopo la morte di *Sebastiano Alvise Mocenigo*, si premiarono le tranquille virtù di cristiano cittadino. Fu beato che ai suoi giorni il Re di Francia avesse donato a Venezia una reliquia di s. Pietro Orseolo, reliquia che ora si custodisce nel Tesoro di s. Marco.

1735 ALVISE PISANI (114).

*Alvise Pisani* ebbe il bene di vivere in concordia con tutti, finita allora la grande lotta fra gl' Imperiali e gli Anstriaci.

1741 PIETRO GRIMANI (115).

In *Pietro Grimani* ebbe Venezia un Doge pieno di scienza e di letteratura, e grande amico delle belle arti. Il suo nome è celebratissimo negli atti di

tante accademie, e nei libri di tanti illustri scrittori, che meritamente ne celebrarono il sapere.

1752 FRANCESCO LOREDANO (116).

*Francesco Loredano* resse la Repubblica per dieci anni in piena tranquillità.

1762 MARCO FOSCARINI (117).

Regnò soltanto dieci mesi sul seggio ducale a cui venne innalzato, sicchè non ebbe il tempo per compiere veruno dei suoi tanti letterarii divisamenti. Vive tuttavia, e vivrà sempre in onoranza siccome storico ed eloquente.

1763 ALVISE MOCEMIGO (118).

Si fece amare e venerare *Alvise Mocenigo* per la sua specchiata religione, di cui non vergognava dare continue e pubbliche testimonianze.

1778 PAOLO RENIER (119).

Visse in riputazione di eloquentissimo uomo e pieno di spirito, ammirato nelle dispute che avea sostenute innanzi che fosse Doge, per ottenere qualche cambiamento nella forma del Governo.

1789 LODOVICO MANIN (120).

A *Lodovico Manin* era riserbato il dolore di scorgere la perdita della Repubblica, al cui comando era stato preposto. Nel tempo ch' egli reggeva Venezia diede le estreme prove di valore combattendo i Corsari dell' Africa, e in *Angelo Emo* perdette l'ultimo de' suoi guerrieri Eroi con cui suggellò la sua gloria.

#### CONCLUSIONE.

*dall' anno 1797 al 1832.*

Caduta per varie vicende dall' anno 1797 in che perdette il patrio governo Venezia in potere di Bonaparte passò poi sotto la paterna dominazione dell' Augusta Casa d' Austria felicemente regnante.

## CORREZIONI

- |  |  |
|--|--|
| alla pagina 11 lin. 20 girando a sinistra lungo le<br>Fondamente ec. (leggi) <i>lungo le Fondamente.</i> | alla pagina 67 lin. 10 che ne fosse (leggi) <i>chi ne fosse.</i>                                 |
| — 12 — 27 opera gradiosa (leggi) <i>grandiosa.</i>   | — 72 — 22 basta accennerle (leggi) <i>basta accennarle.</i>                                      |
| — 19 — 2 circonferenza 1950 (leggi) 950.   | — — — — paghi dall'umile (leggi) <i>paghi dell'umile.</i>  |
| — 40 — 13 altro monumento s'incontra<br>(aggiungi) <i>in s. Biagio.</i>                                  | — 87 — 11 del Zuccherelli (aggiungi) <i>artisti che fiorirono sul finire del passato secolo.</i> |
| — 41 — 16 non si amoroso pennello (leggi)<br><i>con sì amoroso pennello.</i>                             | — 95 — 20 Ritiro (leggi) <i>Ospizio.</i>   |
| — 46 — 7 che s'istituisce (leggi) <i>s'istituisse.</i>   | — 96 — 27 Gugliemo (leggi) <i>Guglielmo.</i>   |
| — 52 — 3 altri la grande (leggi) <i>altra grande.</i>  | — 100 — 2 Polinia (leggi) <i>Polinnia.</i>   |
| — 53 — 23 del Sansovino (leggi) <i>dal Sansovino.</i>  | — 114 — 3 Bajamonte, Tiepolo (leggi) <i>Bajamonte Tiepolo.</i>                                   |
| — 57 — 12 Nel bassamento (leggi) <i>Nel basamento.</i>   | — 115 — 22 dall'anno 1423 al 1528 (leggi) <i>al 1522.</i>  |
|  | — 118 — 6 delle Procuratie (aggiungi) <i>Nuove.</i>  |

# I N D I C E

## DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO LIBRETTO

<i>Tabola dei differenti prezzi del presente Libretto</i> . . . . . alla pagina	4		
<i>Parole dell' Editore a questa seconda Edizione</i> . . . . .	5	IV. <i>Piazzetta di s. Marco. pag.</i>	23
<i>Prefazione della prima Edizione</i> . . . . .	6	V. <i>Atrio e Interno del Palazzo Ducale</i> . . . . .	25
<i>Prospetto delle XXXII Vedute</i> . . . . .	8	VI. <i>Cortile del Palazzo Ducale.</i>	31
<i>Istruzione al Forestiero</i> . . . . .	9	VII. <i>Molo e Riva degli Schiavoni.</i>	35
		VIII. <i>Esterno dell' Arsenal e</i> . . . . .	37
<b>DESCRIZIONE</b>		IX. <i>Interno dell' Arsenal e (la Tana).</i> . . . . .	39
I. <i>Piazza di san Marco (a destra)</i> . . . . .	15	X. <i>Chiesa di s. Francesco della Vigna</i> . . . . .	41
id. (a sinistra) . . . . .	17	XI. <i>Chiesa di s. Zaccaria</i> . . . . .	43
II. <i>Facciata della Basilica di s. Marco</i> . . . . .	19	XII. <i>Campo di s. Fantino</i> . . . . .	45
III. <i>Interno della Basilica di s. Marco</i> . . . . .	21	XIII. <i>Canal Grande (PARTE I)</i> . . . . .	49
		XIV. <i>Interno della Chiesa di san Salvatore.</i> . . . . .	52
		XV. <i>Ponte di Rialto, e Canal Grande (PARTE II)</i> . . . . .	54

XVI.	<i>Campo e Chiesa de' ss. Giovanni e Paolo</i> . . . . .	pag. 56	XXV.	<i>Seminario Patriarcale.</i> pag.	81
XVII.	<i>Chiesa di s. Maria dei Miracoli</i> . . . . .	60	XXVI.	<i>Accademia di Belle Arti</i> .	83
XVIII.	<i>Chiesa della Madonna dell'Orto</i> . . . . .	62	XXVII.	<i>Cortile dell' Accademia.</i> .	87
XIX.	<i>Canal Grande ( PARTE III).</i>	64	XXVIII.	<i>Isola della Giudecca e Chiesa del Redentore</i> . . .	90
XX.	<i>Chiesa di s. Simeon Piccolo, e Canal Grande (PARTE IV ed ultima).</i> . . . . .	67	XXIX.	<i>Isola di s. Giorgio Maggiore</i> . . . . .	92
XXI.	<i>Chiesa di s. Nicolò dei Tolentini</i> . . . . .	69	XXX.	<i>Isola di s. Lazzaro</i> . . .	94
XXII.	<i>Interno della Chiesa di santa Maria dei Frari.</i> .	71	XXXI.	<i>Isola di s. Michele di Murano</i> . . . . .	96
XXIII.	<i>Chiesa e Scuola di san Rocco</i> . . . . .	73	XXXII.	<i>Isola di Murano.</i> . . . .	98
XXIV.	<i>Chiesa di s. Sebastiano</i> . .	75	<i>Opere di Antonio Canova in Venezia.</i>	100	
XXV.	<i>Chiesa della Madonna della Salute</i> . . . . .	79	<i>Prospetto di tutti gli oggetti brevemente descritti nel presente Itinerario</i> . . . . .	103	
			<i>Gli undici Secoli dei Dogi della Repubblica di Venezia</i> . . . . .	109	
			<i>Indice generale delle materie contenute in questo Libretto.</i> . . . . .	123	

FINE











PROSPETTO DELLE XXXII VEDUTE

- |  |   |   |
|--|---|---|
| 1 Piazza di s. Marco.                  | 14 Interno della Chiesa di s. Salvatore.                  | 23 Chiesa e Scuola di s. Rocco.                               |
| 2 Facciata della Basilica di s. Marco. | 15 Ponte di Rialto e Canal Grande (Parte II.)             | 24 Chiesa di s. Sebastiano (a notte)                          |
| 5 Interno della Basilica di s. Marco.  | 16 Campo e Chiesa de' ss. Giovanni e Paolo.               | 25 Chiesa della Madonna della Salute e Seminario Patriarcale. |
| 4 Piazzetta di s. Marco.               | 17 Chiesa di s. Maria de' Miracoli.                       | 26 Accademia di Belle Arti.                                   |
| 5 Atrio del Palazzo Ducale.            | 18 Chiesa della Madonna dell'Orto (a notte)               | 27 Cortile dell'Accademia di Belle Arti.                      |
| 6 Cortile del Palazzo Ducale.          | 19 Canal Grande (Parte III.)                              | 28 Isola della Giudecca e Chiesa del Redentore.               |
| 7 Molo e Riva degli Schiavoni.         | 20 Chiesa di s. Simeon Piccolo e Canal Grande (Parte IV.) | 29 Isola di s. Giorgio Maggiore.                              |
| 8 Esterno dell'Arsenale.               | 21 Chiesa di s. Nicolò dei Tolentini.                     | 30 Isola di s. Lazzaro dei Padri Armeni.                      |
| 9 Interno dell'Arsenale (la Tana).     | 22 Interno della Chiesa di santa Maria dei Frari.         | 31 Isola di s. Michele di Murano.                             |
| 10 Chiesa di s. Franc. della Vigna.    |   | 32 Isola di Murano.   |
| 11 Chiesa di s. Zaccaria.              |   |   |
| 12 Campo di s. Fantino.                |   |   |
| 15 Canal Grande (Parte I.)             |   |   |

(PREZZO INALTERABILE DELLA PRESENTE OPERETTA)

*Senza Descrizioni*

Vedute xxxi con 2 Frontispizj  
Per ogni Copia Nera all'acqua tinta con coperta semplice . Austriache L. 14.  
Per ogni Copia *Miniata* senza doratura con coperta semplice . . . . . „ 20.  
Per ogni copia *Miniata* con doratura e filetti d'oro, legatura in carton . . „ 26.

*Con Descrizioni*

Vedute xxxii con 2 Frontispizj  
Per ogni Copia Nera all'acqua tinta con legatura semplice . Austriache L. 18.  
Per ogni Copia *Miniata* senza doratura leg. sempl. „ 24.  
Per ogni Copia *Miniata* con doratura e filetti d'oro, legatura distinta in carton „ 32.  
Idem con busta e doratura „ 36.

*Vedute separate*

Nere all'acqua tinta . L.—.50  
*Miniata* senza doratura. „ —.80  
*Miniata* con doratura. „ 1.—  
*Interno della Chiesa di s. Marco* con doratura „ 1.50  
*Si trova vendibile in Venezia dai sigg. Hopfner, Canton e Orlandelli. Il deposito della Edizione è sulla Riva del Ferro, al Negozio di Carta.*